

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per battere l'ostilità del padronato e la inerzia del governo

## CGIL: urgente una mobilitazione per lavoro, riforme e contratti

Presenza di posizione della segreteria confederale — Ribadita la validità delle proposte presentate da Lama alla riunione del Direttivo della Federazione — Più che mai necessaria l'autonomia di ogni organizzazione — Riunione delle CdL, Comitati regionali e delle organizzazioni di categoria

IL 10 OTTOBRE GRANDE GIORNATA DI LOTTA DI METALLURGICI, CHIMICI E GRUPPO MONTEDISON

### Ruolo nazionale

Gli industriali metalmeccanici, nella conferenza stampa che hanno tenuto ieri l'altro a Roma, in vista dell'apertura delle trattative per il contratto del settore, hanno illustrato con meritoria chiarezza quale tipo di sindacato amerebbero avere di fronte: un sindacato pronto a collaborare, sempre disposto a controfirmare i conti presentati dal padrone, il solo autorizzato a decidere se l'azienda ce la fa o non ce la fa; un sindacato che rinunci a mettere in discussione in sede aziendale i punti del contratto nazionale considerati definitivamente acquisiti dagli industriali; un sindacato che non pretenda di valicare i confini della categoria per porsi i grandi problemi del rinnovamento sociale del paese; insomma, come suoi diretti, un sindacato corporativo. In questa idillia visionaria, al governo viene riservata dal padronato metalmeccanico una funzione ben precisa: quella di assumere via via a carico della collettività gli oneri derivanti dalle aziende dalle conseguenti salarziali che ogni tanto occorrerà pur fare.

Ciò che più colpisce, nella «piattatura» padronale e nella martellante campagna che sulle medesime basi va conducendo la stampa confindustriale e filogovernativa — è il ruolo del tutto subalterno che al movimento sindacale si vorrebbe affidare. E questa subalternità, questo rifiuto d'ogni autentica autonomia deriva innanzitutto dalla pretesa di confinare il sindacato nei puri compiti rivendicativi, di costringerlo assurdamente all'indifferenza verso le essenziali questioni di riforma strutturale e di avanzamento civile dalle quali in così larga misura dipende la condizione di esistenza dei lavoratori, e di isolare in tal modo le singole categorie da tutto l'insieme del corpo sociale. Sulle scelte fondamentali, il sindacato dovrebbe rimettersi alle decisioni delle consorterie industriali e finanziarie dominanti e della loro espressione politico-amministrativa, il governo di centrodestra.

CONCEZIONI di questo genere sono respinte dalla stragrande maggioranza del movimento operaio e contadino italiano, e urtano contro tutta la tradizione che il sindacalismo italiano è venuto costruendo in questo dopoguerra. La CGIL infatti è cresciuta e ha raggiunto traguardi importanti e avanzati proprio assumendo la consapevolezza che le rivendicazioni immediate e di prospettiva non possono essere disgiunte da una visione generale dei problemi di sviluppo del Paese. Il centrodestra e il grande padronato contestano questo ruolo autonomo del sindacato — che è quello per il quale noi ci battiamo — perché vogliono far passare la loro linea di politica economica, la linea di cui già in questi mesi si sono avute manifestazioni assai significative: una linea che va a vantaggio di ristretti gruppi di sfruttatori e di parassiti, e costringe il Paese in un meccanismo che porta a nuove ricorrenti crisi e non ha alcun respiro di prospettiva. Un sindacato di comodo, che rimanesse chiuso in una simile logica, non solo non corrisponderebbe agli interessi delle classi lavoratrici, ma non farebbe proprie le reali esigenze nazionali. Ma i lavoratori italiani d'ogni tendenza sindacale non hanno mai accettato. Gozzano e padroni non si facciano illusioni.

L'esigenza di un grande e unitario movimento di lotta dei lavoratori per l'occupazione, le riforme, un diverso sviluppo economico, la conquista dei nuovi contratti che il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, aveva posto al centro del dibattito che per due giorni ha impegnato il Direttivo della Federazione CGIL, CISL e UIL trova piena conferma nelle decisioni che grandi categorie hanno preso e vanno prendendo. Il 10 ottobre i lavoratori chimici e dei settori collegati, come già era stato

### Oggi al Festival grande incontro con le eroiche donne vietnamite



Questo pomeriggio (ore 18) le donne romane e le prime delegazioni provenienti dalle varie regioni parteciperanno allo Stadio Flaminio all'incontro con le rappresentanti del Vietnam, del Laos e della Cambogia. Verrà fatta la consegna simbolica dei materiali raccolti per le popolazioni indocinesi e si avranno quindi un recital di artisti italiani e l'esibizione del balletto vietnamita.

Ieri al «Villaggio dell'Unità» si è svolto un intenso programma alla presenza di molte migliaia di persone. Ci sono stati un incontro tra il compagno Amendola e i giornalisti stranieri, numerosi spettacoli cinematografici, teatrali e musicali, l'esibizione delle ginnaste sovietiche e il recital di Miriam Makeba dinanzi allo stadio gremito. In mattinata la «Città della fantasia» era stata aperta ai bambini spastici.

ALLE PAGG. 7, 12 e 13

## Perché la destra vuole lo scontro sul divorzio

Un dato già emergeva dalle prime battute della rinnovata polemica intorno al referendum sul divorzio: ed esso era la consapevolezza di tutta la destra nel considerare questo referendum come cosa opportuna, utile ed auspicabile. Tuttavia, se vi fosse stato bisogno di una conferma per chi non avesse ancora inteso bene, questa conferma è venuta. Sono di ieri le dichiarazioni del segretario missino Altomonte: ed è proprio costui a dichiarare che il referendum, peraltro, è una «questione di principio» irrinunciabile. Ciò aiuta a capire, una volta di più, quali sono gli interessi reali in movimento per arrivare ad ogni costo allo scontro sul divorzio.

Non discutiamo, qui ed ora, sulla questione della eutibilità del referendum. A parte il fatto che giuristi insigni di diverse convinzioni politiche hanno già dimostrato che bisognerebbe completare un soprano contro la legge per arrivare al referendum nel 1973, giacché il meccanismo previsionale non consente intanto altro data prima del 1974, il problema della eutibilità del referendum attende oggi innanzitutto un contributo positivo dalla parte democra-

tico-cristiana. La questione che poniamo è quella di capire perché si vuole lo scontro su questo terreno tra le masse popolari. E non è un caso che si facciano sostenitori di tesi antidivorziste che sia che si dichiarino ferocemente divorziste, se ne infischiano solennemente e globalmente delle sorti della famiglia italiana. Che si tratti della estrema destra clericale o della estrema destra costadetta laica lo scopo di questi signori è uno solo: esso è quello di ottenere uno scontro tra masse comuniste e socialiste da una parte e masse cattoliche dall'altra parte.

ro servitori più zelanti, e cioè il canaglie fascista, perché agiscono — anche in questo caso — come forza di pressione e di provocazione verso il campo cattolico. Ed è in tale compagnia che vengono a trovarsi quei repubblicani e quei socialdemocratici, oltreché gruppi minori come il Manifesto e altri simili, quando, trascurando le posizioni reali dei comunisti sul referendum e sul resto, vengono farneticando sulla cosiddetta repubblica conciliare. Tutti costoro hanno riscuotito le paranze già a suo tempo clamorosamente smentite, per sostenere il pericolo di un ritorno al regime monarchico: tesi che è stata avanzata dal solo Andreotti e che i comunisti hanno sempre respinto.

Questa agitazione sul preteso spirito di acquiescenza dei comunisti nei confronti della DC è cosa grottesca in generale: in particolare è grottesco che venga da partiti come il socialdemocratico e il repubblicano che hanno fatto di tutta la loro esistenza un interrotto servizio agli ordini della Democrazia cristiana. Il problema è ben altro. Il problema è quello di vedere se sia opportuno e se

sia utile alla democrazia italiana e dunque a tutte le forze democratiche, cattoliche o laiche che esse siano — che agli altri e gravissimi motivi di tensione si aggiunga anche questo scontro. Pensare, come si dice, ad un confronto senza tensioni o è insipienza o è finzione.

D'altronde, da parte di partiti i quali si autodefiniscono laici è manifestazione di totale incapacità politica, anche dal punto di vista della difesa del divorzio e del modo migliore di presentarsi ad una consultazione popolare, esser quelli che spingono perché il referendum si vada. Deve essere chiaro a tutti gli italiani che se a questo scontro si arriverà ciò sarà perché la DC avrà voluto negare ogni assunzione di responsabilità democratica e nazionale. E deve essere altrettanto chiaro, per quanto ci riguarda, che se a questo scontro si arriverà, noi chiederemo di difendere la legge contro coloro che vogliono cancellarla e offrono solo la prospettiva del disordine anche in questo campo. E faremo sulla nostra linea che non rinuncia e non rinuncerà mai a parlare alle masse cattoliche e a raccogliere le esigenze più vere e più profonde.

### TORNA L'ORA SOLARE

Torna l'ora solare: questa notte alle 24 bisognerà rimettere indietro l'orologio di un'ora. Termina così il periodo estivo dell'ora legale.

Il tema divorzio-referendum rimane al centro del dibattito politico. Riemerso alla luce con la visita di Leone in Vaticano, esso si pone con urgenza crescente dinanzi alle forze politiche, suscitando polemiche ed alimentando contrasti e divisioni in particolar modo all'interno della Democrazia cristiana, l'unico partito che finora abbia evitato di fornire un'indicazione circa i propri orientamenti. E' anche per l'esistenza di questo atteggiamento democristiano che i neo-fascisti hanno creduto fosse giunto il momento di accentuare la loro pressione sull'argomento del divorzio. Il loro intento è evidente: essi mirano, inabbandando la bandiera antidivorzista, a collegarsi con la destra democristiana; in Parlamento prima (e alla Camera, infatti, hanno già presentato un progetto di legge che chiede l'abrogazione della legge sul divorzio), e poi, se al referendum si dovesse andare, nella campagna elettorale che dovrà essere combattuta nel Paese.

La vicenda divorzio-referendum. Il partito democristiano, a quanto si sa, è diviso anche sulla questione della data di un eventuale referendum. Su questo punto, i pareri dei giuristi continuano ad essere sostanzialmente concordi: la legge non permette la consultazione nel corso del '73. So-

no rare le eccezioni, e per di più i sostenitori della legittimità del referendum nella prossima primavera, per puntellare le loro tesi, debbono ricorrere ad artifici di ogni genere. Ieri il Corriere della sera ha c. f. (Segue in ultima pagina)

## Il silenzio dc sul divorzio lascia ampio spazio all'iniziativa dell'estrema destra

## I FASCISTI PREMONO PER IL REFERENDUM

## Il Parlamento discuterà sulla televisione a colori

Nuovi pareri di giuristi confermano che il referendum nel '73 sarebbe in contrasto con la legge - Oggi il Consiglio dei ministri: si discuterà della relazione previsionale, ma non dei prezzi e dei super-burocrati - Intervista di Reichlin sulla sinistra e il Mezzogiorno

Il tema divorzio-referendum rimane al centro del dibattito politico. Riemerso alla luce con la visita di Leone in Vaticano, esso si pone con urgenza crescente dinanzi alle forze politiche, suscitando polemiche ed alimentando contrasti e divisioni in particolar modo all'interno della Democrazia cristiana, l'unico partito che finora abbia evitato di fornire un'indicazione circa i propri orientamenti. E' anche per l'esistenza di questo atteggiamento democristiano che i neo-fascisti hanno creduto fosse giunto il momento di accentuare la loro pressione sull'argomento del divorzio. Il loro intento è evidente: essi mirano, inabbandando la bandiera antidivorzista, a collegarsi con la destra democristiana; in Parlamento prima (e alla Camera, infatti, hanno già presentato un progetto di legge che chiede l'abrogazione della legge sul divorzio), e poi, se al referendum si dovesse andare, nella campagna elettorale che dovrà essere combattuta nel Paese.

La vicenda divorzio-referendum. Il partito democristiano, a quanto si sa, è diviso anche sulla questione della data di un eventuale referendum. Su questo punto, i pareri dei giuristi continuano ad essere sostanzialmente concordi: la legge non permette la consultazione nel corso del '73. So-

no rare le eccezioni, e per di più i sostenitori della legittimità del referendum nella prossima primavera, per puntellare le loro tesi, debbono ricorrere ad artifici di ogni genere. Ieri il Corriere della sera ha c. f. (Segue in ultima pagina)

no rare le eccezioni, e per di più i sostenitori della legittimità del referendum nella prossima primavera, per puntellare le loro tesi, debbono ricorrere ad artifici di ogni genere. Ieri il Corriere della sera ha c. f. (Segue in ultima pagina)

## FIRMATA DA CIU EN-LAI E TANAKA UNA STORICA DICHIARAZIONE COMUNE

## Fra Cina e Giappone immediata ripresa delle relazioni

Accettati i cinque principi della coesistenza pacifica — Pechino rinuncia alla riparazione dei danni di guerra — Tokio tronca ogni rapporto con Ciang e riconosce di fatto che Formosa appartiene alla Cina — Ormai prossimo l'accordo anche con la RFT

PECHINO, 29. Il «completo accordo» che ha coronato i colloqui tra Ciu En-lai e il Primo ministro giapponese, Tanaka, ha trovato oggi conferma nel comunicato congiunto che i due capi di governo e i ministri degli Esteri, Ci Peng-fel e Ohira, hanno firmato in una sala del «Cristallo» del palazzo del popolo (il parlamento) nel corso di una solenne cerimonia. La Cina e il Giappone riprendono immediatamente i rapporti diplomatici accettando «cinque principi della coesistenza pacifica come base per le loro relazioni, negozieranno un trattato di pace e d'amicizia e altri accordi di cooperazione. Il Giappone troncherà ogni legame con il regime di Ciang Kalscek. La Cina rinuncia alla riparazione dei danni di guerra dovuti dal Giappone che negli ultimi quarant'anni l'ha invasa due volte.

Il comunicato dà notizia dell'incontro di Mao Tse-tung con Tanaka (un colloquio «serio ed amichevole»), dichiara che i due Primi ministri «hanno avuto uno scambio di punti di vista serio e franco» e «in un'atmosfera costantemente cordiale», sottolinea che i due paesi «hanno una lunga storia di amicizia tradizionale» e che «i due popoli aspirano ardentemente a mettere fine alla situazione anormale esistente».

«La delegazione giapponese», continua il comunicato, «è sinceramente cosciente della responsabilità del Giappone (Segue in ultima pagina)

TOSCANA

Una sfida alle tradizioni democratiche

Il P.G. Calamari ha incriminato sindaco e assessori di Pontedera « rei » di aver stanziato 300 mila lire per gli operai in sciopero - Un attacco alle autonomie locali da respingere con l'azione di massa

Il dott. Calamari, titolare della pubblica accusa in una regione democratica e antifascista come la Toscana, non è nuovo a certe iniziative che poco hanno a che fare con l'amministrazione della giustizia in uno stato costituzionale quale è la nostra Repubblica.

Non si tratta della spietatezza con cui persegue malaffari e profittatori, che anzi, sotto questo profilo, egli può essere considerato mite e distaccato.

Non è solo il caso, così conturbante, della inchiesta sulla magistratura di Pontedera, ma le denunce degli esponenti politici locali e della stampa, e le risultanze di una inchiesta amministrativa - nei confronti di alcuni titolari della università di Pisa.

Non così quando si tratta di intimidire, perseguire e trascinare nelle carceri e di fronte alla magistratura giudicante operai, studenti, vigili urbani e infermieri e persino cancellieri giudiziari, rei di manifestare opinioni politiche che evidenziano un giudizio non condiviso o peggio di esercitare il diritto di sciopero riconosciuto e garantito dalla Costituzione.

L'ultimo episodio - l'incriminazione del sindaco e degli assessori di Pontedera, rei di avere erogato ai sindacati trecentomila lire per costituire un fondo di solidarietà per gli operai di una lotta dura e lunga per vincere l'insolazione padronale - si inserisce dunque in una continuità di pensiero e di azione dei legali Calamari, ma presenta anche un risvolto di novità che rende più grave e allarmante la intera situazione e chiama direttamente in causa il potere dello Stato democratico.

Parlamento, Governo, Consiglio Superiore della Magistratura, per un intervento tempestivo e risoluto che ripristini, nella sostanza, la legalità repubblicana e ridia fiducia alla coscienza democratica della Toscana e del Paese intero.

Le imputazioni della sfida del Procuratore fiorentino hanno portata generale ed assumono il significato di una indicazione a tutti coloro che siano disposti a essere giudicati Calamari su questa strada.

Si tratta, almeno nelle intenzioni, da un lato di fornire l'emblematico esempio di azione preventiva per rendere quei profondi legami che nel corso di questi anni, si sono stabiliti tra i poteri locali e gli interessi dei lavoratori e dei cittadini, e dall'altro, di impedire che la sfida del Procuratore fiorentino non diventi un modello di comportamento per altri procuratori.

La Magistratura che è e deve essere indipendente ma non certo insindacabile come una casta di intoccabili, costituisce oggi uno dei corpi più delicati del nostro ordinamento, ma gli si attribuisce la prerogativa di un potere totalizzante invadendo competenze che, come nel caso delle decisioni autonome e di sanzione, spettano ai poteri locali e regionali, devono rispondere a leggi e procedure che non sono certo quelle della giustizia penale.

Grave appare in ogni caso il fatto che un magistrato che dovrebbe assistere con i propri atti il processo attuativo della Costituzione e i precetti di libertà e di autonomia in essa sanciti, si renda in ogni modo terminare il 13 giugno, ed eccezione fatta per la III e la IV elementare che potranno, su decisione dei singoli provv. direttori, terminare le lezioni il 13 giugno e per la II e la V elementare che potranno, in ogni modo terminare il 13 giugno.

Nelle scuole medie, le lezioni hanno termine il 12 giugno, ma gli istituti di istruzione che abbiano non più di 12 classi, il 9 giugno per le scuole ed istituti che abbiano più di 12 classi.

La durata delle lezioni è ripartita ai fini degli scrutini, in tre periodi: dal 2 ottobre al 23 dicembre, dal 3 gennaio al 24 marzo, dal 26 marzo al termine dell'anno scolastico.

Gli scrutini finali nelle scuole ed istituti di istruzione media, secondaria ed artistica sono pubblicati entro il 13 giugno. Nelle ultime classi degli istituti di istruzione secondaria superiore e artistica le lezioni hanno termine il 30 maggio 1973.

Il prezzo di una confezione di biro, infatti, è rimasto invariato, ma è diminuito il numero delle penne contenute.

20% in più i prezzi di biro e quaderni

In Sardegna nei pressi del poligono NATO

Grave provocazione al Salto di Quirra

Una carica di tritolo scoperta sotto il ponte che porta a Paddasdefogu - Bomba esplosa nella notte in campagna

Una provocazione gravissima è stata compiuta contro le popolazioni dei comuni di Salto di Quirra, in lotta da tre giorni per ottenere dal governo centrale e dalla giunta regionale impegni concreti relativi alla attuazione di una serie di opere civili.

Con l'evadimento scopo di far degenerare la mobilitazione di massa, il compagno Andrea Raggio, i pastori, gli operai contadini, i giovani e le donne hanno ribadito la volontà di continuare la lotta unitaria di massa, per rivendicare una politica nazionale e regionale di rinascita.

Da dibattito - al quale hanno partecipato, assieme alla popolazione, esponenti di tutti i partiti dell'arco democratico repubblicano - è emerso che la battaglia per la difesa della democrazia sarà condotta pacificamente. I metodi terroristici non sono in nessun modo attribuibili al movimento operaio, contadino e autonomistico.

La bomba è stata scoperta da un contadino che, mentre lavorava, ha notato un oggetto sospeso sotto il ponte. I metodi terroristici non sono in nessun modo attribuibili al movimento operaio, contadino e autonomistico.

Un'altra bomba, piazzata alla base di una collina che costeggia la strada provinciale n. 13, a 8 km. dall'abitato di Paddasdefogu, è invece scoppiata durante la notte. I massi precipitati sulla carreggiata hanno bloccato il traffico per molte ore.

Nel corso di una manifestazione ad Escalaplano, cui ha preso parte il presidente del gruppo comunista al consiglio regionale, il compagno Andrea Raggio, i pastori, gli operai contadini, i giovani e le donne hanno ribadito la volontà di continuare la lotta unitaria di massa, per rivendicare una politica nazionale e regionale di rinascita.

Da dibattito - al quale hanno partecipato, assieme alla popolazione, esponenti di tutti i partiti dell'arco democratico repubblicano - è emerso che la battaglia per la difesa della democrazia sarà condotta pacificamente. I metodi terroristici non sono in nessun modo attribuibili al movimento operaio, contadino e autonomistico.

Un'altra bomba, piazzata alla base di una collina che costeggia la strada provinciale n. 13, a 8 km. dall'abitato di Paddasdefogu, è invece scoppiata durante la notte. I massi precipitati sulla carreggiata hanno bloccato il traffico per molte ore.

Nel corso di una manifestazione ad Escalaplano, cui ha preso parte il presidente del gruppo comunista al consiglio regionale, il compagno Andrea Raggio, i pastori, gli operai contadini, i giovani e le donne hanno ribadito la volontà di continuare la lotta unitaria di massa, per rivendicare una politica nazionale e regionale di rinascita.

Da dibattito - al quale hanno partecipato, assieme alla popolazione, esponenti di tutti i partiti dell'arco democratico repubblicano - è emerso che la battaglia per la difesa della democrazia sarà condotta pacificamente. I metodi terroristici non sono in nessun modo attribuibili al movimento operaio, contadino e autonomistico.

Un'altra bomba, piazzata alla base di una collina che costeggia la strada provinciale n. 13, a 8 km. dall'abitato di Paddasdefogu, è invece scoppiata durante la notte. I massi precipitati sulla carreggiata hanno bloccato il traffico per molte ore.

Nel corso di una manifestazione ad Escalaplano, cui ha preso parte il presidente del gruppo comunista al consiglio regionale, il compagno Andrea Raggio, i pastori, gli operai contadini, i giovani e le donne hanno ribadito la volontà di continuare la lotta unitaria di massa, per rivendicare una politica nazionale e regionale di rinascita.

Da dibattito - al quale hanno partecipato, assieme alla popolazione, esponenti di tutti i partiti dell'arco democratico repubblicano - è emerso che la battaglia per la difesa della democrazia sarà condotta pacificamente. I metodi terroristici non sono in nessun modo attribuibili al movimento operaio, contadino e autonomistico.

Un'altra bomba, piazzata alla base di una collina che costeggia la strada provinciale n. 13, a 8 km. dall'abitato di Paddasdefogu, è invece scoppiata durante la notte. I massi precipitati sulla carreggiata hanno bloccato il traffico per molte ore.

Nel corso di una manifestazione ad Escalaplano, cui ha preso parte il presidente del gruppo comunista al consiglio regionale, il compagno Andrea Raggio, i pastori, gli operai contadini, i giovani e le donne hanno ribadito la volontà di continuare la lotta unitaria di massa, per rivendicare una politica nazionale e regionale di rinascita.

Da dibattito - al quale hanno partecipato, assieme alla popolazione, esponenti di tutti i partiti dell'arco democratico repubblicano - è emerso che la battaglia per la difesa della democrazia sarà condotta pacificamente. I metodi terroristici non sono in nessun modo attribuibili al movimento operaio, contadino e autonomistico.

Un'altra bomba, piazzata alla base di una collina che costeggia la strada provinciale n. 13, a 8 km. dall'abitato di Paddasdefogu, è invece scoppiata durante la notte. I massi precipitati sulla carreggiata hanno bloccato il traffico per molte ore.

Nel corso di una manifestazione ad Escalaplano, cui ha preso parte il presidente del gruppo comunista al consiglio regionale, il compagno Andrea Raggio, i pastori, gli operai contadini, i giovani e le donne hanno ribadito la volontà di continuare la lotta unitaria di massa, per rivendicare una politica nazionale e regionale di rinascita.

Da dibattito - al quale hanno partecipato, assieme alla popolazione, esponenti di tutti i partiti dell'arco democratico repubblicano - è emerso che la battaglia per la difesa della democrazia sarà condotta pacificamente. I metodi terroristici non sono in nessun modo attribuibili al movimento operaio, contadino e autonomistico.

Un'altra bomba, piazzata alla base di una collina che costeggia la strada provinciale n. 13, a 8 km. dall'abitato di Paddasdefogu, è invece scoppiata durante la notte. I massi precipitati sulla carreggiata hanno bloccato il traffico per molte ore.

Nel corso di una manifestazione ad Escalaplano, cui ha preso parte il presidente del gruppo comunista al consiglio regionale, il compagno Andrea Raggio, i pastori, gli operai contadini, i giovani e le donne hanno ribadito la volontà di continuare la lotta unitaria di massa, per rivendicare una politica nazionale e regionale di rinascita.

Da dibattito - al quale hanno partecipato, assieme alla popolazione, esponenti di tutti i partiti dell'arco democratico repubblicano - è emerso che la battaglia per la difesa della democrazia sarà condotta pacificamente. I metodi terroristici non sono in nessun modo attribuibili al movimento operaio, contadino e autonomistico.

Un'altra bomba, piazzata alla base di una collina che costeggia la strada provinciale n. 13, a 8 km. dall'abitato di Paddasdefogu, è invece scoppiata durante la notte. I massi precipitati sulla carreggiata hanno bloccato il traffico per molte ore.

Nel corso di una manifestazione ad Escalaplano, cui ha preso parte il presidente del gruppo comunista al consiglio regionale, il compagno Andrea Raggio, i pastori, gli operai contadini, i giovani e le donne hanno ribadito la volontà di continuare la lotta unitaria di massa, per rivendicare una politica nazionale e regionale di rinascita.

Da dibattito - al quale hanno partecipato, assieme alla popolazione, esponenti di tutti i partiti dell'arco democratico repubblicano - è emerso che la battaglia per la difesa della democrazia sarà condotta pacificamente. I metodi terroristici non sono in nessun modo attribuibili al movimento operaio, contadino e autonomistico.

Un'altra bomba, piazzata alla base di una collina che costeggia la strada provinciale n. 13, a 8 km. dall'abitato di Paddasdefogu, è invece scoppiata durante la notte. I massi precipitati sulla carreggiata hanno bloccato il traffico per molte ore.

Nel corso di una manifestazione ad Escalaplano, cui ha preso parte il presidente del gruppo comunista al consiglio regionale, il compagno Andrea Raggio, i pastori, gli operai contadini, i giovani e le donne hanno ribadito la volontà di continuare la lotta unitaria di massa, per rivendicare una politica nazionale e regionale di rinascita.

Da dibattito - al quale hanno partecipato, assieme alla popolazione, esponenti di tutti i partiti dell'arco democratico repubblicano - è emerso che la battaglia per la difesa della democrazia sarà condotta pacificamente. I metodi terroristici non sono in nessun modo attribuibili al movimento operaio, contadino e autonomistico.

Un'altra bomba, piazzata alla base di una collina che costeggia la strada provinciale n. 13, a 8 km. dall'abitato di Paddasdefogu, è invece scoppiata durante la notte. I massi precipitati sulla carreggiata hanno bloccato il traffico per molte ore.

Nel corso di una manifestazione ad Escalaplano, cui ha preso parte il presidente del gruppo comunista al consiglio regionale, il compagno Andrea Raggio, i pastori, gli operai contadini, i giovani e le donne hanno ribadito la volontà di continuare la lotta unitaria di massa, per rivendicare una politica nazionale e regionale di rinascita.

Da dibattito - al quale hanno partecipato, assieme alla popolazione, esponenti di tutti i partiti dell'arco democratico repubblicano - è emerso che la battaglia per la difesa della democrazia sarà condotta pacificamente. I metodi terroristici non sono in nessun modo attribuibili al movimento operaio, contadino e autonomistico.

Un'altra bomba, piazzata alla base di una collina che costeggia la strada provinciale n. 13, a 8 km. dall'abitato di Paddasdefogu, è invece scoppiata durante la notte. I massi precipitati sulla carreggiata hanno bloccato il traffico per molte ore.

A migliaia in piazza contro il teppismo nero dopo l'attentato al circolo culturale

Possente risposta antifascista a Sesto bloccata dallo sciopero

Dalle 9 alle 11 la vita della città lombarda si è fermata - Saracinesche chiuse, fabbriche deserte, una fiamma di lavoratori, giovani, studenti per le vie del centro - La « pubblica adunanza straordinaria » del consiglio comunale - L'adesione di tutti i partiti democratici antifascisti - Messaggio del presidente nazionale dell'ARCI

Dalla redazione

MILANO, 29.

Sesto San Giovanni ore 9: la città si ferma. Si abbassano le saracinesche dei negozi mentre dalle fabbriche escono i primi gruppi di operai.

Sesto si ferma per lo sciopero generale antifascista di due ore proclamato dalle tre ore di sciopero di massa all'ultimo momento. Il corteo di massa, le bombe incendiarie lanciate martedì sera contro la sede del circolo democratico « Nuova Torretta » gremita di cittadini, sei feriti e contusi, un tentativo di strage firmato da fascisti con volantini di minacce di morte.

Sui muri, accanto ai manifesti che salutano la manifestazione della medaglia d'oro al valor militare alla città per il suo eroico contributo alla lotta di liberazione, ci sono ancora freschi di colla, quelli che annunciano lo sciopero di oggi, la « pubblica adunanza straordinaria » del Consiglio comunale in piazza della Resistenza e quelli che chiedono lo scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Il sindaco ha convocato il consiglio comunale di Sesto, in una pubblica adunanza straordinaria, per discutere la proposta di scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Il sindaco ha convocato il consiglio comunale di Sesto, in una pubblica adunanza straordinaria, per discutere la proposta di scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Il sindaco ha convocato il consiglio comunale di Sesto, in una pubblica adunanza straordinaria, per discutere la proposta di scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Il sindaco ha convocato il consiglio comunale di Sesto, in una pubblica adunanza straordinaria, per discutere la proposta di scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Il sindaco ha convocato il consiglio comunale di Sesto, in una pubblica adunanza straordinaria, per discutere la proposta di scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Il sindaco ha convocato il consiglio comunale di Sesto, in una pubblica adunanza straordinaria, per discutere la proposta di scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Il sindaco ha convocato il consiglio comunale di Sesto, in una pubblica adunanza straordinaria, per discutere la proposta di scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Il sindaco ha convocato il consiglio comunale di Sesto, in una pubblica adunanza straordinaria, per discutere la proposta di scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Il sindaco ha convocato il consiglio comunale di Sesto, in una pubblica adunanza straordinaria, per discutere la proposta di scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Il sindaco ha convocato il consiglio comunale di Sesto, in una pubblica adunanza straordinaria, per discutere la proposta di scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Il sindaco ha convocato il consiglio comunale di Sesto, in una pubblica adunanza straordinaria, per discutere la proposta di scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Il sindaco ha convocato il consiglio comunale di Sesto, in una pubblica adunanza straordinaria, per discutere la proposta di scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Il sindaco ha convocato il consiglio comunale di Sesto, in una pubblica adunanza straordinaria, per discutere la proposta di scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Il sindaco ha convocato il consiglio comunale di Sesto, in una pubblica adunanza straordinaria, per discutere la proposta di scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Il sindaco ha convocato il consiglio comunale di Sesto, in una pubblica adunanza straordinaria, per discutere la proposta di scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Il sindaco ha convocato il consiglio comunale di Sesto, in una pubblica adunanza straordinaria, per discutere la proposta di scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Il sindaco ha convocato il consiglio comunale di Sesto, in una pubblica adunanza straordinaria, per discutere la proposta di scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Il sindaco ha convocato il consiglio comunale di Sesto, in una pubblica adunanza straordinaria, per discutere la proposta di scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Il sindaco ha convocato il consiglio comunale di Sesto, in una pubblica adunanza straordinaria, per discutere la proposta di scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Il sindaco ha convocato il consiglio comunale di Sesto, in una pubblica adunanza straordinaria, per discutere la proposta di scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Il sindaco ha convocato il consiglio comunale di Sesto, in una pubblica adunanza straordinaria, per discutere la proposta di scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Il sindaco ha convocato il consiglio comunale di Sesto, in una pubblica adunanza straordinaria, per discutere la proposta di scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Il sindaco ha convocato il consiglio comunale di Sesto, in una pubblica adunanza straordinaria, per discutere la proposta di scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Il sindaco ha convocato il consiglio comunale di Sesto, in una pubblica adunanza straordinaria, per discutere la proposta di scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Il sindaco ha convocato il consiglio comunale di Sesto, in una pubblica adunanza straordinaria, per discutere la proposta di scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Il sindaco ha convocato il consiglio comunale di Sesto, in una pubblica adunanza straordinaria, per discutere la proposta di scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Il sindaco ha convocato il consiglio comunale di Sesto, in una pubblica adunanza straordinaria, per discutere la proposta di scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Il sindaco ha convocato il consiglio comunale di Sesto, in una pubblica adunanza straordinaria, per discutere la proposta di scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Il sindaco ha convocato il consiglio comunale di Sesto, in una pubblica adunanza straordinaria, per discutere la proposta di scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Il sindaco ha convocato il consiglio comunale di Sesto, in una pubblica adunanza straordinaria, per discutere la proposta di scioglimento delle organizzazioni e delle bande fasciste. La Resistenza, continua una parola d'ordine che a Sesto, in particolare, si è tradotta in un appassionato impegno unitario. Gli operai hanno risposto con un « sì » che ha fatto scendere da mattina scendendo dalla fabbrica sono gli eredi (quantitativi).

Interrogazione del PCI sulle provocazioni di Pisa

PISA, 29.

Sui gravi episodi di violenza fascista al circolo « I Passi » di Pisa, dove è stato ferito il compagno Marcello Scateni, i parlamentari comunisti, onorevoli Marcello Di Puccio e Leonello Raffaelli hanno rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'Interno, per chiedere, oltre alla sollecita individuazione dei mandanti e degli esecutori materiali dell'azione squadristica, che vengano effettuati « accertamenti sulla situazione generale dell'ordine pubblico nella città di Pisa dove da troppo tempo si verificano aggressioni squasistiche rimaste inopinatamente impunte ».

Un'interrogazione analoga è stata formulata dal socialista on. Aldo Spinelli.

In un lungo comunicato unitario le organizzazioni sindacali della Cgil, Cisl e Uil di Pisa affermano che « questi gravi avvenimenti si verificano sempre più frequentemente escludendo un preordinato filone ».

Il Consiglio comunale è riunito attorno ad un tavolo e ad un microfono. Un applauso crescente, nel silenzio di bandiere, accolgono il gonfalone della città di Sesto decorato tredici giorni fa della medaglia d'oro. Di fianco al gonfalone della città di Sesto, la bandiera della Resistenza, nella sala seduta del Consiglio comunale, ci sono due grandi pannelli con le cifre che riassumono la gloriosa resistenza al fascismo della città: (13) operai caduti, 335 deportati nei campi di sterminio e della Falck (67 martiri partigiani), 105 lavoratori deportati, 105 lavoratori morti per la lotta eroica e di civile impegno, un filo rosso che si snoda nei vent'anni della dittatura fascista, nella Resistenza, nelle lotte di questo dopoguerra.

Il comp. Valentino Meletta, assessore comunale, apre questa seduta del Consiglio comunale con un'interrogazione di bandiere, accolgono il gonfalone della città di Sesto decorato tredici giorni fa della medaglia d'oro. Di fianco al gonfalone della città di Sesto, la bandiera della Resistenza, nella sala seduta del Consiglio comunale, ci sono due grandi pannelli con le cifre che riassumono la gloriosa resistenza al fascismo della città: (13) operai caduti, 335 deportati nei campi di sterminio e della Falck (67 martiri partigiani), 105 lavoratori deportati, 105 lavoratori morti per la lotta eroica e di civile impegno, un filo rosso che si snoda nei vent'anni della dittatura fascista, nella Resistenza, nelle lotte di questo dopoguerra.

Il comp. Valentino Meletta, assessore comunale, apre questa seduta del Consiglio comunale con un'interrogazione di bandiere, accolgono il gonfalone della città di Sesto decorato tredici giorni fa della medaglia d'oro. Di fianco al gonfalone della città di Sesto, la bandiera della Resistenza, nella sala seduta del Consiglio comunale, ci sono due grandi pannelli con le cifre che riassumono la gloriosa resistenza al fascismo della città: (13) operai caduti, 335 deportati nei campi di sterminio e della Falck (67 martiri partigiani), 105 lavoratori deportati, 105 lavoratori morti per la lotta eroica e di civile impegno, un filo rosso che si snoda nei vent'anni della dittatura fascista, nella Resistenza, nelle lotte di questo dopoguerra.

Il comp. Valentino Meletta, assessore comunale, apre questa seduta del Consiglio comunale con un'interrogazione di bandiere, accolgono il gonfalone della città di Sesto decorato tredici giorni fa della medaglia d'oro. Di fianco al gonfalone della città di Sesto, la bandiera della Resistenza, nella sala seduta del Consiglio comunale, ci sono due grandi pannelli con le cifre che riassumono la gloriosa resistenza al fascismo della città: (13) operai caduti, 335 deportati nei campi di sterminio e della Falck (67 martiri partigiani), 105 lavoratori deportati, 105 lavoratori morti per la lotta eroica e di civile impegno, un filo rosso che si snoda nei vent'anni della dittatura fascista, nella Resistenza, nelle lotte di questo dopoguerra.

Il comp. Valentino Meletta, assessore comunale, apre questa seduta del Consiglio comunale con un'interrogazione di bandiere, accolgono il gonfalone della città di Sesto decorato tredici giorni fa della medaglia d'oro. Di fianco al gonfalone della città di Sesto, la bandiera della Resistenza, nella sala seduta del Consiglio comunale, ci sono due grandi pannelli con le cifre che riassumono la gloriosa resistenza al fascismo della città: (13) operai caduti, 335 deportati nei campi di sterminio e della Falck (67 martiri partigiani), 105 lavoratori deportati, 105 lavoratori morti per la lotta eroica e di civile impegno, un filo rosso che si snoda nei vent'anni della dittatura fascista, nella Resistenza, nelle lotte di questo dopoguerra.

Il comp. Valentino Meletta, assessore comunale, apre questa seduta del Consiglio comunale con un'interrogazione di bandiere, accolgono il gonfalone della città di Sesto decorato tredici giorni fa della medaglia d'oro. Di fianco al gonfalone della città di Sesto, la bandiera della Resistenza, nella sala seduta del Consiglio comunale, ci sono due grandi pannelli con le cifre che riassumono la gloriosa resistenza al fascismo della città: (13) operai caduti, 335 deportati nei campi di sterminio e della Falck (67 martiri partigiani), 105 lavoratori deportati, 105 lavoratori morti per la lotta eroica e di civile impegno, un filo rosso che si snoda nei vent'anni della dittatura fascista, nella Resistenza, nelle lotte di questo dopoguerra.

Il comp. Valentino Meletta, assessore comunale, apre questa seduta del Consiglio comunale con un'interrogazione di bandiere, accolgono il gonfalone della città di Sesto decorato tredici giorni fa della medaglia d'oro. Di fianco al gonfalone della città di Sesto, la bandiera della Resistenza, nella sala seduta del Consiglio comunale, ci sono due grandi pannelli con le cifre che riassumono la gloriosa resistenza al fascismo della città: (13) operai caduti, 335 deportati nei campi di sterminio e della Falck (67 martiri partigiani), 105 lavoratori deportati, 105 lavoratori morti per la lotta eroica e di civile impegno, un filo rosso che si snoda nei vent'anni della dittatura fascista, nella Resistenza, nelle lotte di questo dopoguerra.

Il comp. Valentino Meletta, assessore comunale, apre questa seduta del Consiglio comunale con un'interrogazione di bandiere, accolgono il gonfalone della città di Sesto decorato tredici giorni fa della medaglia d'oro. Di fianco al gonfalone della città di Sesto, la bandiera della Resistenza, nella sala seduta del Consiglio comunale, ci sono due grandi pannelli con le cifre che riassumono la gloriosa resistenza al fascismo della città: (13) operai caduti, 335 deportati nei campi di sterminio e della Falck (67 martiri partigiani), 105 lavoratori deportati, 105 lavoratori morti per la lotta eroica e di civile impegno, un filo rosso che si snoda nei vent'anni della dittatura fascista, nella Resistenza, nelle lotte di questo dopoguerra.

Il comp. Valentino Meletta, assessore comunale, apre questa seduta del Consiglio comunale con un'interrogazione di bandiere, accolgono il gonfalone della città di Sesto decorato tredici giorni fa della medaglia d'oro. Di fianco al gonfalone della città di Sesto, la bandiera della Resistenza, nella sala seduta del Consiglio comunale, ci sono due grandi pannelli con le cifre che riassumono la gloriosa resistenza al fascismo della città: (13) operai caduti, 335 deportati nei campi di sterminio e della Falck (67 martiri partigiani), 105 lavoratori deportati, 105 lavoratori morti per la lotta eroica e di civile impegno, un filo rosso che si snoda nei vent'anni della dittatura fascista, nella Resistenza, nelle lotte di questo dopoguerra.

Il comp. Valentino Meletta, assessore comunale, apre questa seduta del Consiglio comunale con un'interrogazione di bandiere, accolgono il gonfalone della città di Sesto decorato tredici giorni fa della medaglia d'oro. Di fianco al gonfalone della città di Sesto, la bandiera della Resistenza, nella sala seduta del Consiglio comunale, ci sono due grandi pannelli con le cifre che riassumono la gloriosa resistenza al fascismo della città: (13) operai caduti, 335 deportati nei campi di sterminio e della Falck (67 martiri partigiani), 105 lavoratori deportati, 105 lavoratori morti per la lotta eroica e di civile impegno, un filo rosso che si snoda nei vent'anni della dittatura fascista, nella Resistenza, nelle lotte di questo dopoguerra.

Il comp. Valentino Meletta, assessore comunale, apre questa seduta del Consiglio comunale con un'interrogazione di bandiere, accolgono il gonfalone della città di Sesto decorato tredici giorni fa della medaglia d'oro. Di fianco al gonfalone della città di Sesto, la bandiera della Resistenza, nella sala seduta del Consiglio comunale, ci sono due grandi pannelli con le cifre che riassumono la gloriosa resistenza al fascismo

Una pagina nera della storia d'Europa

# IL TRADIMENTO DI MONACO

Una lezione da ricordare: 34 anni fa la capitolazione delle democrazie borghesi davanti a Hitler fu la tragica negazione di quel sistema di sicurezza collettiva che oggi si tratta di fondare nel nostro continente

Quando ai primi di settembre, la città di Monaco irruppe nelle pagine di giornali, non più per i titoli dedicati alle gare sportive, ma per uno dei più drammatici momenti di cronaca politica del nostro tempo, qualche commentatore tracciò un insostenibile paragone con una pagina del passato, per cui quella città era già stata affidata tristemente alla storia. Il raffronto non aveva senso. Ma ci sono oggi altri motivi per tornare a riflettere sul non tanto lontano tradimento di Monaco, momento fatale delle vicende europee, da cui ci separa un terzo di secolo, che ha visto completamente mutare il volto del nostro continente. Fu 34 anni fa, il 30 settembre 1938, che l'Inghilterra e Francia tentarono di accorrersi con Hitler, capitolando di fronte alle sue richieste, per trovarsi poi impotenti e scornate davanti al dilagare dell'aggressione fascista.

Se c'è un evento storico, su cui tutto o quasi è stato detto, questo è proprio la capitolazione di Monaco. E' difficile trovare altri personaggi, per cui il giudizio sia stato, a breve distanza dal loro operare, e sia sempre rimasto così sprezzantemente e unanimemente negativo — sia pure con argomentazioni e tonalità diverse — come lo è stato per le quattro squallide e banditesche figure che si riunirono nel canolungo bavarese perché la Cecoslovacchia fosse consegnata a Hitler, gli appetiti nazisti fossero indirizzati verso l'Oriente e la pace europea trasformata in un mercato, di cui poteva stollamente rallegrarsi solo tutto ciò che di più ottusamente conservatore c'era sul nostro continente. Anche i particolari del baratto, le fasi per cui vi si giunse, i documenti che lo concernono sono stati ampiamente resi pubblici e studiati: per quanto indulgenti fossero gli studiosi verso i cani delle due potenze occidentali di allora, nessuno si è sentito di giustificare il loro comportamento. Le compiacenze verso il fascismo, le illusioni sui suoi contenuti sono destinate a queste fini ignominiose.

## Un mondo diverso

C'è sempre da diffidare di un politico che promette «una generazione di pace». Nasconde qualcosa. Lo ha fatto anche Nixon prima di aggravare la sua guerra aerea-navale nel Vietnam. Lo fece Chamberlain, quando tornò a Londra da Monaco e aggiunse, citando l'« Enrico IV » di Shakespeare: « Dall'ortica dei pericoli abbiamo tratto i fiori della salvezza ». Quella volta seppero rispondergli a tono le Izzettine di Mosca, che gli ricordarono come Shakespeare così continuasse subito dopo quella frase: « L'impresa, cui ti sei accinto, è rischiosa. Gli amici che hai enumerato, sono infidi e il momento scelto è infelice. E tutta la tua copione è troppo imprudente per bilanciare così serie difficoltà ». Bastarono allora pochi mesi per rivelare quanto calante fosse l'intera citazione di Shakespeare per la condotta del leader sprovveduto connazionale, che si era trovato a Downing Street in quegli anni di ferro e di fuoco.

## Un capitolo da cancellare

Tutto questo è comunque un passato già definitivamente giudicato. Certo occorre conoscerlo e non dimenticarlo. Ma, al di là di questo dovere elementare, quali sono oggi le riflessioni più attuali che l'esperienza di Monaco può consigliare? Che l'accordo di Monaco sia definitivamente cancellato come un'onta della diplomazia è una richiesta che tutti i governi cecoslovacchi hanno fatto ed è comprensibile che non abbiano mai voluto attenuare questa richiesta, cui è legato anche il ripristino delle relazioni diplomatiche fra Praga e Bonn. E' ovvio che ciò dovrà essere fatto il solo pensiero che se ne debba ancora parlare in sede internazionale si dice quanto pericolosi siano stati in anni a noi assai vicini gli intrighi di origine atlant-

tica, mediante i quali si è cercato di mantenere in vita del resto, con scarso successo — uno spirito di rivincita (tedesco, con cui perfino Brandt non ha ancora finito di combattere). Ma tutto questo è ancora un'esigenza minima, quasi scontata, che riguarda l'annacronistico retentivo di Monaco: è un semplice dovere morale, prima ancora che politico.

Grazie alla lezione di ieri, si può tuttavia guardare anche un po' più lontano, a ciò che ci attende domani. Fra un mese e mezzo circa cominceranno a Helsinki le consultazioni multilaterali in preparazione della Conferenza europea sulla sicurezza: la data del 22 novembre, proposta dai sovietici, non è ancora stata ufficialmente accettata dagli americani, ma non ci si dovrebbe scostare molto da essa. Ora, un terzo di secolo fa, Monaco fu proprio l'evento che pose praticamente fine ad ogni speranza di creare un sistema di sicurezza collettiva in Europa. Ne fu anzi la negazione. « L'Unione Sovietica va considerata al di fuori della politica europea », scriveva in quel periodo l'ambasciatore inglese a Mosca al suo governo, che divideva appieno una simile opinione. Monaco fu appunto un tentativo di mettere l'URSS al bando dell'Europa, o — che era praticamente lo stesso — al bando del mondo, con l'aiuto di Hitler. Tentativo catastrofico. Eppure si è visto ripetere qualcosa di analogo anche dopo la guerra. Non avevano forse lo stesso contenuto anche le proposte (tanto meno i progetti di Foster Dulles che volevano « respingere indietro » (roll back) l'Unione Sovietica? E non hanno avuto un identico significato, sia pure in altra parte del mondo, le lunghe ostilità condotte contro la Cina popolare, « ignorata » per oltre vent'anni?

Giuseppe Boffa

## GLI SCIENZIATI DELLA GUERRA USA NEL VIETNAM

# I Mengele del Pentagono

Sono gli uomini del « Jason », il famigerato dipartimento che coordina l'applicazione delle nuove scoperte ai programmi di sterminio delle popolazioni d'Indocina - I cervelli della più gigantesca macchina di distruzione che la storia abbia mai conosciuto

Trieste democratica ha dato nei giorni scorsi una prova di solidarietà internazionale con i combattenti vietnamiti prendendo aperta posizione contro i crimini che si stanno compiendo in Indocina e del quale sono responsabili non solo gli uomini del governo degli Stati Uniti, ma anche quegli scienziati i quali, vendendo i loro cervelli alla causa dell'imperialismo stanno contribuendo con i loro studi al perfezionamento di una guerra « scientifica » il cui scopo finale è il sistematico sterminio di una popolazione.

Il Simposio di fisica teorica tenutosi dal 18 al 25 settembre a Trieste trattava del « sviluppo del concetto di natura secondo i fisici », un tema che faceva presupporre dotte esposizioni di scienza pura; ma il congresso era organizzato dalla NATO e fra i relatori figuravano i nomi di fisici, come Wigner e Wheeler, che fanno parte del famigerato dipartimento Jason, un comitato consulente al servizio del Pentagono, « detto alla coordinazione, alla scelta alla applicazione delle nuove scoperte scientifiche a scopi di guerra ».

## Il Nobel del genocidio

Studenti, ricercatori, democratici hanno organizzato nel stesso periodo una vasta mobilitazione per manifestare lo sdegno di Trieste per la presenza di questi fisici con una serie di cortei, conferenze, comizi che si sono svolti nelle piazze e nelle sedi dei suoi circoli culturali, nelle Case del Popolo. L'inaugurazione ufficiale del Simposio non ha potuto aver luogo nella sede dell'Università, come previsto. Alle precise accuse che alcuni giovani hanno rivolto in sede di congresso al premio

Anche questo dovrebbe ormai essere passato. Il mondo è ben diverso oggi da quel che era un terzo di secolo fa. Di sicurezza collettiva non solo si è tornati a parlare. Si arriva, con i previsti incontri di Helsinki, allo stadio operativo. Qualunque cosa si pensi di quanto è accaduto nella vita internazionale durante gli ultimi mesi — e noi non siamo certo fra coloro che ritengono che la fase dei conflitti o degli allarmi e dei pericoli sia chiusa — l'idea che un grande paese possa essere ignorato o collettivamente osteggiato per il suo regime sociale dovrebbe essere caduta. Memorie delle lezioni di un tempo, occorre ora fare in modo che la conferenza per la sicurezza europea abbia successo. Questo non vorrà dire che ogni problema sarà di colpo risolto. Ma un nuovo quadro per i rapporti internazionali potrà delinearsi: dapprima in Europa, poi forse in altre parti del mondo. Sarà l'alternativa più efficace ai giochi rischiosi degli equilibri, delle alleanze, delle intese fra le potenze.

La sicurezza è tale quando ogni paese, grande o piccolo che sia, si sente garantito contro i pericoli esterni: i piccoli appunto, come i grandi. Monaco fu innanzitutto il sacrificio di un piccolo paese, ma le sue conseguenze andarono ben al di là di esso. E' curioso che oggi sia proprio un piccolo paese — e per di più periferico all'Europa — a sottolineare con un voto polemico i vizi organici di quei piani europeistici, che si sono elaborati attorno al Mercato comune e che portano ancora troppo forte l'impronta delle vecchie spaccature del nostro continente. Anche i popoli meno numerosi sono oggi partecipi di un generale movimento di emancipazione. Lo eroismo vietnamita lo ha dimostrato. Non può esservi sicurezza, là dove le aspirazioni di libertà di un popolo siano sacrificate.

Sono appunti dettati dall'esperienza di ieri. Dovrebbero tuttavia servire per quanto ci si appresta a fare in Europa e fuori di essa.

Giuseppe Boffa

## Dal nostro corrispondente

PARIGI, settembre.

Dopo la conferenza stampa di Pompidou i « trovatori » del regime hanno preso l'ultima frase delle sue conclusioni (« tutto sommato, la Francia non è poi così male ») e in questi giorni che hanno già un forte gusto di campagna elettorale vi tesso no attorno inni gaudiosi per dire ai francesi che il loro paese, grazie a Dio e ai gollisti, è un paese di cuccagna e che sarebbe uno sbaglio dare troppo peso alle rivelazioni malsane di un ex funzionario ladro e per di più psicopatico.

L'autosoddisfazione è sempre stata « l'ultima spiaggia » dei gollisti, la lingua estrema di terra dove essi si radunano, quando tutto sembra dar loro torto, per convincersi e per convincere gli altri che tutto va bene e per cantare la « Marsigliese ». Sono rimasti famosi i ritornelli trionfalistici di Chaban Delmas che, immerso nei guai fino al collo, riusciva sempre a sventolare una bandierina tricolore: il che non gli ha impedito di venir silurato proprio quando tutto sembrava andargli benissimo, cioè pochi giorni dopo che il Parlamento gli aveva accordato la fiducia a schiacciante maggioranza.

## Commercio di influenze

E Pompidou non è forse riuscito a dire che « la sola nube » nell'azzurro cielo di Francia è il rialzo dei prezzi? Stavolta però l'ottimismo di bandiera del presidente della Repubblica non ha attecchito. In fondo non c'era bisogno di scomodare quattrocento giornalisti e milioni di telespettatori per dir loro che la Francia è un bel paese. Come se non lo sapessero. Il fatto è che questo paese voleva essere convinto da Pompidou che era valsa la pena di abbattere la Quarta Repubblica, accettare una Costituzione che affida quasi tutti i poteri a un uomo solo e riduce a ben poca cosa il controllo democratico sul potere: e Pompidou non l'ha convinto, il dubbio è rimasto.



PARIGI — Gabriel Aranda, il protagonista di una serie di « casi » che rivelano i retroscena della collusione tra il mondo politico gollista, l'amministrazione pubblica e il mondo degli affari

Il dubbio, molto pesante dopo due anni di scandali, è che anche la Quinta Repubblica gollista, modello di probità e di purezza, non valga molto di più della Quarta e che anzi, mancando gli strumenti propri alle democrazie parlamentari, essa sia oggettivamente più disponibile alla proliferazione del commercio delle influenze e della corruzione ad alto livello.

In due anni sono esplosi in Francia almeno dieci scandali di grosse proporzioni, da quello della Villette a quello delle evasioni fiscali, da quello della « Garantie Foncière » a quello della pubblicità clandestina alla TV, da quello del-

la prostituzione lionesa a quello Aranda, senza contare l'affare Lascorz, l'affare Dechartre, l'affare Dega, l'affare Ribes, l'affare Tomassin, l'affare Chirac.

Ebbene tutti questi scandali o « affari » hanno avuto un unico denominatore comune: la partecipazione o la compromissione di una o più personalità pubbliche del regime gollista. Il potere si è difeso, prima proteggendo disperatamente i colpevoli, prendendoli con la sua autorità, negando ostinatamente la verità, poi trincerandosi dietro la penosissima tesi secondo cui capita a tutti di sbagliare e finalmente — ma non

sempre, e soltanto quando non poteva più fare altrimenti — liquidando i più compromessi in nome della purezza degolliana.

Ma quel denominatore comune ha finito per mettere in luce una cosa: che l'attuale regime favorisce e sviluppa, più di altri, la collusione tra mondo politico, amministrazione pubblica e mondo degli affari perché si sente al riparo da ogni controllo, perché con la scomparsa di De Gaulle sono caduti certi freni inibitori e perché le « elezioni della paura » del 1968, dando la maggioranza assoluta al partito gollista, hanno abbattuto l'ultimo schermo che impediva a questo partito di sentirsi il padrone incontrastato del paese.

Si può anche ammettere che, tra i molti nuovi deputati gollisti entrati in Parlamento nel 1968, alcuni abbiano pensato che bisognasse approfittare dei cinque anni di legislatura per arricchirsi: ma questo è soltanto un dettaglio. La questione di fondo è che gli scandali appaiono oggi come il frutto di questo regime, come un prodotto della sua natura di classe. E Pompidou, abilissimo nel gettar fango sulla Quarta Repubblica e nel far passare Aranda per un pericoloso mardiac, non è riuscito né a dissipare una preoccupazione che si va diffondendo nel paese a proposito di questo regime che, per difendersi, aggrava ogni giorno di più il suo autoritarismo: è quindi anche la possibilità di altri scandali.

Le preoccupazioni del paese, meglio che attraverso le minacciose formule di Pompidou, erano state espresse qualche giorno prima della conferenza stampa presidenziale da Couve de Murville, uno dei principi senza corona del gollismo, rimasto fedele alla memoria del suo fondatore. « Questo affare — aveva detto Couve riferendosi al caso Aranda — non avrebbe preso dimensioni così stupefacenti se non fosse scoppiato in una atmosfera già avvelenata da tanti altri affari che hanno riempito le cronache di questi ultimi diciotto mesi... E oggi c'è il rischio di vedere diffondersi nel paese l'idea che le decisioni dello Stato non rispondono esclusivamente agli imperativi dell'interesse nazionale... ».

Andando indietro di un po' più di diciotto mesi, per ricostruire il lento processo di avvelenamento di cui parlava Couve de Murville, ci imbattiamo nel primo scandalo che ha avuto una grossa eco nell'opinione pubblica, quello dei Macelli della Villette, a una delle porte settentrionali di Parigi.

Alla fine degli anni cinquanta il regime, alle sue prime armi, decise la costruzione dei Macelli più grandi, più moderni e più rapidi del mondo, forse per lasciare anche qui l'impronta della « grandeur » degolliana. La direzione

ne della società costruttrice viene affidata al deputato gollista De Grailly e il suo primo progetto contempla una spesa di 120 milioni di franchi, circa quindici miliardi di lire al cambio dell'epoca.

Un anno dopo la spesa passa a 173 milioni, che diventano 254 nel 1962, seicento nel 1966, settecentotrenta nel 1969 e finalmente 950 nel 1970. In dieci anni, calcolando in lire, il costo dei Macelli della Villette è passato da quindici a centoquindici miliardi rivelando un « errore di stima » di cento miliardi tra il progetto iniziale e l'opera finita. Con cento miliardi, secondo calcoli fatti a posteriori, sarebbero state colmate tutte le lacune dell'edilizia scolastica e universitaria di Parigi. Ma che importa? La Francia possiede ormai, anche se a caro prezzo, dei Macelli faraonici che persino l'America le invidia. E questo è quel che conta.

Ma la gioia, se di gioia si può parlare, è un po' meno tale, perché da De Grailly, abile e compiacente, si rivelano inutilizzabili. Tutto è stato sbagliato, dalla loro collocazione, troppo lontana dai nuovi mercati generali, alla loro concezione. Per esempio, le rampe che collegano i quattro piani degli edifici sono troppo ripide e non possono essere superate dal bestiame avviato al macello. E la catena elettronica di macellazione, un gioiello nel suo genere, si rivela economica soltanto per un impiego di almeno duemila ore annue: ma in pratica sarà utilizzata soltanto novecento ore.

## L'astuto giustiziere

In breve, nel 1971 i Macelli della Villette vengono dichiarati inutilizzabili e probabilmente destinati alla demolizione perché appare più economico riconoscere di aver gettato al vento centoquindici miliardi che servirli dei loro impianti. Tutt'al più, una volta raso al suolo il colosso, si potrà lottizzare il terreno, il cui valore nel frattempo è cresciuto enormemente, e recuperare così una parte del denaro perduto. Perduto per lo Stato, naturalmente, e per i contribuenti ma non per le società appaltatrici che, col compiacente assentimento di De Grailly e della società da lui diretta, hanno intascato benefici colossali.

Lo scandalo è considerevole: si parla di incompetenza, di irresponsabilità, di spreco del denaro pubblico, di favoritismi: ma De Grailly è intoccabile. Ancor oggi è deputato gollista e forse, dopo aver diretto la costruzione dei Macelli della Villette, sarà incaricato di presiedere la società incaricata della loro demolizione.

Intanto siamo arrivati al 1970. Il 9 gennaio il ministro delle finanze Giscard d'Estaing, in cui molti vedono il

futuro presidente della Repubblica, chiede al ministro della giustizia Plevin di aprire una inchiesta sulla società immobiliare « la Garantie Foncière » che si permette di offrire ai suoi sottoscrittori un interesse del 10,25% all'anno.

Come mai Giscard d'Estaing chiede una inchiesta sulla « Garantie Foncière » pur sapendo che ne è presidente il deputato gollista Rives Henrys? E come mai Giscard d'Estaing si fa spesso promotore di operazioni « salutari » che vanno quasi sempre a scapito dei suoi alleati gollisti?

Per capirlo bisogna entrare nel meccanismo intimo di questa maggioranza governativa formata dai repubblicani indipendenti, espressione della destra economica, dai gollisti che hanno da soli la maggioranza assoluta in Parlamento e dai centristi di Duhamel.

Leader dei repubblicani indipendenti Giscard d'Estaing ha l'ambizione di fare della propria formazione politica il partito chiave del governo ma non ignora che per raggiungere questo obiettivo bisogna che i gollisti vengano ridimensionati alle prossime legislative e che i repubblicani indipendenti recuperino almeno in parte i voti e i seggi perduti dal partito di maggioranza assoluta.

A questo punto si capisce meglio il ruolo di giustiziere che Giscard spesso ama assumere a danno dei gollisti e si può prestare un qualche credito alle voci secondo cui molti documenti compromettenti sarebbero usciti dal ministero delle finanze col suo benplacito.

## Rispettabili truffatori

Comunque sia il 3 marzo il settimanale « Le Canard Enchaîné » rivela i traffici che si nascondono dietro la rispettabile facciata della « Garantie Foncière », che ha fatto fortuna promettendo interessi mirabolanti garantiti dalla personalità di un deputato gollista.

Come sempre le reazioni della giustizia sono lente e più lente ancora quelle del partito gollista. Bisogna attendere il 12 gennaio 1971 perché venga aperta una informazione giudiziaria sulla « Garantie Foncière » e il 19 luglio perché dieci personaggi vengano incolpati: tra questi il legale Victor Roche-noir, gollista di sinistra subito incarcerato, e il deputato Rives Henrys, accusato in particolare di « truffa, abuso di fiducia e complicità in abuso di beni sociali ».

Che cosa fa il partito gollista? Protegge il che può Rives Henrys e soltanto il 15 maggio di quest'anno lo costringe a rassegnare il suo mandato parlamentare. Per più di un anno, insomma, un uomo accusato di truffa e di abuso di fiducia ai danni di centinaia di piccoli risparmiatori ha potuto circolare liberamente in Parlamento, quel Parlamento che i gollisti dicono di voler difendere e che invece fanno di tutto per smuovere gli occhi di un'opinione pubblica estremamente critica verso gli istituti parlamentari.

Da notare che nel frattempo Rives Henrys è stato condannato a quattro mesi di prigione con condizionale e a 6.000 franchi di multa per « uso irregolare del titolo di deputato » mentre l'istruttoria sui delitti di truffa e abuso di fiducia non è ancora terminata.

E già viene alla ribalta « l'affare Dechartre »: ed è ancora il « Canard Enchaîné » a rivelare che Philippe Dechartre, segretario di Stato al Lavoro nel gabinetto Chaban Delmas e presidente di una società anonima per lo sviluppo dell'Isola Re, costringeva gli imprenditori desiderosi di costruire sull'isola a versare importanti somme alla società da lui presieduta.

Nell'aprile di quest'anno la Corte d'appello di Poitiers ordina lo scioglimento della società ma Chaban Delmas dichiara che la decisione della Magistratura « non lede in alcun modo l'onorabilità del segretario di Stato »: il quale tuttavia deve rassegnare le dimissioni il 15 maggio.

Allora è il turno di Chaban Delmas in persona. Ma il suo caso, e quello di altri personaggi coinvolti in nuovi scandali, meritano un capitolo a parte.

Augusto Pancaldi

## IL PREMIO RAFFAELE DE GRADA A ENNIO MORLOTTI

Il Premio Raffaele De Grada 1972 verrà assegnato oggi al pittore Ennio Morlotti nel corso di una cerimonia che si svolgerà a San Gimignano alle ore 17 nella Sala di Dante del Palazzo di Podestà. Il critico Marco Valsecchi terrà una conferenza sulla pittura di Morlotti e l'insieme Barocco Toscano eseguirà un concerto di musiche classiche.

A conclusione della serata sarà aperta al pubblico la Mostra personale delle opere di Morlotti. La Mostra, che comprende una trentina di opere di vari periodi, è stata allestita nel Palazzo della Prepositura in Piazza Pecori e resterà aperta fino al 5 novembre.

## Altrettanto responsabili

Inoltre il governo degli Stati Uniti è alleato imminente destinato allo studio della guerra chimico-biologica come l'Army Biological Laboratories di Fort Detrick nel Maryland, dove circa trecento scienziati e tecnici si studiano armi antiumano, ercibici e defolianti, il cui costo di impianto è di circa 75 milioni di dollari; come il poligono di Dugway, che occupa una zona grande circa come la provincia di Firenze, in cui sono occupate circa 900 persone e destinato alle prove delle armi chimiche e biologiche; come il Rocky Mountain Arsenal, nel Colorado, dove si producono i gas nervini, i gas lacrimogeni ed i gas inibitanti; il Pine Bluff Arsenal, in Arkansas, una grande fabbrica di aggressivi chimici e biologici che occupa 6 mila ettari con un organico di 1400 persone; del Newport Chemical Plant, nel Mis-

souri, si sa solo che è destinato alla produzione di un nuovo tipo di defoliante che verrà impiegato nel Vietnam; l'Air Force Armament Laboratory in Florida, è specializzata in studi sugli agenti chimici e microbiologici, sui mezzi della loro disseminazione per via aerea, sulle attrezzature per la diffusione dei defolianti e sui trattamenti che ne vengono fatti; la Thompson Chemical, la Hercules, la Monsanto, la Ansul e la Thomas Hayward.

Tutta questa poderosa organizzazione è coordinata dall'Institute for Defense Analysis che sono sottoposti a problemi di importanza nazionale, e ai vertici del quale, come comitato consulente lavora un'equipe di scienziati. Se il governo americano è il responsabile primo delle criminali imprese nel Vietnam gli uomini del programma Giasone non sono meno responsabili.

Le cifre di allucinati statistiche completano l'orrore delle documentazioni fotografiche. Nel Vietnam su una superficie di 774 mila chilometri quadrati viveva una popolazione di 45 milioni di persone che non aveva mai rappresentato una minaccia per gli Stati Uniti, oggi si calcola che un uomo su 35 è stato ucciso, uno su 16 è stato ferito, uno su 6 è costretto ad abbandonare la propria casa.

Le munizioni americane inviate per distruggere questo popolo ammontano fino ad oggi a 246 chili per ogni abitante e calcolate per superficie a 159 chili per ettaro; 2 milioni di ettari di foreste sono state distrutte da ercibici e defolianti, mezzo milione di ettari di terreno agricolo reso improduttivo; 28 milioni sono i crateri aperti dalle bombe.

PRESENTI MILLE DELEGATI ALLA ASSEMBLEA NAZIONALE DI GENOVA

# I METALMECCANICI SI PREPARANO ALLO SCIOPERO PER IL 10 OTTOBRE

La relazione inroduttiva di Bruno Trentin — Indicazioni per superare i dissensi aperti nel movimento sindacale — Si tenta di colpire i contenuti dell'unità — Disponibilità alla trattativa immediata per il contratto — Risposta alle gravi posizioni padronali

Dal nostro inviato

GENOVA, 29.

I metalmeccanici scendono in lotta. Una proposta di sciopero per il 10 ottobre — In coincidenza con la giornata di lotta dei chimici — è stata avanzata stamane, all'Assemblea nazionale degli oltre mille delegati riuniti qui a Genova per discutere le Lotta contrattuali, lotte sociali e unità sindacale, nella relazione introduttiva svolta nel tardo pomeriggio dal compagno Bruno Trentin, segretario generale della Fiom. Ora noi, in questi giorni di dibattito — ha detto Trentin, riferendosi all'assemblea che si protrarrà fino a lunedì — definiremo la piattaforma per il nostro contratto, gli obiettivi per le lotte sociali capaci di coinvolgere le altre categorie, occupati e disoccupati, le stesse forze politiche. Indicheremo le nostre

proposte per l'unità sindacale, in questo momento di grave crisi dei rapporti unitari. Dichiareremo subito, per quanto riguarda il contratto, la nostra disponibilità alla trattativa. Essa dovrà iniziare entro il 10 ottobre. Siccome però su alcune questioni di fondo gli industriali riuniti nella Federazione hanno ribadito proprio ieri le loro posizioni in merito alla contrattazione integrativa, il diritto di sciopero, i consigli di fabbrica, assumendosi, in tal modo, la responsabilità di acuire lo scontro, noi proponiamo di indire già per il 10 ottobre una prima fermata nazionale. Questo, anche tenendo conto che le posizioni della Federazione fanno parte di una linea che ormai stringe insieme l'Intersind, i padroni chimici, i padroni edili, gli zuccherieri.

La proposta di Trentin è stata accolta da un caloroso applauso nel grande auditorium della Fiera del mare, pavato con le bandiere della « Federazione lavoratori metalmeccanici ». Alla presidenza sono i membri delle segreterie nazionali della Fiom, Fim e Uil. E' presente per la Cgil il segretario confederale Aldo Bonaccini. Sono inoltre attesi esponenti della Cisl e della Uil. Questo incontro di Genova sarà così un momento di riflessione anche sulle prospettive dell'unità sindacale.

Proprio su quest'ultimo aspetto si è soffermato Trentin nell'introduzione. « Mai come in questo momento — egli ha detto — la nostra responsabilità di dirigenti sindacali è stata messa a una prova così dura ». Egli ha ricordato il dialettismo emerso all'interno del movimento sindacale (le vicende della Cisl, n.d.r.) proprio alla « vigilia di una lotta contrattuale che si presenta aspra e non breve, nel contesto di una situazione economica e sociale seria, alla presenza di manovre politiche tendenti a forzare l'autonomia e la forza sindacale sia con la repressione, sia con l'appello a un sindacato che dovrebbe collaborare per restaurare il vecchio ordine nei luoghi di lavoro e nella società ».

Il rischio — ha proseguito Trentin — è quello di veder introdurre scorporamenti e divisioni in una categoria come quella dei metalmeccanici. La strada da intraprendere, in momenti come questi, non è certo quella di un rinchiusersi nel proprio guscio. Trentin ha poi chiarito come l'attacco sferrato al processo unitario sia un attacco ai contenuti dell'unità e non tanto ai « tempi » dell'unità. Infatti, chi ha colpito in questi giorni la lotta colpire la base, ha voluto colpire il rilancio di una lotta capace di unificare contratti e riforme, ha voluto colpire lo sciopero di Torino, ha voluto colpire la conferenza per il Mezzogiorno.

Dopo alcune riflessioni sui limiti della stessa azione della principale categoria industriale (ad esempio nell'impostazione solo contrattuale della battaglia per le riforme) il segretario della Fiom ha enunciato alcune indicazioni: riconferma, estensione e consolidamento dei consigli di fabbrica e di zona (intercategoriali); sedi unitarie dovun-

que: instaurazione ovunque di fondi unitari; misure unitarie per il tesseramento, comitati unitari di zona e di provincia come parte della Federazione unitaria dei metalmeccanici. La relazione, nella sua ultima parte, si è soffermata in modo specifico sulle questioni di competenza delle Federazioni sociali. E' stata tra l'altro molto sottolineata la posizione assunta dai padroni rispetto ad alcune questioni. La Confindustria tende ad esempio a mobilitare la piccola industria in una rissa; d'altro canto cerca di far precipitare le vertenze per ottenere un intervento del governo complessivo, attraverso incontri triangolari e massicci aiuti finanziari e massicci aiuti finanziari. E' diversa la posizione assunta dalla Confindustria che, tra l'altro, ha dichiarato la propria volontà di non discutere i problemi della contrattazione aziendale.

Bruno Ugolini



La grande assemblea dei chimici al Petrochimico di Porto Marghera durante lo sciopero di giovedì

Il padronato cerca con ogni mezzo di colpire la lotta dei lavoratori

## MONTEDISON: ALTRE PROVOCAZIONI DOPO LE SERRATE AL PETROLCHIMICO

Ancora sospensioni alla Sincat di Siracusa — Chiusi numerosi reparti dello stabilimento di Porto Marghera — Iniziativa dei Consigli comunali di Crotona e Cirò Marina — Il 10 ottobre sciopero di quattro ore in tutte le aziende chimiche

Per superare la difficile situazione

### Le richieste al governo dei produttori di vino

Per iniziativa dell'Unione Nazionale delle associazioni di produttori di vino, una folla delegazione composta da decine di soci e dirigenti di cantine sociali (CENFAC, ANCA, Alleanza Nazionale contadini, dell'Uci e della Federmezadri Cgil, si è recata al ministero dell'Agricoltura e al Senato della Repubblica. Al ministero dell'Agricoltura è stata ricevuta dall'onorevole Agrisanti, sottosegretario delegato alla tutela della produzione agricola del vino. I delegati hanno presentato un documento che sintetizza la gravissima situazione venutasi a creare a seguito delle eccezionali avversità climatiche nel settore vitivinicolo che hanno compromesso la produzione minacciando fortemente il reddito di oltre due milioni di aziende produttrici di uve.

L'Unione Nazionale tra associazioni di produttori, ritiene sia necessario che il governo assuma impegni più espliciti e immediati. Perché ciò si realizzi l'Unione nazionale tra associazioni vitivinicole ha chiesto: 1) l'autorizzazione a detenere molti inferiori a otto gradi alcolici complessivi sen-

za doverli denaturare; 2) l'esclusione di norme per la distillazione agevolata valide esclusivamente per i produttori di uve vinificate in forma singola od associata che prevedono un lungo periodo, quantità ragguardevole e un prezzo giustamente remunerato sulla base del 95% dei prezzi limiti fissati dalla CEE; 3) la modifica delle norme che regolano le prestazioni vitivinicole nel senso di limitare per questa vendemmia l'avvio alla distillazione obbligatoria dei soli sottoprodotti effettivi della vinificazione nell'ambito di un aumento del prezzo dell'alcol consegnato all'Aima; 4) la deroga delle norme che regolano la produzione del vino a denominazione di origine controllata permettendo correlazioni con prodotti della stessa zona di esclusiva origine vitivinicola; 5) la concessione di aiuti straordinari alle cantine sociali e loro consorzi.

Questo momento di lotta ha come obiettivo di fondo, su cui deve intendersi mobilitato tutto il movimento, la revoca dei provvedimenti di licenziamento o di sospensione in atto con una completa garanzia dei posti di lavoro e dell'occupazione; la subordinazione degli investimenti, in primo luogo quelli realizzati con denaro pubblico, alla definitiva soluzione del piano settoriale e territoriale, con precisi indirizzi di politica economica generale, che realizzino il superamento degli squilibri e favoriscano lo sviluppo dell'occupazione.

Intanto, alla compatta lotta dei lavoratori chimici per la conquista del contratto e la difesa dell'occupazione, il padronato e i grandi gruppi monopolistici rispondono con la provocazione e l'attacco alle libertà sindacali. Ieri, alla Sincat di Siracusa, altri 300 lavoratori sono stati sospesi e si aggiungono questi agli altri 1.200 colpiti in queste ultime settimane. Gli operai dello stabilimento di Siracusa hanno risposto con grande responsabilità e con energia e compattezza. L'adesione allo sciopero di giovedì è stata totale e ha coinvolto anche le altre industrie chimiche del polo industriale.

I sindacati provinciali, di fronte alla gravissima situazione, hanno espresso le loro difficoltà economiche in una provincia già duramente colpita dalla disoccupazione, hanno chiesto l'intervento della prefettura e il ricorso al Comune tra i rappresentanti sindacali, l'esecutivo del Consiglio di fabbrica della Sincat e una apposita commissione comunale incaricata di esaminare le iniziative da assumere di fronte all'assurdo provvedimento Montedison, rappresenta un significativo momento della battaglia per isolare i padroni e costringerli a revocare le sospensioni.

Importante appare inoltre, in questo contesto, l'iniziativa dei parlamentari del Pci di Siracusa, i quali hanno inviato un telegramma ai ministri competenti nel quale si chiede un immediato intervento presso la direzione Montedison, perché revochi le sospensioni. Anche al Petrochimico di Porto Marghera la direzione dello stabilimento ha provocatoriamente risposto che il sindacato è un gruppo di persone interessate a questa ennesima rappresentazione anticorporativa della Montedison. All'origine della decisione c'è un incredibile atteggiamento della direzione che, in occasione dello sciopero di giovedì, ha pretestuosamente rifiutato la squadra indispensabile alla salvaguardia degli impianti e che i lavoratori, con senso di responsabilità, avevano concesso. Quindi, assuefatto — come di consueto in occasioni analoghe — il turno smontante, la direzione ha ordinato la fermata dell'impianto.

I sindacati provinciali, di fronte alla gravissima situazione, hanno espresso le loro difficoltà economiche in una provincia già duramente colpita dalla disoccupazione, hanno chiesto l'intervento della prefettura e il ricorso al Comune tra i rappresentanti sindacali, l'esecutivo del Consiglio di fabbrica della Sincat e una apposita commissione comunale incaricata di esaminare le iniziative da assumere di fronte all'assurdo provvedimento Montedison, rappresenta un significativo momento della battaglia per isolare i padroni e costringerli a revocare le sospensioni.

Importante appare inoltre, in questo contesto, l'iniziativa dei parlamentari del Pci di Siracusa, i quali hanno inviato un telegramma ai ministri competenti nel quale si chiede un immediato intervento presso la direzione Montedison, perché revochi le sospensioni. Anche al Petrochimico di Porto Marghera la direzione dello stabilimento ha provocatoriamente risposto che il sindacato è un gruppo di persone interessate a questa ennesima rappresentazione anticorporativa della Montedison. All'origine della decisione c'è un incredibile atteggiamento della direzione che, in occasione dello sciopero di giovedì, ha pretestuosamente rifiutato la squadra indispensabile alla salvaguardia degli impianti e che i lavoratori, con senso di responsabilità, avevano concesso. Quindi, assuefatto — come di consueto in occasioni analoghe — il turno smontante, la direzione ha ordinato la fermata dell'impianto.

Grave presa di posizione padronale

## Gli industriali chimici replicano ai sindacati in termini provocatori

Pretendono di accollare ai lavoratori il prezzo dei fallimenti imprenditoriali - I lavori della commissione parlamentare d'indagine

A quattro mesi dall'inizio della vertenza di Genova del contratto dei lavoratori chimici, con alle spalle oltre cento ore di sciopero, gli industriali del settore si sono riuniti in assemblee per tornare a porre condizioni politiche allo sbocco della trattativa. Un comunicato emesso dalla Montedison, attraverso i sindacati, dice che i sindacati non possono sottrarsi alle responsabilità che derivano dalla grave situazione economica in cui versa l'industria chimica italiana ponendo sul tappeto, cioè, questioni di natura sostanzialmente diversa da quelle inquadrate dalle rivendicazioni contrattuali.

La situazione dell'industria chimica italiana, presa così in generale, appare dominata dal fallimento della Montedison. Il risultato di un'indagine di natura complessiva, la scarsa capacità concorrenziale sui mercati, le difficoltà persino nel settore di punta, come il gruppo Montedison e non del settore in generale. Ma se vi è un punto chiaro, nella vicenda del fallimento Montedison, è che esso non ha le sue cause nel costo del lavoro bensì nella strategia di conduzione del gruppo e nella gestione dei responsabili e mantenendo il gruppo nell'ambito delle baronie private.

La presa di posizione del padronato insisteva sul far pagare ai lavoratori il fallimento del grande gruppo privato e generalizzandone il caso, getta le basi per un insostenibile tentativo di trasferimento della colpa su chiari fini di provocazione.

Nel settore chimico privato non c'è soltanto la Montedison. Vi sono anche quelle industrie che hanno investito il 65-70 per cento ormai in mano straniera, che pompano di retamente dalle tasche dei lavoratori attraverso il sistema INPS e il sistema sanitario ospedaliero — centinaia di miliardi di profitti. Anzi, come è documentato in un rapporto rispettabile della Mediobanca, il 46 per cento del mercato italiano della chimica appartiene direttamente a gruppi stranieri. In particolare il capitale straniero, avrebbe in mano il 72 per cento del fotofarmaci, il 43 per cento delle materie plastiche, degli elastomeri, il 35 per cento delle fibre sintetiche, il 72 per cento dei farmaci e cosmetici, il 55 per cento dei coloranti e pigmenti, il 35 per cento delle vernici e smalti, il 64 per cento dei detersivi e saponi, il 100 per cento del prodotto fotografico, il 100 per cento dei fertilizzanti. Cosa significa, in questa situazione, affermare che i costi di produzione vengono ridotti, col loro sacrificio, a vantaggio della vita e della prosperità dell'industria chimica nazionale di operare sulla base di costi di produzione inferiori a quelli degli altri Paesi europei? Come afferma il comunicato degli industriali? Poiché i gruppi stranieri hanno investito in fabbriche in Italia ed hanno già conquistato il mercato italiano — grazie alla loro forza tecnologica e non solo per la forza di mercato — il loro « sconto » sulle rivendicazioni contrattuali significa favorire ulteriormente la penetrazione straniera e modificare in alcun modo la posizione di inferiorità, laddove vi è, delle imprese nazionali.

Grave errore sarebbe per i lavoratori e il Paese se la ripresa dell'industria chimica al prezzo di un sacrificio umano, una volta, sulla compressione dell'occupazione e delle condizioni di vita dei lavoratori. I risultati non sarebbero diversi dal passato; avremmo altri fallimenti che il padronato ed il governo potrebbero automaticamente sui conti dei lavoratori e dei contribuenti. E' ciò che risulta chiaramente anche dall'indagine che vanno conducendo i parlamentari attraverso il Comitato speciale della Camera dei deputati.

Jeri l'altro il presidente della SNIA, Santamaria (uno dei satelliti Montedison) ha creduto di potersi mettere dalla parte degli accusatori nel parlare degli enormi sprechi e delle vendite sottocosto effettuate dal settore delle fibre sintetiche. Dimenticando che è stato anche lui uno dei protagonisti dello sperpero di capitali e di lavoro egli chiede, in coro con gli altri industriali, che siano i lavoratori a pagare il conto. Per questo, se l'intervento avrebbe come prima (le promesse di razionalizzazione sono parole al vento senza un mutamento di scelte politiche). Anche il presidente della Regione siciliana, Fasino, e dell'Ente chimico-minerario siciliano, Verzotto, sono andati alla Camera per testimoniare i ritardi degli investimenti e nel parlare dell'intervento pubblico. Verzotto aveva al fianco il rappresentante della Sincat, il gruppo a proprietà anonima che ha le simpatie di Andreotti, è socio della Regione siciliana, e si atteggia a leader del padronato privato della chimica. Alleanze che giocano, nel rifiuto delle rivendicazioni dei lavoratori, contro gli interessi di tutto il Paese.

Successivamente la delegazione dei deputati comunisti, unitamente al compagno Senatore Del Pace, è stata ricevuta dal ministro delle Partecipazioni Statali on. Ferrari Aggradi, al quale hanno ricordato e sottolineato i motivi della lotta all'ingiustificato atteggiamento spesso provocatorio della direzione della società e l'importanza di conoscere e contrattare i prezzi che queste aziende hanno per l'occupazione, il reddito e più in generale per tutta l'economia delle zone interessate.

Di fronte alla richiesta di conoscere e contrattare i prezzi, il ministro ha risposto con la garanzia della occupazione, il miglioramento dell'ambiente di lavoro e la difesa della salute, la parità di trattamento nei vari stabilimenti, il « comportamento » dell'azienda è stato sempre negativo e addirittura provocatorio, con la riduzione del salario e la pretesa di non riconoscere precedenti accordi.

In merito alla lunga lotta dei lavoratori del gruppo Lebole da cinque mesi impegnati in un duro scontro con i dirigenti della società a Partecipazione Statale (lotta che trova la fattiva solidarietà delle popolazioni, dei Comuni, delle Province e delle Regioni interessate) ieri i compagni deputati on. Tani, Nicolai e Bartolli, a nome dei parlamentari comunisti delle province di Arezzo, Firenze, Terni, Macerata, Potenza, Enna, hanno compiuto un passo importante nel chiedere al presidente della Camera on. Pertini il quale ha assicurato il proprio interesse.

Successivamente la delegazione dei deputati comunisti, unitamente al compagno Senatore Del Pace, è stata ricevuta dal ministro delle Partecipazioni Statali on. Ferrari Aggradi, al quale hanno ricordato e sottolineato i motivi della lotta all'ingiustificato atteggiamento spesso provocatorio della direzione della società e l'importanza di conoscere e contrattare i prezzi che queste aziende hanno per l'occupazione, il reddito e più in generale per tutta l'economia delle zone interessate. Di fronte alla richiesta di conoscere e contrattare i prezzi, il ministro ha risposto con la garanzia della occupazione, il miglioramento dell'ambiente di lavoro e la difesa della salute, la parità di trattamento nei vari stabilimenti, il « comportamento » dell'azienda è stato sempre negativo e addirittura provocatorio, con la riduzione del salario e la pretesa di non riconoscere precedenti accordi.

Intervista con il presidente del Consiglio regionale toscano

### Ruolo delle Regioni per una organica politica mineraria

Gabbuggiani fa il punto sulla preparazione della Conferenza nazionale che si terrà nel prossimo mese di marzo a Cagliari — Le nuove possibilità di sviluppo del settore — I compiti del Parlamento

Al presidente del Consiglio regionale toscano Elio Gabbuggiani, nella sua qualità di presidente del comitato promotore del Congresso delle regioni minerarie, tenutosi a Firenze nel luglio scorso, e di membro del comitato organizzatore, abbiamo chiesto di fare il punto sulla preparazione della conferenza mineraria nazionale fissata per il 9, 10, 11 marzo prossimo a Cagliari.

Mi sembra opportuno innanzitutto sottolineare — ha esordito Gabbuggiani — il ruolo delle regioni in questo comitato organizzatore, insediato dal ministro dell'Industria, dal momento che, come si ricorderà, la richiesta di indire la conferenza mineraria nazionale — assunto dal governo nel 1968 e mai adempiuto — fu una delle istanze al centro del convegno di Firenze, dopo che per anni su tale richiesta avevano insistito particolarmente le organizzazioni dei lavoratori.

I temi su cui dovrà svolgersi il dibattito della conferenza nazionale sono stati in linea di massima individuati dal comitato organizzatore, particolarmente in direzione di una ricerca conoscitiva delle possibilità minerarie del nostro paese; di una ricerca operativa, precisando il ruolo, i limiti e le condizioni dell'operatore pubblico e di quello privato; della gestione dell'esercizio minerario; dei problemi della verticalizzazione del settore e di una verifica delle cause della situazione di crisi esistente nelle varie zone ed in special modo nel bacino minerario del Bulete e nella Toscana meridionale.

Quali sono allora, in termini più generali, i fini della conferenza? Mi sembra che i fini emergano chiaramente dal gruppo di questioni che ho richiamato e che ci riportano alla necessità di una organica politica mineraria e di strumenti da realizzarla. Si può ritenere infatti che oggi esistano le condizioni per porre ad un nuovo livello « questo problema minerario » e di presentare una tappa importante per una svolta decisiva nel settore della politica mineraria ed in questo senso un ruolo determinante dovrà essere svolto dalle Regioni che già stanno dando, con la loro iniziativa, un rilevante contributo.

Le drammatiche della crisi, l'esigenza di modificare l'attuale politica di approvvigionamento delle materie prime e di superare la tradizionale debolezza della base metallurgica e

Oggi nuovo incontro fra le parti al ministero del Lavoro

## Zuccherifici: padroni costretti alle trattative

« Acquisiti nuovi elementi sulla classificazione unica » — Era stata messa in atto la serrata — Sospese le azioni di lotta già previste dai sindacati per oggi e per i prossimi giorni

FERRARA, 29. Primo successo della lotta dei lavoratori zuccherifici che si accingevano ad effettuare la prima manifestazione di lotta delle tre grandi che avrebbe bloccato domani tutti gli stabilimenti del paese. L'astensione dal lavoro era stata proclamata da Falca-Cgil e Filza-Cisl. Ora, è stata sospesa perché il ministro del lavoro, avendo acquisito nuovi elementi da parte padronale sulla classificazione unica, ha invitato le parti ad incontrarsi oggi alle ore 12. I sindacati dei lavoratori, dopo la convocazione, hanno sospeso automaticamente le azioni programmate. I sindacati avevano ribadito che, durante la lotta, sarebbero state mantenute non solo le squadre di emergenza per gli interventi vitali, ma anche quelle addette all'assistenza delle vedove (come è noto i gruppi

sacchariferi hanno dichiarato la sospensione delle consegne del prodotto a partire dalle 17 di ieri). Allo stesso tempo, i bieticoltori e i trattantieri sono stati invitati a premere perché le consegne del prodotto non avessero alcuna interruzione. In pratica, quindi, i padroni si sono presentati a un tavolo negoziando, presentando una tappa importante per una svolta decisiva nel settore della politica mineraria ed in questo senso un ruolo determinante dovrà essere svolto dalle Regioni che già stanno dando, con la loro iniziativa, un rilevante contributo.

Le questioni più generali, che essi cercano di mascherare esasperando premedatamente anche la più normale azione sindacale. I gruppi monopolistici tendono con l'appoggio del governo, mantenere il potere assoluto di decidere i modi della ristrutturazione e le sue convenienze, nonché facilitare — come hanno sempre fatto — tutte le possibili facilitazioni e finanziamenti, non contenti di quanto hanno già intascato con la manovra del contingenti, l'assegnazione dei fondi comunitari di adattamento e ingiustificati aumenti del prezzo dello zucchero al consumo. In questa situazione, aggiungono i sindacati, il governo non può più a lungo mantenere un atteggiamento di equidistanza, che gioca oggettivamente a favore dei « baroni ». Le forze politiche democratiche e le assemblee elettive devono rinnovare la pressione di campo, per un intervento del potere pubblico che

### I LAVORI DEL CC FEDERBRACCIANTI

Sono proseguiti presso la sede della Cgil, i lavori del comitato centrale della Federbraccianti. Il comitato, dopo un esame delle prospettive di azione sindacale che si aprono alla categoria a seguito del rinnovo del patto nazionale, è passato a trattare il secondo punto all'ordine del giorno: la costituzione della Federazione dei sindacati avanzati. La relazione è stata svolta dal segretario nazionale, Malvino Marini. A questo proposito il relatore

GLI SVILUPPI DELL'INCHIESTA SULLA TRAMA NERA

PERIZIA SUL BOSSOLO

Per Nardi imminente l'ordine di cattura?

I periti dovranno stabilire se l'involucro ritrovato nella casa milanese del terrorista è uguale a quello del proiettile che uccise Calabresi — Nardi visitò in carcere l'amico Rapetti, accusato di aver assassinato il benzinai di piazzale Lotto? — Ieri sosta negli interrogatori che riprendono lunedì

Dalla nostra redazione

MILANO, 29. Gianni Nardi tornerà ad essere interrogato dal giudice lunedì. Oggi non se ne è fatto nulla. Il legale del terrorista nero, appena arrivato a San Vittore, ha ricevuto l'annuncio che il magistrato l'aspettava nel suo ufficio al palazzo di giustizia. Perché questo mutamento di rotta? Gli abbiamo chiesto. «Il giudice è adempito» è stata la laconica risposta dell'avv. Dean.

loquio con il maggiore indiziato; raccogliere anche notizie che confutino le assurde versioni dei fatti che il Nardi e i suoi complici si ostinano a dare. Quel che è certo è che stamani Riccardelli è rimasto nel suo ufficio fino alle 14 dove ha sostenuto una fittissima discussione con l'avv. Dean e con i due periti Domenico Salza e Teoneste Cerri da lui nominati per una consulenza balistica. I due periti non hanno rilasciato dichiarazioni, trincerandosi dietro il segreto istruttorio. Si è saputo soltanto che sono stati chiesti dei termini che sono stati accordati. Presumibilmente se ne riparerà fra tre mesi, giacché questo è il termine generalmente chiesto dai periti in indagini del genere.

solo sequestrato nell'abitazione milanese del Nardi. Probabilmente i periti dovranno dire se il bossolo si adatta al tipo di pistola (una Smith e Wesson calibro 38) usata dai killer di Calabresi. E da supporre che dovranno anche dire se il bossolo presenta striature particolari compatibili con quelle rilevate sulle pallottole estratte dal corpo del commissario, e se dall'esame è possibile risalire alla data in cui il proiettile è stato espulso. I periti dovranno anche stabilire a quale tipo di arma apparteneva il percussore, ogni arma avendone uno particolare. Certamente sarà oggetto di esame da parte dei periti anche l'esplosivo trovato sulla Mercedes bloccata al valico di Chiasso. Anche l'avv. Dean non ha voluto fornire precisazioni sui quesiti formulati dal magistrato ai periti, essendo anche lui vincolato dal segreto istruttorio.

mente mostrato molto tranquillo. E' nostra impressione, invece, che sia imminente l'emissione di un ordine di cattura, in relazione presumibilmente all'esplosivo trovato sulla Mercedes e allo impiego che se ne voleva fare. A proposito, infine, del repentino rinvio dell'interrogatorio di stamane, sembra che ciò sia dovuto alla richiesta improvvisa della Procura generale di avere un rapporto dettagliato su tutta la vicenda.

Ibbo Paolucci

Continuano le indagini nel Veronese

Un regolamento di conti la morte delle due donne?

Carabinieri e polizia non scartano nemmeno l'ipotesi di un duplice omicidio per vendetta



ISOLA DELLA SCALA — Ancora le indagini sul luogo della macabra scoperta

VERONA, 29. I carabinieri e la polizia sono impegnati in una vasta operazione per far luce sui delitti scoperti a Cittadella, sull'isola di Isola della Scala, nella bassa veronese. Su due delitti, definiti dagli investigatori «ragionevolmente associabili», sono state fatte numerose ipotesi: dalla vendetta al gesto di un maniaco, ad un regolamento di conti nel mondo della prostituzione.

amente ucciso la donna in un'altra località, l'ha sezionata, e poi decapitata, sistemando poi i resti in tre contenitori di plastica, che ha gettato nel canale. Lo stesso discorso — secondo gli investigatori — vale per la donna trovata nei pressi di Cittadella. E' stato accertato, intanto, che il bauletto in legno, che era stato trovato ad una cinquantina di metri dal posto dove è stato trovato il corpo della donna uccisa nel Padovano, non ha a che vedere con l'assassinio. Inoltre, le macchie che parevano di sangue, sono risultate comuni imbrattature. Nello stesso fessato dove è stato trovato il bauletto sono stati trovati pezzi di sedile, vecchie poltroncine e parti di mobili fuori uso. La cassetta e il nylon in cui era contenuto erano stati quindi gettati nel fessato da qualcuno che se ne voleva sbarazzare.

Non c'è da escludere, comunque, che si tratti di una vittima. Il magistrato non può essere ascoltato, ma dalle prime notizie apprese si dice, infatti, che gli atti alla magistratura romana.

Secondo la difesa, il biglietto sarebbe invece stato acquistato dall'ing. Volgano Rossi che lo utilizzò regolarmente. Una ventina di giorni dopo il viaggio, però, Rossi morì in un incidente stradale, per il quale non poté essere ascoltato. Il magistrato non può essere ascoltato, ma dalle prime notizie apprese si dice, infatti, che gli atti alla magistratura romana.



ROMA ORE 11: PARALISI

Ecco come si presentava il centro di Roma ieri mattina alle 11. Siamo in piazza Venezia, a due passi dal Foro Romano, con il traffico paralizzato. E' il risultato che si sta raccogliendo dopo anni di dissennata politica dei trasporti. Contemporaneamente, con l'incanalazione del mezzo privato a danno di quello pubblico, si minano le strutture di tutto il patrimonio artistico. Da notare, inoltre, che non si tratta di un ingorgo di gente che si reca al lavoro e che le scuole ancora non sono aperte.

Le preoccupazioni dell'industria sono tutte per l'incremento delle vendite

ORMAI SATURO IL TRAFFICO MA A STRESSA ANCORA DISQUISISCONO SULL'AUTO SICURA

La lunga relazione dell'esponente della FIAT — I «correzionali» costano troppo — Il lamentamento degli assicuratori — Scalfaro non perde occasione per tirare in ballo il latino

**L'omicidio della Martirano**  
Fenaroli vuole una revisione del processo

**Al centro di Catania**  
Scontro a fuoco fra bande in pieno giorno

**Dall'invitato**  
STRESSA, 29. I corni del dilemma: una «auto sicura» o un'auto «sempre più sicura»? Ecco in fondo, il quesito fondamentale a cui si trova di fronte l'industria automobilistica stando alla relazione di questa mattina tenuta dal prof. Montabone, vice direttore generale responsabile del settore «Ricerca e Sviluppo» della Fiat, nel secondo giorno dei lavori della 29. conferenza di Stressa.

giuridici, cioè l'assicurazione. E' stato relatore il prof. Aldo Durante, direttore centrale dell'Assicuratrice italiana. Un discorso che si è articolato intorno al tema dell'assicurazione, dei rapporti tra utenti e società assicurative, del patrimonio che rappresenta l'auto-moto parco italiano consistente in un valore di 15-20 mila miliardi. Ma Durante ha detto che bisogna aumentare le assicurazioni per le società che sono in perdita. Ma le stesse società, che assicuratori non forniscono i dati per provare questa loro asserzione.

MILANO, 29. Il rag. Egidio Sacchi, già amministratore della «Fenaroliimpresa» è testimone per il processo per il delitto di via Monaci a Roma (per il quale venne condannato l'elettrocinista milanese Raoul Ghiani, ritenuto responsabile dell'omicidio di Maria Martirano e il marito di quest'ultima, Giovanni Fenaroli) è stato interrogato nei giorni scorsi per rogatoria dal giudice istruttore, dottor De Vincenzo. Sacchi è stato convocato dal magistrato in seguito ad un'istanza presentata alla magistratura della Capitale dal Fenaroli, che ha chiesto una revisione del processo.

CATANIA, 29. Mattinata di fuoco a Catania: gli occupanti di due auto si sono scontrati a colpi di pistola e lupara nella centralissima via Etnea. Uno dei protagonisti della sparatoria è rimasto ferito: è stato arrestato insieme ad altri due. Erano circa le 12.30, quando all'altezza di piazzetta alla Badia, una «500» e una «124» si sono affiancate e, improvvisamente, mentre le due auto proseguivano la marcia, sono stati esplosi dai passeggeri alcuni colpi.

In Italia, la massima industria automobilistica, ha essa pure fatto qualche passo in avanti. Da noi, la statistica dice che ogni ora muore una persona in incidente d'auto. E' quindi necessario che anche da noi si escogiti qualche sistema che permetta di costruire un'automobile che assorba gli urti in alcune sue parti per lasciare l'abitacolo integro, per lasciare insomma i passeggeri incolumi come in un guscio d'uovo. Questi risultati, comparati a quelli raggiunti negli Stati Uniti sono stati mostrati in un'aula alla fine della relazione. Esperienze e risultati interessanti: certamente, sul piano tecnico certe acquisizioni potranno essere ricominciate, ma il discorso sulla vettura di uso quotidiano. Certi ritrovati, l'antiskid per esempio che impedisce, correggendo la frenata, gli scivolamenti delle vetture su strada soprattutto bagnata, sono già applicabili. Ma questi «correzionali» costano, e non è da escludere che le preoccupazioni delle industrie: se i prezzi aumentano si restringerà la richiesta del mercato? C'è l'auto di domani? C'è l'auto di oggi?

Il discorso di Scalfaro è quasi tutto in queste poche ribattute. Se la conferenza si aspettava qualcosa da lui è stata sufficientemente delusa. Muoversi da Roma per venire a dire di essere d'accordo che si insegnino certe educazioni stradali a partire dai due anni, dedicando da documenti della commissione europea del trasporto, è veramente un po' poco.

L'incendio nel palazzo roccò ai Campi Elisi

Dopo il rogo divampa la polemica a Parigi

Sotto accusa (per ora) i vigili troppo lenti - Ventilata l'ipotesi che dietro l'incendio si celi un grave episodio di «pirateria urbanistica»

**Esplode motoscafo nell'Adriatico: una vittima**

**7 minatori muoiono intrappolati da incendio**

**Da lunedì riaperto un quarto del Palatino**

**Adolfo Scalpelli**

PARIGI, 29. Ora divampano le polemiche. Dopo lo spaventoso incendio nel cuore dei Campi Elisi, che ha causato un morto, sette feriti e 15 miliardi di danni (finora accertati) distruggendo uno stabile in stile roccò, il presidente e direttore generale della società «Publicis» ha apertamente accusato i vigili del fuoco di essere arrivati sul posto del rogo con un ritardo di almeno mezz'ora. Polizia e vigili, affermano il contrario. Tutti i giornali francesi seguono attentamente il caso che, nei suoi risvolti, potrebbe addirittura celare un progetto di «pirateria urbanistica». Nella capitale francese al largo di Cervia affondando. I naufraghi sono stati raccolti da un motoscafo francese, ma dalle prime notizie apprese si dice, infatti, che gli atti alla magistratura romana.

Comunque, si tratta prima di tutto di stabilire quale sia stato l'intervallo di tempo intercorso fra l'appello lanciato ai vigili del fuoco e l'arrivo di questi ultimi sul luogo dell'incendio. Secondo il presidente e direttore generale della società, come abbiamo detto, i vigili del fuoco sarebbero giunti con notevole ritardo quando ormai era troppo tardi per evitare il peggio. Se l'arrivo della prima autopompa dinanzi al palazzo in fiamme è avvenuto poco dopo le 23, lo stesso direttore, Bleustein Blanchet, e un altro testimone, affermano di avere telefonato alla più vicina caserma di vigili del fuoco alle 22.30. La deposizione di Bleustein-Blanchet è confermata dalla signora Vell, segretario generale del Consiglio superiore della Magistratura, la quale si trovava in sua compagnia, ma non è però d'accordo con lui sull'ora d'arrivo dei pompieri che situa fra le 23.10 e le 23.15.

Tutto sommato il discorso è agli inizi. E del resto è il cerchio chiuso dentro il quale ci dibattiamo, e che non può uscire allo scoperto e di affrontare il discorso di base. Se le nostre città soffocano, se le autostrade scoppiano, se le ferrovie non reggono all'assalto dei giorni di punta, che soluzione dà la «macchina sicura»? Non è necessario forse ricominciare il discorso sull'integrazione dei sistemi di trasporto, sulla ristrutturazione urbana, sulla pianificazione degli sviluppi? Si danno questioni sempre più settoriali e si indicano soluzioni sempre più particolari, anche se è bene che la tecnica stititi e possibilmente corregga certe storture.

D'altra parte Scalfaro avrebbe un mezzo per frenare la emissione di nuove patenti sulle nostre strade: ripristinare l'esame orale, naturalmente in latino.

**La diagnosi in sala-parto può salvare migliaia di bambini**  
L'argomento affrontato in due importanti sedi - Quattro piccoli su mille nascono con l'anca lussata - Basta controllare sul neonato sette riflessi per diagnosticare in tempo una cerebropatia grave e curarla

**Nostro servizio**  
Non c'è dubbio oramai, la scienza medica è unanime anche se, purtroppo, ancora non ascoltata. Gran parte di quegli individui che con una orribile espressione plastica la società ama definire «infecciosi», non sarebbero tali se le indagini e le diagnosi che le terapie si spingessero (audacia inconcepibile almeno in Italia) fin nelle sale parto. Se l'individuo fosse considerato tale fin dai primi minuti di vita, o addirittura, a monte del trattamento, ossia nel seno della madre. Come si fa invece, l'organizzazione sanitaria italiana deve ancora creare nella stragrande maggioranza dei casi, le sale parto, nel senso che moltissime donne partoriscono ancora in casa, senza parlare dei controlli che dovrebbero essere effettuati sulle gestanti prima della nascita della creatura.

Perché rammentiamo queste cose oramai risapute? Perché proprio in questi giorni in due convegni, uno molto importante che deve ancora avvenire l'altro meno, che si è svolto proprio ieri, il problema delle diagnosi perinatale si ripropone in tutta la sua drammaticità.

Parliamo prima del prossimo congresso della società italiana di Ortopedia e Traumatologia, che si terrà dal due al cinque ottobre a Bologna. L'Ufficio stampa del Congresso ne dà l'annuncio con una notizia sulla quale riflettere: «Quattro bimbi su mille nascono con l'anca lussata».

La lussazione congenita dell'anca ed il trattamento dell'artrosi emofilia sono infatti i temi di discussione del 57° Congresso della Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia che terrà i suoi lavori, ospite dell'Istituto Ortopedico Rizzoli. Gli argomenti prescelti per questo 57° Congresso (che ritrova a Bologna le stesse società, che nel 1958 allora, nel pieno dei tumori delle ossa) hanno un alto contenuto scientifico e medico-sociale, qualora appunto si pensi che su mille nati almeno 400 sono affetti di anca ed un gran numero di questi esita in artrosi.

Quando un sistema articolare è malconformato e non perfettamente congruente, innanzi tempo nascono il logoramento, il deterioramento e la deformazione degli elementi articolari, da cui conseguono dolore, insufficienza di appoggio ed infine la zoppia. Nasce, quindi, la necessità di un «dépassage» che si spinge fin nelle sale da parto per un trattamento precoce, una fusione accertata deve intervenire la chirurgia ortopedica che in verità ha fatto notevoli progressi anche se, potenzialmente, la partita non si chiude con la riduzione della lussazione.

Per quanto riguarda il secondo tema di discussione, l'artrosi emofilia erano ritenute intoccabili fino a qualche anno fa. Oggi, però, col progresso delle scienze biologiche, è possibile intervenire chirurgicamente con sinoviectomie od altri presidi chirurgico-ortopedici.

Ai lavori di Bologna — che prevedono il congresso di non meno di 600 congressisti italiani e di un folto gruppo di specialisti — Interverranno esperti di metodi e tecniche chirurgiche sulla lussazione congenita dell'anca.

Un altro convegno che ha riproposto il problema delle diagnosi perinatale, è stato una conferenza tenutasi ieri a Milano.

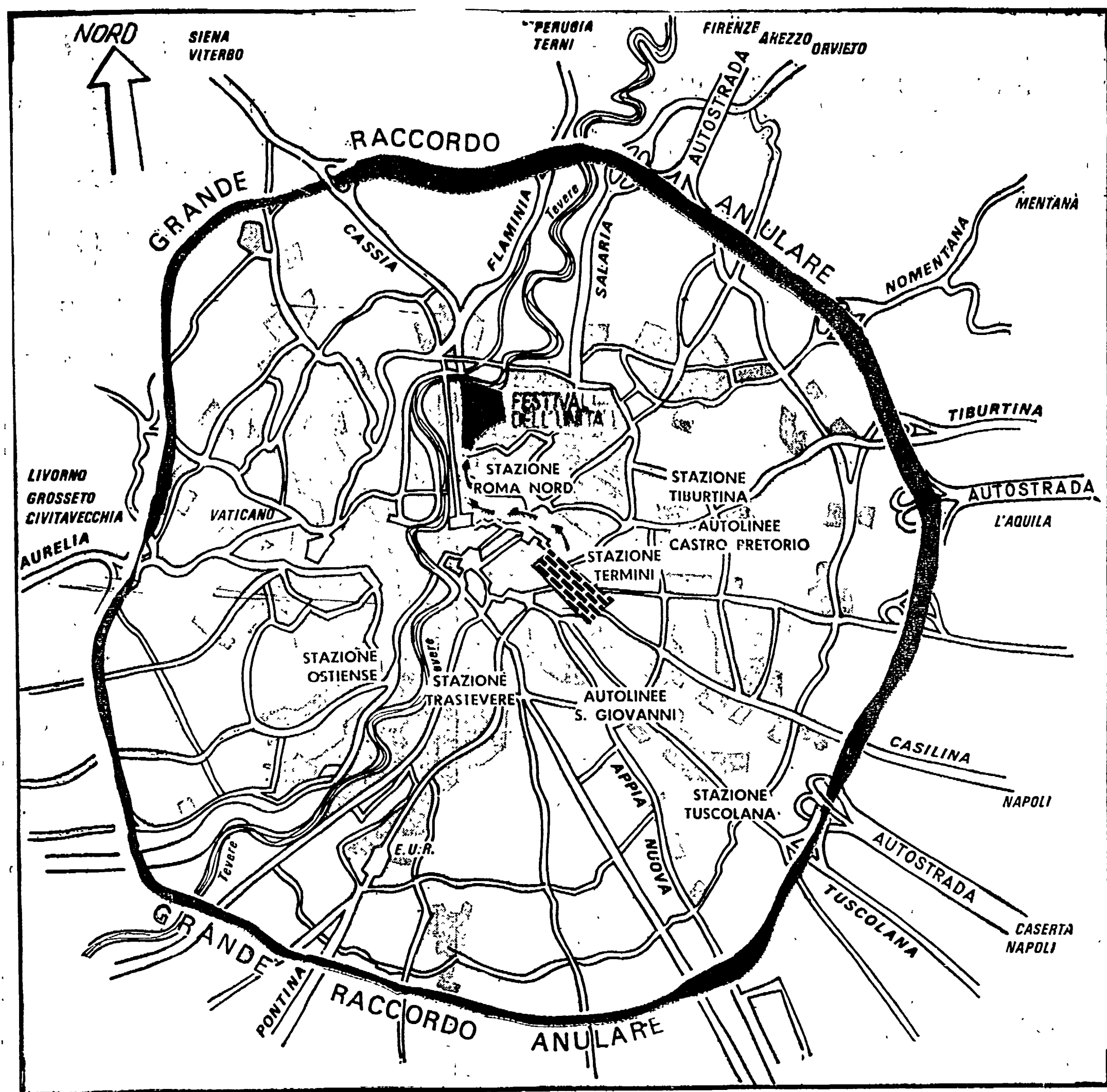
Il bambino alla nascita ha duecento riflessi e sette di questi andrebbero subito esaminati per poter rilevare eventuali cerebropatie: l'ha affermato il prof. Vlacavolita, neuropediatra dell'Università di Colonia, in una conferenza fatta alla «Fondazione Carlo Erba».

Volta — uno dei massimi esperti nel settore — ha detto che l'accertamento fin dalla nascita di una cerebropatia permette una diagnosi precoce e una guarigione assoluta. La terapia consiste in manovre di strisciamento e rotolamento che sono i movimenti propri di un bambino che viene costretto ad eseguire usando le parti non lese del cervello. Si abituerà in tal modo ai movimenti normali, al cammino, alla parola, alla perfetta esecuzione di qualsiasi atto muscolare. Se non si procede a questa terapia il bambino diventa uno spastico. In Italia ogni anno nascono un milione di bambini e di questi seimila sono spastici. Questa minorazione potrebbe essere evitata se tutti coloro che hanno a che fare con i bambini, medici, pediatri, neonatologi ed anche ostetriche e i genitori — fossero in grado di controllare i sette riflessi. Questo controllo richiede appena dieci minuti.

e. b.



# Al Festival entusiastica vigilia della grande manifestazione conclusiva



Il grafico illustra la posizione del Villaggio del Festival. Diamo l'elenco degli autobus con i quali lo si può raggiungere dalle principali stazioni: STAZIONE OSTIENSE: autobus n. 95 fino a piazzale Flaminio; poi l'autobus n. 1 fino a viale Tiziano dove è situato l'ingresso del Festival. STAZIONE TRASTEVERE: autobus n. 26 fino al viale delle Belle Arti (l'ingresso del Festival è a poche centinaia di metri). STAZIONE TIBURTINA: autobus n. 8 fino a piazzale Flaminio e poi il n. 1. STAZIONE ROMA NORD: autobus n. 1. AUTOLINEE CASTRO PRETORIO: autobus n. 20 fino a p.le Flaminio e poi il n. 1. AUTOLINEE SAN GIOVANNI: autobus n. 30 fino a viale delle Belle Arti. STAZIONE TERMINI: autobus n. 3.

## DOMANI PER LE VIE DI ROMA L'ITALIA CHE LAVORA E LOTTA

La intensa giornata di ieri al Villaggio: cinema, teatro, musica, ginnastica - Ore di gioia per bambini spastici - L'incontro di Amendola coi giornalisti stranieri

Il Villaggio del Festival sfodera tutti i suoi colori, tutto il suo fascino, per gli ultimi, prestigiosi appuntamenti: ieri, con la giornata più densa di spettacoli, il dibattito di inizio; oggi, con la grande manifestazione di solidarietà delle donne italiane con il Vietnam e la consegna del materiale raccolto per le esplosioni combinate; domani, con i tre cortei che sfileranno per il centro di Roma e il comizio conclusivo di Enrico Berlinguer. «Sarà una giornata indimenticabile», pronunciano i compagni. E le basi ci sono tutte: il successo che ha accompagnato ogni manifestazione del Festival, la straordinaria partecipazione di pubblico che si registra, l'impegno dei compagni in ogni quartiere perché nessuno manchi all'incontro con il PCI, le notizie che giungono dal Vietnam, la conclusione non avvertita come era previsto - allo stadio Flaminio; soltanto una piccola parte di compagni e di amici potrebbe infatti trovar posto sul campo di cemento. Invece è necessario sfruttare ogni metro di spazio: e tutto il terreno del Villaggio servirà ad ospitare la folla, il palco, infatti, verrà montato nel cuore della città dell'Unità, accanto al pannello di Ennio Calabria che fa da sfondo al padiglione del Vietnam e all'intero Villaggio. Con tutti noi, si preparano a partecipare alla manifestazione e «viverla» anche in uno scenario più esaltante, più festoso.

Sarà il compagno Luigi Petrolini, segretario della Federazione comunista romana, ad aprire la manifestazione; quindi parlerà il compagno Aldo Tortorella, direttore dell'«Unità»; poi il saluto di V. Afanasiev, vice direttore della «Pravda», e di René Andrieu, redattore capo dell'«Humanité»; infine il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, che chiuderà con il suo comizio l'incontro popolare. Ma la festa durerà fino a notte, prima con il coro e il balletto dell'esercito sovietico con la sua «L'Improvvisazione di ciascuno».

Anche la sfilata dei tre cortei, d'altra parte, conserverà il carattere di lotta insieme a festosa partecipazione. Così gli operai delle fabbriche occupate, insieme ai loro cartelli di denuncia, hanno allestito dei cartelli allegorici sulla «vittoria della crisi»; così i contadini porteranno i loro trattori, le macchine agricole, i prodotti dei campi; e ci saranno poi i «canti» e i «grembioli» degli scolari, i «voti» del mondo dello spettacolo, cinema e teatro, e quelli di altri settori conclusivi, perché protagonisti di tante e tante battaglie, quelli degli adulti.

Non si può, naturalmente, dare un quadro completo dell'ampiezza della partecipazione: ma basta qualche dato. Da Pisa e Livorno, ad esempio, giungeranno due treni speciali i cui posti sono già esauriti da diversi giorni; da La Spezia verranno 15 pullman, mentre altri sette partiranno da Savona; da Torino sono partiti stamattina già oltre seicento compagni; l'Emilia - e tanti compagni di quella regione sono già al lavoro fin dall'apertura nei vari stand del Festival - sarà presidiata attraverso migliaia di lavoratori che giungeranno con tutti i mezzi. Ma l'elenco, appunto, sarebbe interminabile.

E c'è tanto ancora da dire sul Festival: un milione di compagni, come il ristorante di Argenta-Ferrara, collegato ai compagni della sezione Trastevere, dove Gian Maria Volontè ed Edmondo Aldini, con un tavolo e scambiano opinioni con i visitatori; come quei compagni fiorentini rappresentati dalla «sorgente» Santa Fiora che ha inviato gratuitamente al Festival settemila bottiglie d'acqua minerale; come Milva e Cochi e Renato che, appena concluso il loro recital, hanno voluto sottoscrivere per «l'Unità»; come Camilla Ravera che ieri ha voluto visitare lungamente i vari padiglioni del Festival, e molti l'hanno riconosciuta e salutata calorosamente.

Appunto, mille spunti per una giornata che non ha concesso un attimo di respiro. In mattinata la proiezione, per i giovani, di «Il conformista» di Bertolucci, seguita da un dibattito con lo stesso regista; poi, nel pomeriggio, al teatro Eliseo, il concerto di Viktor Tretjakov, accompagnato, naturalmente, al teatro del Festival, veniva proiettato «Sacco e Vanzetti»; cento metri più in là, al palazzetto dello sport, la gara di pallacanestro, la ginnastica sovietica Saadi, Burda e Koshel (tutte e tre medaglia d'oro nella classifica a squadre, a Monaco) che hanno incantato il pubblico con la loro grazia. E subito dopo l'incontro di pallacanestro fra una formazione laziale e il Kalev di Tallin (Estonia).

Poi la serata aperta dall'incontro tra il PCI e la stampa straniera, con il compagno Giorgio Amendola che ha risposto alle domande su tutti gli aspetti della politica e della

## postale pensioni

### Limite di reddito pensione sociale

Ho letto la vostra esauriente risposta nella rubrica del 10.8.1972 e vi ringrazio.

C'era il faccio presente che dalla morte di mio marito, 12 dicembre 1971, non ho più ricevuto una lira. Come mai?

Giuseppina Baolo Terracini Napoli

Ci risulta che a seguito della morte di tuo marito, la sede dell'INPS di Napoli, in base all'articolo 26 della legge del 30 aprile 1969, n. 153, ti ha sospeso il pagamento della pensione sociale in quanto il tuo reddito è divenuto superiore al limite di lire 158.000 annue. Con l'occasione, facciamo presente che tutti i pensionati sociali che con decorrenza 1. luglio 1972 la pensione sociale è stata portata a lire 234.000 annue ed in conseguenza il limite di reddito è stato aumentato a lire 234.000 annue. Ci è stato, comunque, assicurato che la pensione di reversibilità a te spettante è stata messa in liquidazione, con decorrenza L.1972 e porta il numero 2.406.331.

Riteniamo che nel momento in cui tu leggerai la nostra risposta indubbiamente avrai già incassato la tua pensione. Se, comunque, avrai ancora ricevuto il nuovo libretto di pensione, in caso contrario tieniti informati.

### Supplemento di pensione

Sono un artigiano dal 1957. Nel 1964 feci domanda per ottenere la pensione di invalidità. Il 17 marzo 1970 mi diedero la pensione. Nel 1971 mi cancellai come artigiano in quanto nel frattempo avevo vinto un concorso in una scuola media statale ove rimasi dal 1964 al 1972. Per questo ultimo periodo optai per l'INPS.

Poiché ho inoltrato il detto istituto la domanda di riabilitazione di pensione, desidererei sapere se mi compete un aumento. Inoltre ho fatto alla scuola domanda di buona uscita; mi è stata?

Giovanni Taormina Partinico (Palermo)

Ti facciamo presente che i contributi versati all'INPS dopo il pensionamento sono utili per la liquidazione di un supplemento. Dello supplemento è richiesta la domanda, con decorrenza dal primo mese successivo a quello della presentazione della richiesta. La liquidazione del supplemento potrà comportare un aumento effettivo della pensione soltanto se il trattamento economico conseguente darà luogo ad una pensione superiore al trattamento minimo che, come noto, in base alle decisioni dell'INPS è stato portato per la categoria, con decorrenza 1.7.1972 a lire 24 mila mensili.

Per quanto riguarda la liquidazione di buona uscita ti facciamo altresì presente che la stessa ti compete da parte dell'ENPAS, solo se hai raggiunto il diritto a pensione, nella misura dell'80% dell'ultima mensilità percepita per il numero degli anni di servizio prestati. Caso contrario, spettano soltanto, in luogo della pensione, la liquidazione da parte del Ministero della Pubblica Istruzione sempre in funzione degli anni di servizio prestati, liquidazione che, riteniamo tu abbia già percepito altrimenti, tieniti informati in caso di dubbio o possa consigliare il da farsi.

E' estremamente difficile anche solo sintetizzare i molteplici aspetti tecnici e la varietà degli interventi soprattutto perché si è trattato di un dibattito tutto particolare nel quale gli esperti (Malaguzzi, Tarsitano, Lombardi, Ventura, Bianca Guiletti Serra), coloro cioè che hanno espresso alcuni pareri di sovente passato la parola ad altri avvocati, professori, magistrati, sindacalisti che hanno potuto parlare con cognizione di causa dei vari problemi giuridici, portando la loro diretta esperienza.

A volere individuare i temi più ricorrenti nelle domande si può mettere l'accento sul problema del diritto del lavoro e su quello dell'atteggiamento dell'autorità giudiziaria nell'inchiesta su quell'atto di sanguinosa provocazione che fu la strage di Milano e più in generale nei confronti della cosiddetta «pista nera». Sul «costo» che i lavoratori pagano per avere giustizia, per ottenere quanto guadagnato con tanta fatica, le domande hanno spaziato su diversi aspetti: dalla disapplicazione dello Statuto dei lavoratori, alle licenziamenti burleschi, dalle cambiali che si moltiplicano, agli interventi degli alti gradi della magistratura per evitare anche le piccole riforme tecniche che potrebbero migliorare la situazione dei tribunali del lavoro.

Sul caso Valpreda e sulla pista nera, come era da attendersi, si sono levate moltissime voci che hanno espresso alcuni pareri di questa scandalosa vicenda: le lunghe attese dell'arancione per avere un processo, i pretesti per negare giustizia, i cambi di sede, la istruttoria falsata, tutte le omissioni. L'avvocato Calvi, difensore di Valpreda in particolare ha ribadito che è importante fare questo processo perché l'opinione pubblica democratica vuole conoscere tutta la verità sugli attentati e sulle responsabilità dirette ed indirette.

Luigi Cingolani Matese (Macerata)

Ti precisiamo che le recenti norme in merito all'aumento delle pensioni INPS non hanno stabilito il raddoppio delle pensioni (aumento del 100%) liquidate anteriormente al 1952, vale a dire il meno che il Governo avrebbe potuto fare; ma semplicemente un aumento del 50 per cento. Un leggero tocco è stato, invece, fatto ai trattamenti minimi, vale a dire a quelle pensioni che anche se fossero state raddoppiate il loro importo sarebbe stato ancora lungo dal soddisfare le più impellenti necessità di vita dei pensionati specie con l'aumentato costo dei generi di prima necessità verificatosi in questi ultimi tempi.

Approssimiamo per chiarire a te ed a tutti gli altri titolari di pensione intere dell'insufficiente recente provvedimento che rispon-

A cura di F. Viteni

### DOMENICA, ORE 9.30

## Questi i raduni delle delegazioni ai tre cortei

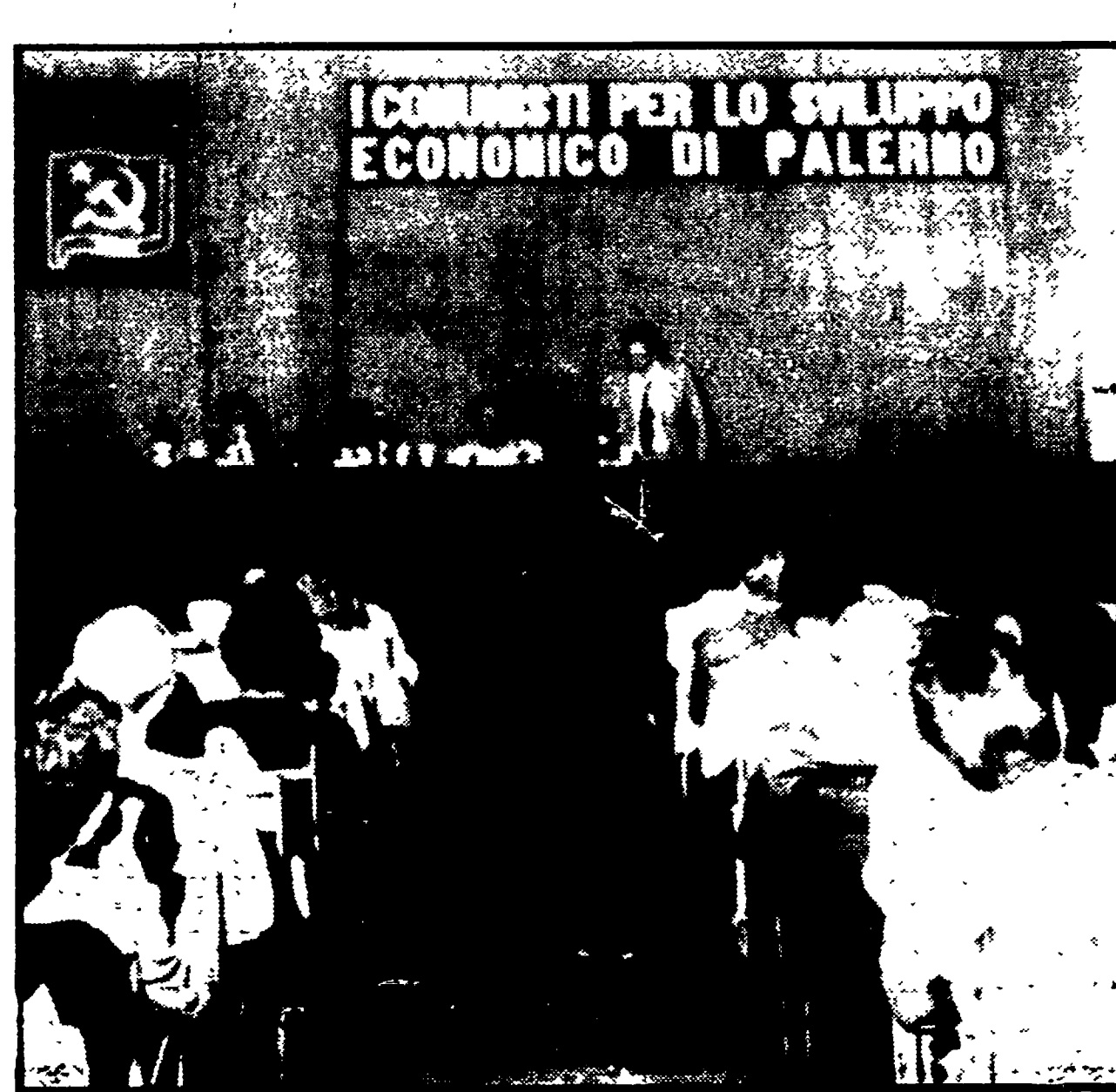
Le delegazioni delle varie regioni d'Italia, delle province laziali e delle sezioni romane che parteciperanno domenica mattina ai tre cortei che convergeranno al Villaggio del Festival dovranno concentrarsi nel rispettivo punto di partenza secondo la seguente disposizione.

- Piazza della Farnesina**
- Emilia; Federazioni emigranti; Calabria; Puglia; Veneto; Trentino-Alto Adige; Friuli-Venezia Giulia; Piemonte e Valle d'Aosta; Viterbo.
  - ROMA
    - Sezioni Aziendali: Ferroviari, ATAC, Università;
    - Sezioni dell'Oltremare: Borgata Fidene, Castelgubileo, Monte Sacro, Cinquina, Settebagni, Tufello, Valmelaina, «Mario Cianca», della Zona Est;
    - Sezioni della Zona Civiltavecchia-Tiberina;
    - Sezioni della Cassia-Flaminio: Cassia, Labaro, M. Mario, Ottavia, Prima Porta, Ponte Milvio, della Zona Nord.
- Parcheggio:** nella stessa Piazza della Farnesina
- Piazza del Popolo**
- Toscana; Campania; Abruzzi; Molise; Lucania; Liguria; Frosinone; Latina; Rieti.
  - ROMA
    - Sezioni della Zona Est (meno quelle interessate al concentramento n. 1);
    - Sezioni della Zona Sud;
    - Sezioni Aziendali: Comunalini, Macao Statali, Postelegrafonici;
    - Sezioni della Zona Colleferro-Palestrina;
    - Sezioni della Zona Centro.
- Parcheggio:** pullman a Villa Borghese
- Piazza Cola di Rienzo**
- Lombardia; Sardegna; Umbria; Marche; Sicilia.
  - ROMA
    - Sezioni della Zona Ovest;
    - Sezioni della Zona Castelli;
    - Sezioni della Zona Tivoli-Sabina;
    - Sezioni STEFFER e Ospedalieri;
    - Sezioni della Zona Nord (meno quelle interessate al concentramento n. 1).
- Parcheggio:** nella Zona P.za Cavour-P.za Adriana

### Vasta adesione alle iniziative politiche e ricreative

## In migliaia al Festival di Palermo

Sarà concluso domani da un comizio del compagno Valori



Dalla nostra redazione

PALERMO, 29. Migliaia di palermitani si affollano da ieri pomeriggio alla Fiera del Mediterraneo dove è in pieno svolgimento il festival dell'Unità che domenica sarà concluso da un comizio del compagno Dario Valori, della direzione. La città della del festival, cui trovano ampio spazio decine di mostre e rassegne di grande interesse politico e culturale, è teatro di un fitto programma di manifestazioni che sono state aperte da una animata tribuna politica nel corso della quale i compagni Occhetto, La Torre, Colajanni e Parisi hanno illustrato la posizione del partito sulla situazione economica e politica con particolare riferimento alla vertenza per lo sviluppo economico di Palermo su cui è stata indetta una conferenza unitaria promossa dai consigli di fabbrica dei metalmeccanici.

Questa sera si è invece svolto un affollato dibattito sulla scuola con il compagno Raicich; mentre al centro della terza giornata del festival sarà domani un incontro con Luis Alberto Mansilla, redattore capo di «El Siglo», che illustrerà la situazione politica nel Cile, domenica mattina si svolgeranno un convegno degli amici dell'Unità e una manifestazione sulla RDT. Nell'ultima serata, dopo il comizio con Valori, è in programma uno spettacolo che comprenderà tra l'altro un recital del poeta Ignazio Buttitta e l'esibizione del balletto moldavo Mioritz con un programma di danze e canti popolari dell'URSS.

### AI COMPAGNI

Tutti i compagni diffusori che domenica parteciperanno al Festival nazionale dell'Unità sono invitati a contribuire alla diffusione del giornale. A tale scopo nei punti di concentramento per la partenza dei cortei sono stati istituiti dei posti di rifornimento presso i quali possono essere ritirati le copie.

Tali punti di rifornimento sono situati a Piazza del Popolo presso il lato della Porta del Popolo (un furgone rosso dell'Unità), a Piazza Cola di Rienzo, angolo Via Lucrazio Caro (furgone rosso dell'Unità), a piazzale della Farnesina, vicino al monumento (furgone rosso dell'Unità), quindi al Villaggio Olimpico (stand dell'Unità).

# speciale-libri

Un importante episodio della Resistenza antifascista

## L'attentato a Heydrich

Per un attimo, nell'assolata mattinata del 27 maggio 1942, la vita di Reinhard Heydrich, suo genitore SS Obergruppenführer e Reichsprotektor della Boemia e della Moravia, numero tre nella gerarchia nazista, rimase appesa ad un filo. Fu infatti un filo d'erba ad inceppare lo sten di Josef Gabcik, il partigiano cecoslovacco che aveva il compito di giustizia del capo nazista. Dopo un secondo di indecisione, Jan Kubis, il secondo partigiano che avrebbe dovuto neutralizzare l'eventuale aiuto di scorta, gettò le due bombe a mano che aveva in dotazione e colui in pieno Reinhard Heydrich.

Ferito gravemente il Reichsprotektor morì nei giorni dopo, il 4 giugno. Cominciò subito un'ondata tremenda di feroci rappresaglie: i nazisti radono al suolo due interi paesi - Lidice e Lezaky - ne sterminano la popolazione, fucilano o gassano prigionieri politici, resistenti, uomini di nome presi a caso, a migliaia.

Su questo episodio che tanta parte ha avuto nella storia della Resistenza europea, Miroslav Ivanov, uno storico cecoslovacco, il cui padre fu ucciso a Mauthausen per rappresentazione della morte di Heydrich, ha scritto un bellissimo libro pubblicato in Italia con il titolo «Obiettivo: Mercedes nera». Mondadori, L. 2500.

Displace che la collana in cui viene presentato («Presenza diretta») appartiene da trilline fumettistiche, il cambiamento del titolo quello originale è «L'attentato ad Heydrich» la stagione estiva in cui è apparso in libreria, possa far pensare ad un romanzo ad effetto, anziché ad una seria ed impegnativa ricerca storica.

È vero che lo stile (una serie di interviste ai testimoni sopravvissuti ed a coloro che, seppur indirettamente, ebbero a vedere con l'attentato) rende il libro di facile ed attraente lettura, ma è vero anche che esso è frutto di una attenta e scrupolosa ricerca e non vi è un solo dato frutto di fantasia o di approssimazione. L'autore ha ricercato per anni, con pazienza e scrupolo eccezionali, documenti e testimonianze negli archivi cecchi e tedeschi (è stato Ivanov che ha scoperto il rapporto della polizia tedesca che riferiva il risultato dell'esame dell'arma di Gabcik, che spiegò, col ritrovamento del famoso filo d'erba infiltrata casualmente nell'otturatore, il perché l'arma del primo attentatore non avesse sparato). Sempre ad Ivanov ed alla sua intelligente ricerca storica, i pochissimi superstiti sono

stati rintracciati, uno per uno, e se i loro ricordi sono stati fedelmente raccolti.

Ne viene fuori, lo ripete l'autore, un libro interessante che fin dalle prime pagine conquista l'attenzione del lettore, ma che con temporaneamente fa riflettere, che offre materia per conoscere e per ripensare, affrontando uno dei temi più complessi e dibattuti della Resistenza, quello degli attentati con il loro feroce seguito di feroci rappresaglie.

Il merito non secondario di non è quello di non offrire una risposta scontata all'interrogativo che sorge spontaneo dalla lettura del libro fu giusto «fino a che punto l'attentato ad Heydrich?». Elimino uno dei protagonisti più biechi della oppressione nazista, fece giustizia dell'ideatore della «soluzione finale» della questione «ebraica», ma contemporaneamente causò la decimazione delle organizzazioni clandestine di resistenza, che pure niente avevano a che fare con l'attentato voluto dal governo cecoslovacco esule a Londra e realizzato da militari cecoslovacchi paracadutati dall'Inghilterra, furono quasi totalmente massacrati: provocò la morte di donne, bambini, vecchi, del tutto estranei alla lotta armata.

Una convinzione che Ivanov sottopone alla riflessione dei lettori è però convincente e puntuale. «L'attentato che in potenza era stato subito un gesto dimostrativo per certi uomini politici, e per altri un complotto organizzato contro la volontà di molti rappresentanti dei gruppi della Resistenza interna», scrive lo storico cecoslovacco - divenne una specie di giudizio antifascista, potente e unanime, emerso dalla nazione intera. Il mondo sapeva che il popolo ceco, nonostante l'occupazione continuava a lottare per la propria indipendenza». E ancora, giustamente, nel contesto generale nel quale l'attentato è stato compiuto, prima azione partigiana contro un capo nazista in un momento in cui l'occupazione tedesca di tutta l'Europa e le sorti della guerra sui vari fronti sembravano sguincare definitivamente l'invincibilità del dominio tedesco, Ivanov scrive: «Venne conosciuto in quel tempo, l'eroismo e le sofferenze dei cecchi, contro la volontà dei nazisti fu un esempio per tutti i popoli occupati da Hitler, un incoraggiamento per tutti coloro che si battevano nei paesi occupati».

Marisa Musu

«La norma», romanzo-saggio di Ugo Leonzio

## I mimi e l'archetipo

Un romanzo-saggio, così viene presentata l'opera prima di Ugo Leonzio «La norma» Einaudi 1972 pagine 149 lire 1.600 nel rivestito di copertina. Un saggio narrativo sulla impostura di scrivere un romanzo o più in particolare, la descrizione della cavità della narrazione. La sua è una operazione, più che di scavo, di svuotamento. Non scoprirebbe, ma la una melma marcia i personaggi sono spogliati di qualsiasi connotazione sia fisica sia morale o psichica, non hanno neppure un nome, non parlano, non sono neanche personati ma ciò che resta della immagine di altri personaggi all'infinito spogliati una dopo l'altra, dopo l'altra propria capacità di esistere di essere in qualche modo presenti. Ma presenza dove? Anche il mondo, o almeno l'ambiente, non è effabile, comotabile, non ha confini: è (non è) il semplice buio in cui alcuni mimi compiono gesti che dovrebbero essere, se non il tentativo di darsi una identità almeno rassicuranti. Ma non riescono ad esserlo perché la sensazione è che esista una qualche norma o regola o struttura inconoscibile e dominante che esista in qualche forma un dio, che non è neanche chiaro se perseguiti o no: in realtà non sembra né molto benevolo né molto ostile. Forse è la semplice struttura oggettiva del mondo. Leonzio sembra un cattolico ad prodotto a lidi strutturalisti. Si sente la presenza del peccato, c'è in questo romanzo qualcosa di «inilino». Sappiamo che questa affermazione può apparire scandalosa, ma il livello a cui vale o può valere non è stilistico, ma di matrice culturale. La donna, per esempio, mostruosa, e disfatte che produce da una ferita purulenta. Donna con cui Leonzio ha un rapporto che sembra metafora di un'amplosia appiccicosa e mostruosa. La donna è come una malattia della pelle, non ci si salva solo se questo monstrum femminile si disfa completamente. Probabilmente c'entra anche Jung.

parentemente senza ragione viene concesso loro di spezzare il cerchio delle azioni statiche per iniziare un percorso che, per quanto improbabile, risulta il solito. Sembra che, malgrado tutto, baleni una forma di ottimismo: sembra che la struttura ceda alla storia o, perlomeno che inevitabilmente etizza alle soglie della storia, della luce.

Tutto questo era possibile a patto di non prendersi sul serio, a patto di non tramutarsi in stregone, di non secolarizzare nel macero, addirittura, nel biblico. D'altronde, se il mondo non esiste, se gli archetipi sono cavità e tutto sommato inconoscibili, il mondo l'ambiente non è che scena: una muta scena al buio. Lo stesso Jung, se non andiamo errati, da qualche parte dice che lo specchio in cui si riflette l'archetipo è oscuro. Quindi la massima approssimazione all'archetipo è il buio. Come il massimo di azione è la scena, cioè la finzione dell'azione.

### Romanzo di formazione

Questa è una possibile lettura del libro di Leonzio o, almeno, la lettura di uno di qualcuno dei velli. Può sembrare strano ma esiste anche un vello autobiografico. Questo romanzo è anche una operazione di sublimazione e di sistemazione apparentemente addirittura razionalistica di un magma onirico e traumatico, addirittura viscerale. C'è una sintomatologia persecutoria e claustrofobica, con la presenza di animali come topi e insetti particolarmente significativi spalmati, collocati in quella specie di scartato-intestino che è l'ambiente di questo romanzo.

Tutto sommato Leonzio (forse) ha scritto un Bildungsroman, un romanzo di formazione, in cui racconta come è giunto (quasi) alla luce superando le ancestrali angosce della adolescenza, compreso un edipico rapporto con la madre. Ma è qui che la sua forza, non ci sono lamenti. L'autobiografia, nella misura in cui è presente, è diventata sistema, Weltanschauung da cui trae origine la coesione stilistica del romanzo.

Francesco D'Anni

### Azioni statiche

Questo romanzo è un bagno nell'archetipo, un bagno nel liquido amniotico, metafora di percorsi viscerali.

Infatti ai mimi viene lo stesso soltanto alla fine, quando è concessa loro di vedere la luce, di nascere. Quando stranamente e ap-

RAIMON LA VOCE DI CATALOGNA

## Le canzoni di quelli che credono

Un canto poetico, un «grido» in cui rivivono una cultura originale e antiche aspirazioni di autonomia



La copertina di un disco di Raimon

Un duplice interesse riveste oggi la figura del cantante poeta catalano Raimon, di cui si sono avuti applausi recitanti in Italia anche in mesi recenti, e presente da qualche tempo in libreria-discoteca con una raccolta di testi «Cançons a contrari», a cura di G. Tavani, Japadre editore, pp. 111, Lire 1000 - e con un long-play presentato da Pete Seeger - Raimon, *Catalonian protest songs* Broadside Records, L. 4000 - sufficienti a tracciare almeno un profilo essenziale.

In primo luogo Raimon è un intellettuale spagnolo che si batte per la libertà del suo paese dall'oppressione franchista, fin da quando frequentava i corsi di storia contemporanea all'Università di Valenza e teatro, nell'anno accademico 1961-62 - di lui è la presentazione del libro - delle sue prime esibizioni pubbliche.

È la sua canzone oltreché varia voce dell'alterna vicenda giovanile e dalla speranza, sia solitudine e allo smarrimento, alla sfiducia e all'amarrezza, all'amore, fu subito *Canzone dei credenti*, canzone di coloro che hanno fiducia nella lotta per la libertà, come appunto quel che Raimon dedica al ricordo della manifestazione antifascista spontaneamente avvenuta a Barcellona durante un suo recital per le *Comunions Obreres*.

L'altro aspetto, da cui prende rilievo, la figura internazionale di Raimon - è quello di Cuba e in Messico, in Venezuela e negli Stati Uniti, oltreché in mezza Europa fino alla consacrazione all'Olympe di Parigi - è quello di poeta, di scrittore e di corresponsabile difensore della cultura e della lingua minoritaria della Catalogna.

Non per caso egli ha musicato e cantato le canzoni di altri poeti catalani, come Ausias March, Jordi de Sant Jordi, Anselm Turmeda, e di quel Salvador Espriu forse il maggiore poeta catalano vivente, che è anche il presidente dell'Associazione internazionale delle lingue e delle culture minacciate, di cui si parla finalmente anche in Italia (dove, per chi non lo sapesse, oltre il 4% dei cittadini, circa 2.500.000 cioè, parlano lingue come quelle ladine, greca, albanese, croata, ecc., diverse dalla madrelingua di maggioranza e che vivono, o sopravvivono, spesso in condizioni drammatiche, ignorate, senza quegli aiuti e riconoscimenti che in un paese democratico non dovrebbero mancare).

Certo alla sordità distratta del nostro paese verso questo grave problema - su cui torneremo parlando di altre opere recenti - corrisponde nella Spagna franchista un atteggiamento attivamente repressivo verso le culture minoritarie, come appunto la catalana e quella basca, i cui antichi diritti d'autonomia si sommano in questi anni, pericolosamente per Franco e accolti, a più radicale aspirazioni di libertà. E tutti ricordano, la violenza con cui più volte sono stati soffocati i moti di liberazione dei minatori baschi.

È anche a queste antiche aspirazioni d'autonomia, e di fiera difesa di una cultura originale che ha diritto di non perire, che s'ispira il canto poetico - autentamente poetico come purtroppo da noi non ci è dato di sentire che raramente nella ricerca di un «nuovo folk» - del catalano Raimon, e voce fatta grido.

Esemplare, anche in questo richiamo al rischio dell'isolamento di una cultura, è per semplicità il testo di *Sare la pace* (Sulla pace), che dice fra l'altro: *Certe volte la pace / ha sapore di morte, / Dei morti per sempre, / di chi è solo stento, / Certe volte la pace / ha sapore di morte*.

Ma come questa canzone, che si trova tanto nel disco (dove ne sono contenute altre 8), quanto nel libro (che ne contiene ovviamente assai di più, e con traduzione a fronte assai utile per il lettore italiano) molte altre raggiungono notevoli livelli di completezza espressiva, e talvolta di forte effetto complessivo, poetico e musicale.

Una per tutte, valga *18 di maggio alla Villa*, eseguita nel disco con la semplice alternanza, nell'accompagnamento di chitarra dello stesso Raimon, di due diversi e potenti accordi, in un crescendo di voce e di suono fortemente ritmati, estremamente suggestivi.

Sergio Boldini

### Ad un amico d'Euzkadi (1)

Verde vecchio, verde nuovo, il tuo paese si muove. Verde nuovo, verde vecchio, siamo con tu tutti noi.

Non ci confondono le menzogne che diranno i padroni; non ci confondono le storie che ci van raccontando.

Verde vecchio, verde nuovo, il tuo paese si muove. Verde nuovo, verde vecchio siamo con tu tutti noi.

Se dovete dare la vita contro la morte la date, se vi vogliono in silenzio alzate più ancora la voce.

Rosso forte, rosso duro, è ora molto più puro. Rosso duro, rosso forte, non c'è paura, non c'è paura.

Una canzone «contro» a Raimon. Euzkadi è un paese basco, come lo chiamano i suoi abitanti.

## RICERCA COMPARATA SULL'EDUCAZIONE Due mondi dell'infanzia: USA-URSS

L'interesse del mondo anglosassone per la scuola dei paesi socialisti è documentato anche da alcune opere di notevole livello tradotte in italiano, a cui si aggiunge un nuovo libro basato su ricerche comparate sulla educazione, soprattutto sotto l'aspetto socializzante in URSS e negli Stati Uniti (U. Bronfenbrenner *Due mondi dell'infanzia: USA-URSS*, Roma, Armando 72 245 pag. 2800 lire).

Il libro è il risultato di saggi, ricerche e riflessioni pedagogiche, sociologiche e psicologiche sulla scuola sovietica e americana nei loro rapporti con la famiglia e con le rispettive società. Il tema principale è l'«interesse di una generazione per la successiva», e il senso e la direzione che nei due paesi sono impressi al processo di socializzazione.

curi per l'infanzia (anche sotto il riguardo della salute e del benessere fisico e psichico) sono varie e intense e la ricchezza delle manifestazioni affettive è notevole. Il libro impone ad ottenere obbedienza e autodisciplina. Ma accanto alla famiglia opera una più vasta rete di istituzioni educative pubbliche nelle quali i piccoli sovietici trovano facili servizi e i bambini e i ragazzi trovano nel collettivo, una fonte di autorità e insieme un aiuto allo sviluppo delle qualità sociali. Si ricava sempre secondo Bronfenbrenner, una notevole affinità di queste azioni del collettivo (che l'autore attribuisce all'influsso delle idee di A. Makarenko) nell'indurre ad un conformismo individuale.

Forse non di conformismo, ma di un pericolo certo reale, quello che l'adesione alle norme e ai programmi ai programmi e all'azione del proprio collettivo e del proprio paese possa portare ad una attenuazione di quel senso critico che un tale ad senso e al bisogno di libertà deve fare della esperienza giovanile l'esperienza dell'apprendimento ad agire senza sosta per trasformare l'ambiente scolastico e quello sociale più vasto, per superare continuamente la realtà di volta in volta data.

Non c'è niente di male, insomma nell'adesione piena alle idee del collettivo, che anzi proprio questa si rivela la forma migliore

per lo sviluppo delle quali. Ma si tratta di vedere se il collettivo e posto in condizione di agire come forza di rinnovento e se la socializzazione in un paese socialista diviene socializzazione e autodisciplina e pratica critica.

### L'altra realtà

D. fronte a questo perché sta un'altra e altrettanto evidente realtà che i ragazzi sovietici sono molto meno portati dei loro cugini di tre diversi paesi (Stati Uniti, Inghilterra e Germania Occidentale) a impegnarsi in un comportamento antisociale. Questa la conclusione dell'autore per quanto riguarda l'URSS. «Tutto ciò che si prevede che i ragazzi sovietici del futuro continueranno ad essere più conformisti dei nostri. E ciò significa che essi saranno anche meno contrari agli adulti meno aggressivi, meno ribelli e meno delinquenti. Durante il soggiorno nell'URSS l'autore e la sua famiglia scoprono con sorpresa e piacere che nelle strade di Mosca e delle altre città sovietiche donne e bambini potevano girare tranquilli, di notte che di giorno».

Nei Stati Uniti i ragazzi, specie dei grandi centri, sono tutt'altro che educati dalle famiglie come vorrebbe il principio ameri-

cano, con gli adulti, compresi i genitori. L'attuale società americana risulta (e) una società che da sempre meno importanza ai «famili» come agenzie di socializzazione. Inoltre, l'influsso dei coetanei, contrariamente a quanto accade in URSS, rafforza le tendenze antisociali, tanto più che si tratta di gruppi «segregati per età» o «c'è» tutto ciò che si può prevedere è un aumento dell'alienazione della maggioranza dell'antagonismo e dell'alienazione nella vita giovanile e nella vita sociale dei ragazzi.

A questo studio comparato, che è il motivo di primario interesse del libro, si aggiungono decine di pagine che affrontano temi scientifici di notevole rilievo sempre connessi col tema della socializzazione. Per questo il libro unisce all'analisi concreta, alla descrizione di situazioni tipiche dei due paesi, un discorso anche teorico.

Merita una segnalazione anche la breve appendice di G. Sgritta, che traccia uno schema dello sviluppo della famiglia sovietica e suggerisce il tema d'una «riversaria ricerca. Il modello è i rapporti sociali, anche nella famiglia, si modificano radicalmente. Solo se si parte da un livello strutturale, di organizzazione politica».

Giorgio Bini

STUDI MARXISTI

## Dialettica e storia

Le «fonti» di Marx - La riedizione dell'Anti-Schelling e degli scritti italiani

Tra i contributi più recenti al dibattito sul marxismo, ci sembra opportuno segnalare alcune opere particolarmente interessanti.

La casa editrice La Libria ha ristampato una serie di saggi e note di Nicola Mecher, scritti e pubblicati tra il '50 e il '70 ora rielaborati e ampliati rispetto agli originali (*Dialettica e storia*, La Libria, ed. s.i.d., pp. 276, L. 3800). La prima parte del libro è dedicata ad Hegel, e porta il significativo titolo «Hegel, ovvero l'armonia prestabilita». Hegel criticò aspramente Leibniz - dice Mecher - ma non seppe apprezzare a niente di diverso da una teoria dell'armonia, con tutto ciò di arbitrario che questa comporta, e che Marx ha ampiamente spiegato. Tra i saggi più notevoli di questa parte vanno ricordati «Logica e filosofia» e «L'estetica nel sistema», molto importanti anche per una valutazione del pensiero estetico di Marx.

La seconda parte, «Dialettica e storia», si occupa della critica dello stato di diritto (Kant e Humboldt) e della possibilità - esaltata da della Volpe nelle sue ultime opere - della fondazione di una «dialettica materialistica».

Chiediamo segnalando una serie di testi di Marx e Engels. Di Engels gli Editori Laterza pubblicano due scritti giovanili, tra cui il celebre «Schelling e la rivelazione» (*Anti-Schelling*, Laterza, ed. 1972, pp. 122, L. 2000) il vero luogo di nascita del «materialismo dialettico» moderno. Di Marx e Engels l'editore Summa pubblica i *Sindacati dei lavoratori* (1972, pp. 187, L. 2000), un'antologia di scritti sul sindacalismo; Samonà e Savelli ripubblicano gli *Scritti italiani* a cura di Gianni Bosio (1972, pp. 278, L. 2900); l'editore Silvana gli *Scritti sulla guerra civile americana* (*De America*, vol. I, 1971, pp. XCII-423, L. 8000).

a. l. p.

### Errata corrige

Nel segnalare il libro «De Cive» di Hobbes (Marricetti ed., 1972) abbiamo confuso il nome del direttore della collana, Umberto Margiotta, con quello del curatore, Mario Barzaghi. Ce ne scusiamo con i lettori e con Mario Barzaghi.

LIBRI RICEVUTI

## SAGGISTICA

AA.VV., «Il marxismo e la questione ebraica», il Calendario, 1972, pp. 760, lire 7000.

Louis ALTHUSSER, «Lenin e la filosofia», Jaca Book, 1972, pp. 91, L. 1000.

Stefano ARCANGELI, «Erisico Malatesta e il comunismo anarchico italiano», Jaca Book 1972, pp. 201, L. 1000.

Venerio DEL PUNTA, «Paolo e il marxismo», Centro di ricerca documentazione e Luigi Einaudi, Sansoni 1972, pp. 399, L. 3800.

Heinrich von FICHTEAU, «L'impero carolingio», Laterza 1972, pp. 405, L. 2000.

Moses I. FINLEY, «La Grecia dalla preistoria all'età

arcaica», Laterza 1972, pagine 203, L. 1200.

Emilio GARRONI, «Progetto di semiotica», Laterza 1972, pp. 390, L. 620.

Luca GOLDANN, «Introduzione», Sugar 1972, pp. 255, L. 3000.

John LOCKE, «Saggio sull'«Intelletto umano», Laterza, 1972, libro I, pp. XLII + 126, L. 1000; libro II, pp. 445, L. 1000; libro III, pp. 179, L. 1000; libro IV, pp. 290, L. 1000.

Theodor MOMSEN, «Storia di Roma antica», libro III, Sansoni 1972, pp. 537, L. 1900.

Alberto PASQUINELLI, «Introduzione a un campo», Laterza 1972, pp. 155, L. 900.

## zoomlibri

Non sarà proprio di attualità ma in realtà lo è sempre perché è continua mente ristampato un libro che si parla di Raymond Chandler. Si tratta, caso sufficientemente raro, di uno scrittore di «gialli» che è anche un vero scrittore. Tutti leggono libri gialli, e allora tanto leggere di ben scritti. Come dice Chandler «i buoni romanzi di questo genere sono anche più rari dei buoni romanzi «se ri»». E, quando i romanzi di buoni ci sono, non è facile individuarli tra la pleiade di quelli di secondo ordine che sono, come dice ancora Chandler, «eternei come i regolamenti dei parchi pubblici, e non meno insulsi». Come tutti i giallisti che si rispettino

Chandler ha il suo investigatore, sempre lo stesso (o quasi) Marlowe è un duro patetico perché è un uomo. Ha un codice d'azione, ma capisce Capisce anche (o perfino) che la società in cui vive non va. Certo il suo mestiere lo porta in mezzo al macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in mezzo del macero. Ma non è un paladino dell'ordine costato, un radicalizzatore in nome della legge. Vuole solo guadagnare pulitamente, e duramente, i suoi soldi. Sembra che ostinatamente non voglia sottrarsi a questo mestiere. Sotto sotto il suo mestiere lo porta in









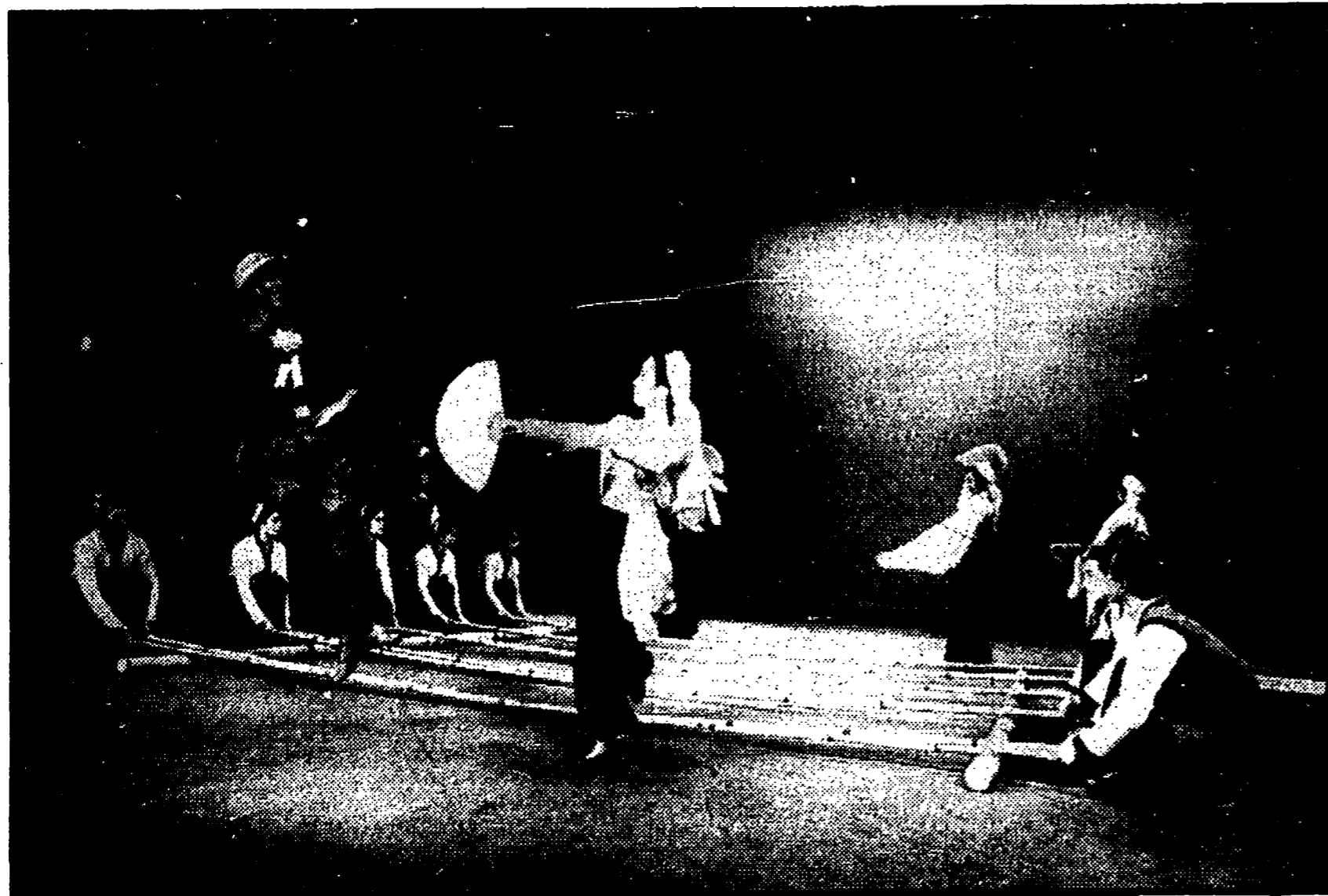


# festival nazionale dell'unità

## Oggi alle 18 tutti allo stadio Flaminio per l'incontro con le donne del Vietnam

### Domani alle 9 tre grandi cortei fino al Villaggio Olimpico alle 17 comizio di chiusura col compagno Enrico Berlinguer

La compagna Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza porterà il saluto delle donne romane - Anna Identici canterà canzoni di lotta e di protesta, Renzo Montagnani, Gian Maria Volonté e Valeria Moriconi leggeranno testimonianze sull'aggressione USA - La manifestazione si concluderà con uno spettacolo di cori e balletti vietnamiti - I cortei di domani



Gli artisti del balletto vietnamita, che si esibiranno questa sera al Flaminio a conclusione della manifestazione di solidarietà con le donne del Vietnam, sono giunti ieri sera nella nostra città. Ad accoglierli c'era una folta delegazione di giovani comunisti, dirigenti delle varie sezioni di lavoro del Comitato Centrale e dell'UDI. Nella foto: il complesso vietnamita durante lo spettacolo dato al Festival dell'Unità di Bologna

Oggi avrà luogo, alle ore 18 allo stadio Flaminio, la « Manifestazione di solidarietà delle donne italiane con il Vietnam »: un grande appuntamento d'entusiasmo e di lotta in nome dell'antimperialismo e della pace fra i popoli. A riceverle il caloroso saluto delle donne italiane saranno sul palco tre delegazioni indocinesi: di donne vietnamite, laotiane e cambogiane. Prenderà per prima la parola Carla Capponi, deputato comunista della capitale, medaglia d'oro al valor militare della Resistenza. Sarà Carla Capponi a portare alle donne indocinesi, che da tanti anni vivono la lunga tragedia dell'aggressione americana, la solidarietà del popolo italiano e delle donne in particolare. Una solidarietà non soltanto simbolica, ma che si concretterà nella donazione di fondi, materiali, medicinali, stoffe raccolti in tutta Italia per iniziativa delle organizzazioni delle donne del PCI. La consegna del materiale avverrà durante l'incontro al Flaminio.

Si tratta — come già detto — non soltanto di somme di danaro ma di materiale del quale le stesse compagne vietnamite hanno fatto urgente richiesta alle loro sorelle di tutto il mondo: medicine, lana, stoffa con una particolare raccomandazione: che fossero di toni grigi per meglio sfuggire ai criminali USA che dall'aria bombardano indiscriminatamente, dai porti, agli ospedali, alle chiese. E le donne romane hanno risposto in massa, con generosità a questo appello.

E' stato, tra l'altro, il lungo e capillare lavoro delle donne comuniste che garantirà alla manifestazione di oggi un successo di partecipazione che si prevede davvero eccezionale.

Dopo la Capponi, l'attore Renzo Montagnani condurrà la manifestazione, durante la quale si alterneranno canzoni di lotta e protesta (le eseguirà Anna Identici), nonché letture di testi e poesie vietnamite, fra le quali alcune belle poesie del presidente Ho Chi Min, eseguite dagli attori Gian Maria Volonté e Valeria Moriconi. Sarà quindi la volta delle danze popolari vietnamite; si esibirà il celebre corpo di ballo della Repubblica democratica del Vietnam che già il pubblico italiano ha avuto modo di applaudire a Bologna.

Prosegue intanto a pieno ritmo il lavoro organizzativo di tutte le sezioni del Partito, a Roma e nel Lazio, per la grande giornata di chiusura del Festival, che culminerà alle ore 17 (come riferiamo in altra parte del giornale) con il comizio del compagno Enrico Berlinguer.

Per assistere al comizio confluiranno sin dal mattino, sulla città del Festival, tre cortei di popolo che si formeranno alle ore 9 nei seguenti punti di raccolta: piazza del Popolo, piazza Cola di Rienzo, piazzale della Farnesina.

Questo il percorso fissato per i cortei. Punto di raccolta a piazza Cola di Rienzo: il corteo muoverà su via Cola di Rienzo verso piazza della Libertà, girerà su via Luisa di Savoia e a piazzale Flaminio confluirà nel corteo proveniente dall'attigua piazza del Popolo. I due cortei, uniti, percorreranno la via Flaminia sino a piazza Apollodoro, ingresso centrale del Festival.

Punto di raccolta in piazzale della Farnesina: il corteo percorrerà il lungotevere Marcellino Diaz, quindi il ponte Duca d'Aosta, via Brunelleschi, il tratto di viale Pinturicchio che immette sulla Flaminia, e giungerà in piazza Apollodoro da viale Tiziano.

Eccezionale si prevede la partecipazione da tutta la provincia di Roma e dalla Regione di migliaia di lavoratori, donne, giovani si concentreranno su Roma con carovane di auto e di pullmann.

**CONVOCAZIONI** Oggi, alle 15.30, sono convocati i segretari di sezione come segue: Zona Centro, presso il Villaggio della scuola; Zona Sud, presso il ristorante Ravenna; Zona Ovest, presso il ristorante della Zona Ovest.

Tutte le Zone e le sezioni che ancora devono riconsegnare i blocchetti della lotteria devono assolutamente farlo entro oggi presso l'amministrazione del Festival.

## Per amore della pace

Amiche, sorelle del mondo intero dal Vietnam ribollente di odio per le distruzioni causate dalle bombe americane, dal Vietnam che brucia del fuoco di una lotta sacra noi lanciamo questo appello. E' un appello pressante a tutte le organizzazioni di donne di qualsiasi paese, alle nostre sorelle dei paesi socialisti, alle amiche, alle donne, alle madri del mondo intero.

Per amore della pace e della giustizia, per l'amore che portate ai vostri figli, gridate la vostra esecrazione contro i crimini immondi dell'amministrazione Nixon, contro la sua guerra di aggressione in Indocina.

Hanoi, 22 aprile 1972

(Dall'appello dell'Unione donne vietnamite alle donne di tutto il mondo)

## Disposizioni per le sezioni

La giornata di domani, che concluderà il Festival, si aprirà con la sfilata di tre grandi cortei che raggiungeranno il Villaggio del Festival. Diamo qui di seguito le disposizioni alle quali debbono attenersi le sezioni:

**CONCENTRAMENTO A P. DELLA FARNESINA** (parceggio del pullman nella stessa piazza), dove devono

confluire le sezioni di Oltremare: B. Fidene, Castelgubileo, Monte Sacro, Cinquina, Settebagni, Tufello, Valmezzana, « Mario Cianca » della Zona Est; Cassia-Flaminio; Cassia, Labaro, M. Mario, Ottavia, Prima Porta, Ponte Milvio, della Zona Nord; le sezioni aziendali Ferroviari, ATAC, Universitari; le sezioni della Zona C. Vecchia-Tiberina.

**CONCENTRAMENTO A P. DEL POPOLI** (parceggio del pullman a Villa Borghese) vi devono confluire le sezioni della Zona Nord (meno quelle interessate al concentramento n. 1); le sezioni della Zona Sud; le sezioni aziendali Comunali, Macao Statali e Postelegrafonici; le sezioni della Zona Collifero-Palestrina.

**CONCENTRAMENTO A P. COLA DI RIENZO** (parceggio nella zona P. Cavour-P. Adriana), vi devono confluire le sezioni della Zona Nord (meno quelle interessate al concentramento n. 1); le sezioni della Zona Ovest; la sezione aziendale STEFER; le sezioni della Zona Ovest; la sezione della Zona Tivoli-Sabina.

### Un lavoro prezioso, un esempio significativo

## I compagni della vigilanza

Nessuno di loro prende un soldo, molti hanno rinunciato alle loro ferie — Si deve ad essi il tranquillo svolgimento del Festival — Impegnati ancora per una settimana

Il « compagni col bracciale » li chiamano. Sono i compagni del servizio di vigilanza, quelli che garantiscono 24 ore su 24, l'ordinato svolgimento del Festival nazionale e insieme ne assicurano il perfetto funzionamento logistico.

Sono oltre 1.500 appartenenti a quasi tutte le sezioni di Roma e della provincia, divisi in tre turni: mattina, pomeriggio e notte. Il loro impegno, nel servizio al Festival, inizia non appena termina il loro lavoro nelle fabbriche, negli uffici, nei cantieri. Molti hanno rinunciato al periodo di ferie e sono presenti al Festival a tempo pieno. E' superfluo aggiungere che nessuno di loro prende una lira, per questo: è una milizia di partito, politica, che essi svolgono.

I compiti del servizio di vigilanza vengono diretti ed articolati dai compagni responsabili del servizio d'ordine delle varie « zone » del Partito a Roma; questi compagni formano la Commissione di vigilanza che si riunisce — nei locali della direzione del Festival — ogni pomeriggio alle ore 16.30. Questa riunione permette non soltanto il controllo quotidiano del lavoro, ma anche una sua verifica politica e critica. La grande macchina organizzativa del Festival si muove ormai a pieno ritmo e con risultati che vanno al di là di ogni ottimistica previsione: rna c'è sempre qualche ostacolo da superare, qualche particolare da modificare, qualche soluzione da prendere.

Basta pensare che è ai compagni del servizio d'ordine che spetta la responsabilità, ad esempio, della vendita dei biglietti per i vari spettacoli che hanno luogo nell'area del Festival. I compagni dell'ATAC sono ai botteghini dello sta-



Una delle giovanissime compagne impegnate, ogni giorno a centinaia, nel coccardaggio

dio Flaminio; i postelegrafonici a quelli del palazzetto dello Sport; i compagni della Stefer a quelli del teatro del Festival.

Come abbiamo detto, alcuni servizi vengono garantiti 24 ore su 24: sono la vigilanza attorno al perimetro della città del Festival e quella alle strutture fisse del villaggio olimpico (lo stadio, il palazzetto dello Sport, il teatro). Specie durante i due primi giorni del Festival, i compagni della vigilanza hanno saputo evitare alcuni incidenti e alcune provocazioni tentate

Festival. Nel quadro dello sforzo globale che l'intero apparato del Partito (a Roma e nel Lazio), sta conducendo per garantire il successo della giornata di domenica, i compagni della vigilanza devono — in particolare — assicurare tre servizi fondamentali: il perfetto funzionamento della città del Festival; la sorveglianza sul percorso dei cortei; lo svolgimento del comizio delle ore 17. E questo — rilevano i compagni della Federazione — in una giornata che vedrà affluire centinaia di migliaia di compagni e simpatizzanti.

Altri compagni si mettono a disposizione del servizio di vigilanza per la giornata di domenica: in totale, nel corso di quelle ventiquattro ore, non meno di duemila comunisti indosseranno l'ormai familiare bracciale in cui, su una rosa di bandiere rosse, campeggia la U della testata dell'Unità.

Per tutti questi compagni, inoltre, il Festival non finirà domenica sera: vi saranno altri giorni di lavoro, per smontare le attrezzature del villaggio olimpico (gli stands, le mostre, i pannelli, gli impianti audiovisivi, i ristoranti, le giostre eccetera) e portare via tutto.

Crediamo sia giusto ricordare, inoltre, anche i 500 giovani, ragazze e ragazzi comunisti, che da una settimana svolgono con costanza e impegno il lavoro della distribuzione delle coccarde. Anche loro divisi in tre turni, anche loro in « servizio permanente ». Ed è questo che fa il Festival: il sacrificio e l'entusiasmo, l'impegno giornaliero di ogni singolo militante comunista.

c.d.s.

### Ospiti centinaia di bambini spastici

## ALLA «CITTÀ DELLA FANTASIA» IERI LA GIORNATA PIÙ BELLA

Coadiuvati dagli animatori dei giochi i bimbi hanno improvvisato fiabe, rappresentazioni teatrali, trascorrendo ore di vera felicità - Allo stand di Bologna ogni sera il « Canzoniere delle Lame »



### Anche ieri altri versamenti

## Sottoscrizione: è prossimo l'obiettivo dei 120 milioni

La Federazione comunista romana è ormai vicina a raggiungere l'obiettivo dei 120 milioni per la sottoscrizione della stampa comunista. Numerosi altri versamenti sono pervenuti nella giornata di ieri. La sezione di Ostia Lido ha raggiunto il 100%. I compagni della Romana Gas hanno già raccolto oltre mezzo milione. La sezione Ostiense ha versato oltre 200 mila lire, Monteverde Vecchio 100.000, Mazzini 92.000, Villanova di Guidonia 90.000, Salaria 82.000, Quadraro 58.000, Latina Metrono 30.000.

L'Amministrazione della Federazione mantiene i suoi uffici aperti in continuità presso il Festival anche nelle giornate di oggi e di domani.

La « Città della fantasia », una iniziativa che ha riscosso enorme simpatia tra i grandi e i piccoli che ogni giorno hanno affollato il Festival dell'Unità, ha aperto ieri mattina i cancelli ai bimbi spastici (come riferiamo anche in settima pagina). I bimbi, ovviamente, si sono divertiti liberi come erano di improvvisare tutto ciò che a loro piaceva di più. Ed è chiaro che non si è trattato di un fatto di « beneficenza » ma di una iniziativa che si richiama a quella che è stata l'idea conduttrice di tutte le manifestazioni riservate ai più piccoli: il bambino non come oggetto ma come protagonista e senza discriminazioni assurde. Nella foto a sinistra: alcuni

spastici giunti alla « Città della fantasia » coadiuvati dagli animatori dei giochi. Un bello spettacolo di canzoni di lotta e della Resistenza viene presentato ogni sera al Festival dal gruppo di giovani del « Canzoniere delle Lame ». I giovani bolognesi, che si esibiscono presso lo stand della Federazione di Bologna, hanno partecipato al Festival dell'Unità dove hanno presentato uno spettacolo di canzoni di solidarietà del Vietnam. Nella foto a sinistra: i giovani bolognesi assieme al ministro degli esteri del Governo Rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam, Nguyen Thi Binh.

Il concerto all'Eliseo

# Tretiakov: la magia del violino



Tretiakov e Mikhail Erokhin

Un pubblico entusiasta, applausi scroscianti e ritmati, la richiesta unanime di un bis: si è concluso così, ieri sera il concerto del violinista sovietico Victor Tretiakov (dopo ovviamente, aver concesso un altro breve e bellissimo esempio della sua maestria) che insieme al pianista Mikhail Erokhin si esibì in occasione del Festival nazionale de l'Unità a teatro Eliseo.

I due artisti sovietici hanno eseguito musiche di Beethoven — la sonata n. 2, per violino e pianoforte — di Grieg — la sonata n. 3 — di Prokofiev — la sonata n. 2 — e poi la fantasmatica e insuperabile « Campanella », di Paganini. E' qui che il pubblico presente ha manifestato in pieno il suo entusiasmo e il suo apprezzamento nei confronti di un violinista che come interprete di Paganini ha pochi rivali nel mondo. E' stato uno scoppio di applausi, di richieste di « bis », dopo quei dieci minuti di silenzio assoluto, durante i quali quasi si tratteneva il respiro: solo il suono del violino, i trilli, gli arpeggi, le « arabesque » delle mani di Tretiakov, la sua forza nell'esecuzione.

D'altronde tutto il concerto è stato sottolineato fin dall'inizio dal calore e dalla simpatia — oltre che dall'ammirazione e dall'entusiasmo — del pubblico, composto soprattutto di giovani. Anche quando un piccolo incidente tecnico, la rottura di una corda durante l'esecuzione del primo movimento della sonata n. 2 di Prokofiev, ha costretto Tretiakov ad interrompere, anche se per pochi minuti, il concerto, la folla numerosa ha accolto il suo ritorno sul palco con prolungati applausi e con un caloroso « grazie » gridato in russo.

Il giovanissimo violinista sovietico — a soli ventisei anni è ormai celebre in tutto il mondo — ha eseguito con maestria le bellissime e difficili composizioni, dimostrando di saper approfondire le partiture e dare una sua impronta notevole nell'esecuzione. Anche l'ultimo pezzo — fuori programma, su richiesta del pubblico — una melodia di Ciaikovski, ha strappato lunghi e scroscianti applausi.

Molti giovani hanno poi atteso i due artisti all'uscita del camerino, reclamando gli autografi e ponendo domande che Tretiakov ed Erokhin non hanno esitato a soddisfare. I due artisti sovietici, che hanno già visitato il villaggio del Festival partiranno oggi per Napoli, dove hanno in programma un concerto al « San Carlo ».

Lo spettacolo al Flaminio

# Miriam Makeba: i canti dell'Africa



Miriam Makeba

Miriam Makeba, la grande cantante africana, è apparsa sul palcoscenico dello stadio Flaminio alle 20.45 di ieri sera. Ha sorriso, ha allargato le braccia come ad abbracciare la folla (intorno alle diecimila persone) che la stava applaudendo entusiasticamente. Questa mattina Miriam Makeba era ancora a Konakry: il suo aereo è partito infatti dall'aeroporto della capitale guineana alle 7.15. Makeba ha 40 anni, è una donna bellissima. Canta accompagnata da un quintetto di orchestrali — negri come lei — coi quali è affiatatissima.

La prima canzone è stato un stupendo canto d'amore del Sud Africa. Quindi la Makeba ha intonato un canto popolare congolese (del periodo in cui il Congo era ancora una colonia belga): una donna paragona il suo sposo, molto mentre lavorava nelle miniere, « La terra è nostra / i bianchi ce la prendono / la tua vita era tua e mia / era il nostro solo bene / i bianchi ce l'hanno presa », dice una strofa di quel canto.

Le donne della Guinea è un allegro, veloce motivo guineano che ricorda i grandi sacrifici delle donne durante la guerra di liberazione della Guinea contro il dominio coloniale: la Makeba l'ha eseguito in modo travolgente, trascinandosi nell'entusiasmo gli spettatori.

Altri canti africani hanno risuonato ieri sera nel vasto scenario dello stadio Flaminio. Nella voce della Makeba appariva l'Africa della rivolta contro il colo-

Presentata una denuncia alla magistratura

# Accuse di un altro detenuto per il pestaggio a Rebibbia

Ferito in seguito all'aggressione di una guardia sarebbe stato lasciato senza assistenza per 24 ore. Pronto il dossier delle perizie mediche sui detenuti picchiati durante il trasferimento a Regina Coeli

Dopo il silenzio, dovuto alla pausa estiva, che ha fatto segnare il passo all'inchiesta giudiziaria, torna alla ribalta, e in modo piuttosto clamoroso, la vicenda del carcere di Rebibbia, dove, secondo le accuse mosse da decine di detenuti all'inizio dell'estate vi fu un vero e proprio pestaggio di reclusi, ferì un altro dei detenuti, tramandò il suo difensore, ha presentato denuncia affermando di essere stato maltrattato. Il carcerato si chiama Ottavio Rossi e racconta che il 28 luglio scorso insieme ad altri detenuti aveva sollecitato gli agenti di custodia a prestare soccorso ad un certo Aldo Trivini che nell'incendio in corso rischiava come uno di coloro che subirono le violenze peggiori. Il Trivini era stato lasciato, sembra, a morire in un cella, con il cancello chiuso nella sua cella. Secondo la nuova denuncia non solo al detenuto non fu prestato soccorso ma un agente si acciuffò contro il Rossi che cadde su uno specchio. Una scheggia di vetro sarebbe rimasta conficcata per oltre 24 ore nel collo del Rossi senza che nessuno lo soccorresse. Solo dopo un giorno il medico del carcere poté visitarlo ordinando iniezioni di siero antitetanico. L'episodio, se confermato, costituirebbe un ulteriore prova del clima instauratosi a Rebibbia e, purtroppo, non solo a quasi tutte le carceri italiane.

Un clima che, alla fine di luglio di quest'anno, maturò, a quanto sembra, il pestaggio di cui è stato vittima il detenuto credibile di vendetta contro reclusi che avevano protestato arramanciandosi sui tetti del carcere, e per le perizie mediche, originate dal giudice istruttore Renato Squillante, dovrebbero dare il quadro « della notte del manganello » come è chiamata la chiamata la notte nella quale avvenne il brutale pestaggio durante il trasferimento di alcune decine di detenuti da Rebibbia a Regina Coeli.

Queste perizie, disposte dal magistrato quando si rese conto della gravità della condizione di alcuni reclusi, hanno richiesto quaranta giorni di lavoro ma sembra che i medici siano ormai pronti a dare la risposta agli interrogativi. All'inizio della prossima settimana (comunque molto presto) i periti depositeranno presso la cancelleria dell'ufficio istruttore il loro dossier. Nei fascicoli il magistrato cercherà soprattutto la risposta alla domanda principale che si è posta: le lesioni, le ecchimosi, le tumefazioni, la natura delle ferite, sono tipiche di un pestaggio sistematico? E' noto infatti che le autorità carcerarie hanno ribattuto alle accuse, non volendo ammettere l'evidenza dei fatti, sostenendo che i detenuti si erano feriti nel corso di una specie di rissa. Discorso anche, e il ministro di Grazia e Giustizia avallò questa tesi, che ci fu un intervento delle guardie ma solo per « sedare » la rissa.

I racconti dei detenuti sono stati ben diversi: si è parlato ad esempio di un lungo corridoio illuminato da lampade molto forti, in cui i carcerati prima del trasferimento erano stati fatti passare « sotto una selva di manganelli ».

Una prima risposta dunque daranno queste perizie, per il resto dispendiose dal magistrato il quale sembra abbia già raccolto tutti i dati di un'accusa sulla scorta delle denunce presentate dai detenuti. « Non sono stati uccisi », dicono i detenuti, « ma sono stati picchiati ». Questa nuova denuncia, presentata ieri, andrà ad accrescersi a quanto nelle mani del giudice istruttore.

## Stamane i funerali del compagno Carlo Rossi

E' deceduto dopo lunga malattia, all'età di 47 anni, il compagno Carlo Rossi, iscritto al partito dal 1945. Partigiano combattente, dopo la Liberazione fu dirigente della sezione Mazzini ha lavorato quindi nell'apparato della Camera del lavoro e della Federazione romana del Pci. Il compagno Carlo Rossi è stato dirigente di organizzazioni di massa assolvendo sempre il suo compito con grande spirito di abnegazione e capacità. I compagni della sezione Mazzini, la Federazione romana del Pci, l'«Unità» esprimono il loro dolore alla sua compagna Rosetta e ai figli Oreste e Gigi, ai familiari. I funerali si svolgeranno stamane alle 10.30 e partiranno dal Policlinico Gemelli in via della Pineta Sacchetti 326.

## PICCOLA CRONACA

**Anniversario** — Un anno fa moriva il compagno Felice Sartori. Romano Angelo Sartori in memoria del suo insegnamento di vecchio attivista comunista e di diffusore dell'«Unità», conosciuto e stimato nel quartiere del Prenestino, sottoscrivono 10 mila lire per l'«Unità».

**AVIS** — Domani 1. ottobre, alle ore 9, Policlinico Umberto I di Roma, 50 donatori di sangue nella sede dell'AVIS di S. Egidio a Mare, doneranno il sangue nella sede dell'AVIS del Policlinico.

## Contro i licenziamenti e le sospensioni



Una manifestazione di lavoratori della Fiorentini contro i licenziamenti

## NUOVI SCIOPERI ALLA FIORENTINI

### Ferme mercoledì le linee Stefer

Gli autotrenoferroviari rivendicano l'effettiva pubblicizzazione delle autolinee requisite — Scioperi articolati dei portalettere negli uffici cittadini e nella provincia — Prosegue la lotta alla Romana gas

La lotta alla Fiorentini contro i licenziamenti e le sospensioni riprende con forza fin dai prossimi giorni. Lo ha deciso un'assemblea dei lavoratori svoltasi ieri mattina per il punto sulla vertenza in atto ormai da un paio di mesi. E' stato rilevato nel corso dell'assemblea l'atteggiamento del ministero del lavoro che aveva avocato a sé la trattativa a sé la imminente un'opera di mediazione nei confronti dell'azienda. Invece, finora il ministero si è dimostrato completamente assente e ha lasciato che il presidente dell'Unione industriali del Lazio mantenesse intatta la sua tracollante e la sua intransigenza per quanto riguarda i licenziamenti. Di fronte a questa situazione non rimane altra strada che riprendere la lotta articolata in fabbrica. Nei prossimi giorni quindi si svolgeranno scioperi di lavoro, nonché una manifestazione davanti al ministero del lavoro.

**AUTOTRENOFERROVIARI** — Scioperano mercoledì dalle 9 alle 12 tutti i lavoratori della Stefer. Roma Nord e delle autolinee regionali requisite ai privati e attualmente gestite dalla Stefer. L'astensione dal lavoro inizierà alle 9 e terminerà alle 12.

Lo sciopero deciso dai sindacati di categoria aderenti a CGIL, CISL e UIL, si è reso necessario dopo che l'azienda aveva tenuto una posizione provocatoria sui problemi che i rappresentanti dei lavoratori avevano sottoposto e in particolare del governo avrebbero formulato dal magistrato inquirente contro i principali dirigenti dell'istituto, e al centro dei commenti tra i dipendenti e tra l'opinione pubblica.

Viene sottolineata la giustezza delle critiche rivolte sin dall'inizio dai sindacati di categoria CGIL, CISL e UIL, dal parlamento comunista e dal nostro giornale, critiche e proposte che se fossero state considerate con serietà dal consiglio di amministrazione dell'ente e dalle autorità di governo avrebbero potuto evitare la situazione di crisi in cui è stato trascinato un ospedale così importante — lo studio, cura e prevenzione

Grave manovra anti-sindacale agli istituti fisioterapici

## Proteste per l'intrusione del sindacato fascista

Si cerca di strumentalizzare la crisi conseguente agli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria — Presa di posizione della CISL

La svolta cui è giunta l'inchiesta giudiziaria sulle irregolarità al «Regina Elena» con le accuse di peculato e di falso formulate dal magistrato inquirente contro i principali dirigenti dell'istituto, è al centro dei commenti tra i dipendenti e tra l'opinione pubblica.

Viene sottolineata la giustezza delle critiche rivolte sin dall'inizio dai sindacati di categoria CGIL, CISL e UIL, dal parlamento comunista e dal nostro giornale, critiche e proposte che se fossero state considerate con serietà dal consiglio di amministrazione dell'ente e dalle autorità di governo avrebbero potuto evitare la situazione di crisi in cui è stato trascinato un ospedale così importante — lo studio, cura e prevenzione

dei tumori — come il «Regina Elena».

Purtroppo in questa situazione di crisi si è verificata anche la strumentalizzazione della situazione di sfiducia e di malcontento. Si è giunti al punto di vedere prendere corpo, sull'onda di ricatti e di promesse illusorie, un sindacato fascista come la CISNAL.

Contro questa presenza intollerabile, che offende la coscienza democratica e antifascista dei dipendenti del «Regina Elena», hanno preso posizione ieri i lavoratori.

Il sindacato ospedaliero CISL, in un comunicato, invita tutto il personale a rimanere unito nelle organizzazioni e a non prestarsi a manovre eversive». La FISO CISL, che ha preso

contatti con la CGIL e UIL per concordare iniziative unitarie, ricorda che la lotta per la regionalizzazione, l'acquisizione della parità di trattamento agli Ospedali Riuniti e quindi la conquista della normativa ospedaliera sono state rese possibili solo dalla compattezza e dalla volontà di lotta del Personale IFO che è sempre stato il vero protagonista delle battaglie sindacali.

I dipendenti degli IFO sono invitati a rimanere uniti e a non lasciarsi fuorviare dalle manovre di chi agisce in nome di ben precisi interessi e a difesa di posizioni di potere autoritario e verticistiche, favorite dall'attuale struttura antidemocratica e baronale degli IFO, al di fuori di ogni controllo».

In una grotta

## «Arsenale» di bombe al Portuense

Un piccolo «arsenale» di bombe a mano è stato scoperto, ieri pomeriggio, in una vecchia cava abbandonata di pozzolana, al Portuense. Nella grotta sono state trovate, complessivamente, 14 bombe del tipo Breda e OTO, queste ultime più conosciute come «balla»; gli ordigni — secondo la polizia si tratterebbe di ordigni bellici — erano disseminati all'interno della cava, seminati nel terriccio.

La scoperta è stata fatta da tre ragazzi che stavano giocando nel prato antistante la grotta, un vasto terreno in prossimità di via Camillo Montalcini, all'altezza, grosso modo, del numero civico 8. Il campo è la metà preferita dai bambini della zona per i loro giochi. I tre ragazzi, Marco Modesti, Fulvio Meconi, entrambi di 14 anni, e Alberto Signore, di 13 anni, si sono avvicinati all'ingresso della cava ed è qui che hanno scoperto tre bombe, semisepolte dagli sterpi e dal terriccio: incuriositi, le hanno prese, non sospettando di cosa si trattasse realmente, e hanno cominciato a maneggiarle.

Quando, finalmente, hanno capito di cosa si trattava, i ragazzi hanno lasciato le bombe e hanno provveduto ad informare la polizia. Sul posto sono giunti agenti e anche gli artigiani. I tre ordigni sono stati messi al sicuro, quindi i tecnici dell'artiglieria sono entrati nella cava. E qui dentro sono state trovate altre 11 bombe a mano. Secondo i primi accertamenti gli ordigni risalirebbero al '91.

Sorpresi a rubare

## In due tentano di investire un metronotte

Movimentato e drammatico episodio, all'alba di ieri, ad Ostia. Sorpresi a rubare in un negozio di elettrodomestici due giovani hanno tentato di investire con un furgone un vigile notturno che li stava inseguendo sulla sua moto. Il vigile, con un salto, è riuscito a farla franca e, contemporaneamente, ha scaricato la sua rivoltella contro i due che, tuttavia, sono riusciti a dileguarsi, nonostante che contro di loro fossero stati esplosi, a più riprese, ben sedici colpi.

Erano circa le cinque di ieri mattina quando il vigile notturno Bruno Pascolini, all'incrocio tra via delle Baleari e via dei Traghetti, ha scorto due giovanotti che stavano caricando su una «850» pullmino (risultata poi rubata) numerosa refurtiva: televisori, radio, mangianastri. Subito il vigile ha tentato di bloccare i due che, balzati sul furgoncino, si sono dati alla fuga inseguiti dal Pascolini, sulla sua motocicletta.

E' iniziato, così, un movimentato «carosello» per le strade deserte di Ostia, mentre il metronotte cominciava a sparare alcuni colpi di pistola in aria che in direzione delle ruote del furgone, i due hanno deciso di giocare il tutto per tutto: improvvisamente hanno compiuto una conversione e hanno puntato decisi contro la moto del Pascolini, tentando di travolgerlo. Ma il vigile ha cominciato a sparare rapidamente contro il furgone: vista la mala parata e per evitare il peggio i due giovani hanno abbandonato la vettura e ben presto si sono dileguati.

Al Consiglio comunale

# Le indicazioni del Pci contro il carovita

Conclusa la discussione generale - Martedì il voto - Presa di posizione della Fedesercenti sulla «commissione degli ondes»

Ieri sera il Consiglio comunale ha concluso la discussione generale sul problema prezzi. Nella prossima seduta — che avrà luogo martedì — il gruppo comunista ha presentato l'assessorato all'annona Cechchi replicando agli interventi e quindi il consiglio sarà chiamato a pronunciarsi con un voto.

Le linee per una efficace lotta contro il carovita sono indicate in un documento che il gruppo comunista ha presentato ieri sera. Esso prende le mosse dalla prossima entrata in vigore dell'IVA che chiede la riduzione del 6 all'1 per cento delle aliquote sui generi alimentari e la estensione di tali aliquote, col ridotto ai prodotti di abbigliamento ed ai pubblici servizi. I comunisti chiedono inoltre la revisione delle misure di aumento imposte per le tariffe telefoniche, la riduzione del 50 per cento dell'imposta di fabbricazione sullo zucchero, il blocco delle tariffe dei servizi pubblici e dei prezzi di artigiani, commercianti ed alle piccole industrie.

Si propongono inoltre al governo misure efficaci di controllo sui prezzi di alcuni materiali, quali il ferro ed il cemento.

Come misure che il Comune può immediatamente adottare si indica la costituzione di una pubblica organizzazione per l'importazione di carne e burro, con l'apporto dell'AIMA, in modo da poter immettere sul mercato tali prodotti a prezzi controllati. La Giunta viene inoltre impegnata a potenziare l'Ente Comunale di Consumo, onde garantirne una presenza pubblica in fatto di approvvigionamento all'interno dei mercati generali, opportunamente ed immediatamente potenziati. Si chiede inoltre un incontro con la Regione per la realizzazione di un piano di sviluppo della zootecnica e, per il settore ortofruttaio, d'intesa con le organizzazioni sindacali cooperative (Cespa e così via) e con le imprese a partecipazione statale operanti nel settore alimentare. Tutte queste misure dovranno essere rivolte a sostenere i produttori diretti associati, le organizzazioni cooperative, le associazioni dei dettaglianti, congedando con forza le intermedie organizzazioni parassitarie in tutto il settore della distribuzione, nonché gli abusivisti presenti in questo campo.

Anche la maggioranza di centro-sinistra ha presentato un suo documento in alcuni punti generico e discutibile. Prima della chiusura del dibattito hanno parlato tre dc (Di Paola, Fiori e Bocchetti), un socialista (Cesca) e un comunista (Celestre) ed il socialista Benzoni. Quest'ultimo ha rilevato che sul piano più generale il fenomeno della svalutazione dei prezzi andrebbe anche collegato alla politica degli USA e alle tendenze inflazionistiche che essa genera in Europa. Sul piano locale il compagno Benzoni ha auspicato un nuovo sistema di alleanza sociale nel settore della distribuzione che faccia perno sulla cooperazione, sugli enti pubblici e i dettaglianti associati.

Sul problema prezzi la cronaca registra anche una presa di posizione della Fedesercenti sull'attività della cosiddetta «commissione degli 11» che deve stabilire i prezzi dei prodotti di largo consumo per i negozi di lusso e società.

Il principio stesso della «maggiorazione» è una incongruenza economica — sostiene la Fedesercenti — perché non tiene conto delle caratteristiche diverse di gestione degli esercizi e non può che basarsi sulla «valutazione» dei costi più elevati di gestione. E' evidente che la possibilità ad ogni «ditta» di realizzare la sua attività mercantile.

Fino a quando: 1) non si realizza il «controllo» dei prezzi di largo consumo, comunque «costruiti»; 2) non si blocchi l'aumento costante dei prezzi dei prodotti industriali dei degni affitti, delle tariffe, dei costi dei servizi sociali; 3) non si liberalizzi in campo internazionale il commercio delle carni e delle derrate alimentari; 4) non si alleggerisca il carico fiscale per i dettaglianti; 5) non si realizzi una politica di piena occupazione; 6) non si modifichi la legge tributaria con particolare riferimento all'IVA; 7) non si arrendano i servizi anonimi comunali, non è possibile conseguire una riduzione dei prezzi al minuto.

La Fedesercenti ritiene suo diritto e suo dovere denunciare all'opinione pubblica la campagna condotta dai giornali e dai grandi organi pub-

blici e privati di informazione di massa allo scopo di «obbligare» gli esercenti, i dettaglianti, i rivenditori ad accettare l'assurdo principio del cosiddetto «autocontrollo» e dei prezzi orientativi al minuto, perché tale campagna vuole raggiungere l'obiettivo di addossare ai piccoli operatori di mercato la responsabilità dell'aumento dei prezzi e di allontanare dai veri responsabili dell'aumento del costo della vita, il governo, grande industria, grossisti e speculatori, grandi proprietà immobiliari, il malcontento, le esasperazioni, l'ira dei lavoratori, dei pensionati degli stessi esercenti.

La Fedesercenti riconferma tutte le proposte avanzate in sede comunale, provinciale, regionale, parlamentare per le condizioni di una effettiva e concreta lotta contro l'aumento dei prezzi e dichiara che, se sarà necessario, inviterà gli associati a sviluppare l'azione sindacale allo scopo di realizzare le proposte stesse.

Gruppo Provincia

Il gruppo comunista del Consiglio provinciale è convocato, per mercoledì prossimo alle ore 16,30 in Federazione.

## DECENTRAMENTO

### O la DC mantiene gli impegni oppure è la crisi

I termini fissati dal Consiglio comunale scadono oggi. I socialisti pronti ad uscire dalla Giunta

Oggi scade il termine fissato dal Consiglio comunale per la nomina del presidente del consiglio circoscrizionale, cioè per l'attuazione della riforma del decentramento amministrativo. Come è noto, l'attuale consiglio di Consiglio la delega per nominare sulla base delle indicazioni dei singoli gruppi i nuovi consiglieri circoscrizionali. Risultato di questa scelta i gruppi hanno presentato la lista dei loro consiglieri tranne la DC ed il MSI. Appare chiaro come più volte è stato avvertito che la mancata attuazione della riforma del decentramento amministrativo apprirebbe nel Consiglio comunale un periodo di grave crisi.

Le notizie sulle prospettive che si aprono sono contraddittorie. Fonti del comitato romano della DC affermano che la lista dei consiglieri socialisti e democristiani è pronta, e che «quanto prima» sarà consegnata al sindaco. Altre fonti, sempre dc, affermano che la lista è ancora da definire. E' comunque certo che la prossima riunione del Consiglio comunale sarà decisiva. La cronaca di ieri registra una eventualità inadempienza di posizione socialista. L'assessore ai tributi, Tullio De Felice, socialista, ha rilasciato una dichiarazione alla stampa nella quale si reclama dalla DC «una precisa testimonianza della volontà di rispettare l'impegno». Il PSI non tollera il solo ovrismo e non accetta senza trarne le logiche conseguenze politiche. Chi non vuole il decentramento lavora contro il centro sinistra, prosegue la dichiarazione di De Felice, il quale ha così concluso: «Per quanto mi riguarda non potrei continuare a collaborare, a livello di Giunta, e non accetto il solo ovrismo con una DC che subisce una richiesta qualificante come quella del decentramento».

## Zaffina espone a Trinità dei Monti



Domani si conclude la XIV rassegna di arti plastiche e figurative organizzata a Trinità dei Monti dal Radiogiornale. Tra gli altri espone un giovane pittore calabrese, Firenze Zaffina, che si è già distinto in varie manifestazioni ottenendo fra l'altro il secondo premio al «Giugno nastro» nel 1969, e il primo premio alla gara regionale di Civitavecchia il 10 ottobre del 1971. NELLA FOTO: una delle opere esposte da Zaffina.



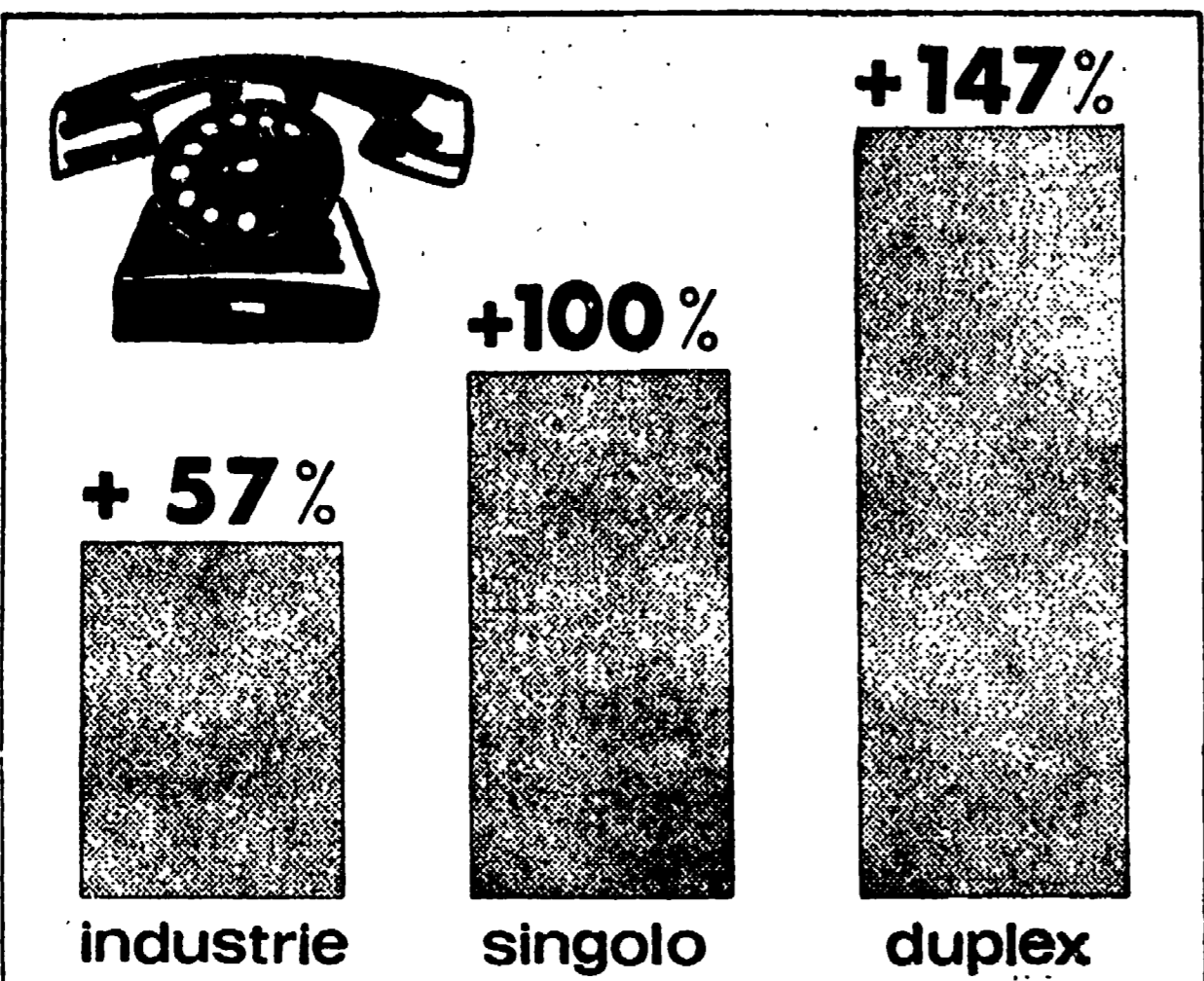
A mezzanotte scatta il nuovo deliberato attacco al costo della vita

# LA MANI TELEFONO PÙ CARO

## Il governo ha rifiutato ai sindacati la sospensione dell'aumento tariffario

Rimangono gli abusi del vecchio contratto — Continuerà ad aumentare il numero degli abbonati senza potenziare le linee — Gruppi finanziari italiani e internazionali si spartiscono i profitti di quello che dovrebbe essere un servizio pubblico

Dalla mezzanotte di oggi il telefono costa più caro. Silenziosamente, senza che l'abbonato abbia ricevuto una riga di spiegazione, l'abbonato ha firmato un contratto, ma questo a quanto pare prevede solo obblighi per lui e non per il gestore. Cambia il sistema di computo della spesa per il telefono, e cambia in modo tale da portare via dalle tasche dell'utente una somma che può variare fra 150 ed i 100 miliardi. I risultati si vedranno nelle bollette di novembre e gennaio. All'inizio i dirigenti della società gestente, la SIP, avevano detto che la ristrutturazione delle tariffe non aveva lo scopo di effettuare rincari; ora già ammettono che vogliono tirarne fuori almeno 50 miliardi in più ma concesso fin troppo bene la modestia di chi ha diffuso questi calcoli per doverli prendere come oro colato.



Le bollette dei telefoni, comprensive dei nuovi aumenti previsti dal comitato interministeriale dei prezzi, saranno «salate» più del previsto. Gli abbonati maggiormente colpiti, come si vede, sono quelli che hanno apparecchi in duplex (+147 per cento); vengono poi gli abbonati con apparecchi singoli (+100 per cento); quindi le grandi aziende e le banche.

L'abbonato al telefono (circa 10 milioni di famiglie ed imprese) non ha altra scelta che cercare di diminuire il numero e la durata delle telefonate. Facendo così il numero di utenti, naturalmente, si danneggia la concessionaria SIP, perché i suoi dirigenti, veri anticipatori di un regime di «programmazione monetaria», già da tempo hanno evitato di potenziare le linee in rapporto al numero degli utenti, rendendo difficoltosa la ricerca dell'abbonato. La diminuzione del numero e della durata delle telefonate, cioè, è benvenuta alla SIP in quanto sanziona il suo rifiuto di fare gli investimenti necessari per potenziare le linee e allo stesso tempo gli consente — miracoli della gestione monopolistica garantita dal governo! — di caricare gli abbonati sulle linee già insufficienti. Il servizio pubblico telefonico diventa, in virtù della costruzione economica (sono poche le linee che possono rimanere indifferenti di fronte a bollette trimestrali che arriveranno a 20 o 30 mila lire), un disservizio permanente. Il telefono è dappertutto, a disposizione di tutti, ma il suo costo ne «raziona» l'uso.

La «ristrutturazione delle tariffe» non ha portato alla eliminazione degli abusi di cui vuole denunciare. Fra questi: 1) la richiesta dell'anticipo all'utente, anticipo non obbligatorio (i nuovi utenti sono costretti a pagare prima che la SIP possa far niente per obbligarli, ma ai vecchi abbonati non viene restituito); 2) il distacco del governo dall'abbonato, anche quando la SIP ha in cassa l'anticipo; 3) l'abuso di non pagare l'occupazione di suolo pubblico a molte delle linee; 4) l'abuso di non discutere con i Comuni la programmazione della rete telefonica; 5) l'essenza del canone di affitto dell'apparecchio, che è stato fissato col pagare più volte col pretesto della clausola contrattuale che «la SIP non vende l'apparecchio». In effetti, la ristrutturazione delle tariffe costituisce un pasticcio messo a punto dai gruppi finanziari che pompano profitti dalla SIP insieme ai ministri del governo. L'EPSI, che ha detto di essere stato discusso con i rappresentanti dei lavoratori.

Negli incontri sindacati-governo sul problema dei prezzi, infatti, il presidente del gruppo Andreotti si è impegnato a non aumentare le tariffe pubbliche. Ma si è rifiutato di ritirare la decisione del suo governo a favore del gruppo SIP e persino di discuterne con Andreotti. Il governo Andreotti decideva la mossa propagandistica del calmare ai dettaglianti, varava, al tempo stesso, l'aumento della bolletta telefonica, cioè decideva di far aumentare anche per questa via i costi dei dettaglianti. Le trattative governo-sindacati sono proseguite, su diversi aspetti del problema del servizio, ma l'aumento delle tariffe telefoniche non è stato né ritirato né sospeso temporaneamente. Il governo Andreotti-Malagodi non ha temuto di perdere la faccia; ha avuto solo paura di perdere il consenso dei gruppi finanziari che si ingrossano sulla tariffa telefonica.

È un fatto che una parte cospicua del capitale della società concessionaria dei servizi telefonici è in mano a gruppi della Germania occidentale. Alcune quote sono in mano all'amministrazione finanziaria del Vaticano. Il gruppo Pirelli-Dunlop è un altro di quei giganti soprannazionali che ha interessi diretti ed indiretti nello sfruttamento dell'attività gestita dalla SIP in Italia. Direttamente, in forma di profitti distribuiti, l'abbonato del telefono ha pagato 180 miliardi di lire negli ultimi sei anni; indirettamente ha pagato anche di più. Quello che ha pagato in forma di disservizio ed abusi è da calcolare.

L'IRI, il grande gruppo a partecipazione statale, che ha una posizione preminente nella SIP, ha pubblicato in questi giorni un documento nel quale afferma di essere impegnato a risolvere i problemi del Paese. Ma facendo da batistrada agli appetiti dei capitalisti più spartitori i problemi si aggravano, aumentano i costi delle famiglie e delle imprese. Si vede anche più chiaro lo scontro per gli aumenti salariali.

### Il convegno di Budapest sullo sviluppo delle metropoli

## I sindacati delle capitali europee per il mantenimento della pace

Nell'interesse delle nostre città e dei loro abitanti, nostro scopo è di agire in una atmosfera di sicurezza e di cooperazione

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 29. Non vi può essere sviluppo delle metropoli europee senza sicurezza, pace e collaborazione. Queste le conclusioni cui è giunta la riunione dei 29 sindacati delle maggiori capitali d'Europa convocata per discutere i problemi relativi alle condizioni di vita e allo sviluppo delle grandi città del continente. In occasione del centenario dell'unificazione di Pest e Buda in un'unica città capitale dell'Ungheria. Dopo tre giorni di dibattito è stata approvata una dichiarazione comune in cui si rileva infatti che problemi come la conservazione e la valorizzazione dei centri storici, lo sviluppo urbanistico, la protezione dell'ambiente, la lotta contro l'inquinamento hanno valore soltanto se trovano soluzioni i problemi della pace e della sicurezza. «Il centenario di Budapest — si legge nella dichiarazione — ci ha offerto la possibilità di riunirci, per la prima volta nella storia del nostro continente, senza distinzione di sistemi sociali ma prendendo in considerazione solo le grandi responsabilità che dobbiamo assumerci nei confronti delle popolazioni che amiamo. In rappresentanza di 50 milioni di cittadini che amministrano, abbiamo avuto l'occasione di scambiare informazioni sugli obiettivi comuni e specifici che la nostra epoca di progresso accelerato pone ai dirigenti delle capitali e sui problemi che rendono indispensabile l'armonizzazione dei nostri sforzi. Valori materiali e culturali inestimabili sono concentrati nelle nostre capitali. La conservazione e la valorizzazione di questo patrimonio insostituibile dipende dal mantenimento della pace. Noi speriamo che gli autori di questo crimine debbano mal temere di vederle ridotte in rovina o in cenere. Partendo dalla consapevolezza della realtà, nell'interesse dello sviluppo delle nostre capitali e del benessere dei loro abitanti, nostro scopo comune è di agire in una atmosfera di sicurezza e di cooperazione...».

Anche se non vi è stato un appello formale per la convocazione della conferenza sulla sicurezza europea che era stato proposto dal sindaco di Vienna, Felix Slavik, il tema della sicurezza ha dominato il convegno e giustamente il sindaco di Helsinki, città che ha offerto di ospitare la conferenza sulla sicurezza, ha infatti affermato rispondendo ad una nostra domanda: «Io spero che il nostro incontro contribuisca a realizzare la collaborazione europea e la grande causa della sicurezza». Di questo problema ha parlato anche il presidente della Repubblica popolare ungherese Pal Losonczi, brindando insieme ai rappresentanti delle capitali europee in onore del quale aveva offerto un banchetto in parlamento. «L'apporto dei sindacati delle capitali europee apre un nuovo capitolo nella storia delle relazioni tra le capitali del continente — ha detto Losonczi — e favorisce la nascita di un periodo di cooperazione. E se questo — ha aggiunto — è possibile e utile per quanto riguarda le capitali e i loro leader perché non può essere possibile per gli stati europei ed i loro governi?». Nol ci auguriamo sinceramente che i sistemi europei a differente sistema sociale facciano un comune sforzo per stabilizzare la pace e la sicurezza nel nostro continente».

Il presidente filippino Marcos ha preso oggi altre decisioni nell'ambito della legge marziale, imposta all'inizio della settimana con il pretesto di far fronte ad una situazione «sovversiva» sempre più grave per il regime. Marcos ha chiesto ad altre migliaia di dipendenti della amministrazione civile di presentare le dimissioni entro il 15 ottobre prossimo. Questi provvedimenti, ha detto il presidente filippino, si sono resi necessari «per salvare la repubblica». Il complesso di dipendenti dello Stato è di un milione di persone. Il primo settore a essere colpito è stato quello degli uffici doganali e delle imposte, entrambi considerati molto corrotti.

Guido Bimbi

### Imposte dal presidente Marcos

## Nuove restrizioni nelle Filippine

MANILA, 29. Il presidente filippino Marcos ha preso oggi altre decisioni nell'ambito della legge marziale, imposta all'inizio della settimana con il pretesto di far fronte ad una situazione «sovversiva» sempre più grave per il regime. Marcos ha chiesto ad altre migliaia di dipendenti della amministrazione civile di presentare le dimissioni entro il 15 ottobre prossimo. Questi provvedimenti, ha detto il presidente filippino, si sono resi necessari «per salvare la repubblica». Il complesso di dipendenti dello Stato è di un milione di persone. Il primo settore a essere colpito è stato quello degli uffici doganali e delle imposte, entrambi considerati molto corrotti.

Il principale risultato che ci si ripromette da questa riforma, come hanno dichiarato pressoché tutti gli intervenuti alla sessione plenaria del CC e come ha ribadito il primo segretario Gierke nelle sue conclusioni, è quello di creare le condizioni per un ulteriore incremento della produzione agricola, in accordo con le decisioni del 6 congresso del POUP. Come effetto collaterale, e collegato, la riforma amministrativa decisa da questo 6. Plenum rientra in uno sviluppo delle piccole città e della vita economica e sociale è strettamente legata alla vita economica e sociale del paese. Il primo obiettivo del superamento dei diversi livelli tuttora esistenti tra grandi città e provincia. Una cosa che non è inutile sottolineare è il fatto che la riforma amministrativa decisa da questo 6. Plenum rientra in un conseguente processo di riorganizzazione di tutta la vita economica del paese, che nella accentuazione della autonomia periferica da un lato e della efficienza della pianificazione centrale dall'altro, cerca di raggiungere la migliore utilizzazione e più razionale sfruttamento delle risorse economiche e del capitale umano.

### Mentre la Danimarca va al referendum

## IN ALTO MARE A OSLO LA CRISI DI GOVERNO

OSLO, 29. — Mentre in Danimarca fervono i preparativi per il referendum del 15 ottobre e le polemiche per il referendum di lunedì prossimo, la Norvegia sta attraversando — dopo il no — dell'elettorato all'adesione al trattato di una crisi di governo tra le più difficili. La maggioranza dei parlamentari del partito liberale (otto dei quali erano favorevoli alla CEE, mentre cinque erano contrari) ha respinto l'invito dell'esecutivo del loro stesso partito a formare un governo a tre, in cui entrasse anche il cristiano democratico. I parlamentari liberali si sono detti contrari ad un governo di coalizione con i socialisti e i laburisti di Bratteli; ma sono propri i laburisti di Bratteli che hanno governato fino ad ora, pur in posizione minoritaria, la Norvegia. Il rifiuto dell'elettorato la clamorosa sconfessione di domenica scorsa. Tutto da rifare dunque: le dimissioni del governo non sono ancora avvenute (lo diverranno il 6 ottobre) e già la crisi tende ad arenarsi.

Per sviluppare l'agricoltura e la situazione delle campagne

# Avranno maggiori autonomie le amministrazioni in Polonia

## Deciso dal POUP un nuovo assetto della struttura amministrativa che consentirà un più largo potere decisionale periferico nei principali settori della vita sociale - La riforma è un nuovo passo verso la riorganizzazione della vita economica del Paese indicata dal VI congresso del partito un anno fa

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 29. A partire dal 1 gennaio dell'anno prossimo una riforma del sistema amministrativo entrerà in vigore in Polonia. Lo ha deciso il 6. plenum del CC del POUP tenutosi ieri. Il nuovo assetto amministrativo del territorio polacco risponde in sostanza ai criteri di decentramento delineati al 6. congresso del partito, e già attuati in ampia misura in molti importanti settori dell'industria. Le misure decise nel senso di destinare ad influire anzitutto sullo sviluppo dell'agricoltura e sulle condizioni sociali delle popolazioni della campagna.



SFRATTATI DAL CIRCOLO GIOCANO IN PIAZZA

VENEZIA, 29

Per protestare contro la minaccia di sfratto da parte del proprietario dei locali dove attualmente sono ospitati, 132 scacchisti del circolo «Carlo Salvioni» di Venezia hanno compiuto una insolita manifestazione sulla Riva degli Schiavoni ed in piazzetta San Marco. Gli scacchisti — il cui circolo ha sede nel Palazzo dei Prigioni — hanno portato lavoli e scacchiere all'aperto, hanno cominciato a giocare.

La visita del premier inglese in Italia e le prospettive europee

## Heath cercherà a Roma sostegno alla linea di fedeltà agli USA

Londra è convinta di trovare nel governo italiano una disponibilità per una politica europea che non metta minimamente in discussione il rapporto con gli Stati Uniti

All'assemblea di Washington

## RIFORMA MONETARIA BLOCCATA DAGLI USA

WASHINGTON, 29

La 28ma assemblea del Fondo monetario internazionale si è conclusa con risultati nettamente negativi. L'emissione di nuovi strumenti monetari di riserva, per il saldo dei conti internazionali, è stata rinviata a una data futura. Il piano di riforma monetaria, che prevedeva l'emissione di nuovi strumenti di riserva (Diritti speciali di prelievo: DSP), è peggiorata ed indebolita nella discussione sulla riforma monetaria che si è svolta in seno al gruppo di studio detto «Dei venti».

Il ministro italiano del Tesoro, on. Giovanni Malagodi, ha dichiarato che il governo intende per il rientro di essere abbastanza soddisfatto. Il 20 ottobre vi sarà una nuova riunione internazionale a Parigi. Questa volta senza il «terzo incomodo» dei paesi sottosviluppati — e successivamente un'altra conferenza finanziaria della Comunità europea per proseguire la trattativa. Sulla «Pravda», riferisce la TASS, il commentatore Nicolai Turkatenko rileva che «gli Stati Uniti non vogliono abolire una misura tanto "provvisoria" quale è l'introduzione di ulteriori imposte discriminatorie sull'importazione negli USA di merci straniere. Nello stesso tempo gli USA continuano ad aumentare il deficit della loro bilancia dei pagamenti, gettando, in particolare, miliardi di dollari nella prosecuzione dell'aggressione nel Vietnam». «Il piano di riforma monetaria, proposto dal ministro delle Finanze USA J. Schultz, è anch'esso diretto a consolidare la posizione di privilegio degli USA».

Mentre la Danimarca va al referendum

## IN ALTO MARE A OSLO LA CRISI DI GOVERNO

OSLO, 29. — Mentre in Danimarca fervono i preparativi per il referendum del 15 ottobre e le polemiche per il referendum di lunedì prossimo, la Norvegia sta attraversando — dopo il no — dell'elettorato all'adesione al trattato di una crisi di governo tra le più difficili. La maggioranza dei parlamentari del partito liberale (otto dei quali erano favorevoli alla CEE, mentre cinque erano contrari) ha respinto l'invito dell'esecutivo del loro stesso partito a formare un governo a tre, in cui entrasse anche il cristiano democratico. I parlamentari liberali si sono detti contrari ad un governo di coalizione con i socialisti e i laburisti di Bratteli; ma sono propri i laburisti di Bratteli che hanno governato fino ad ora, pur in posizione minoritaria, la Norvegia. Il rifiuto dell'elettorato la clamorosa sconfessione di domenica scorsa. Tutto da rifare dunque: le dimissioni del governo non sono ancora avvenute (lo diverranno il 6 ottobre) e già la crisi tende ad arenarsi.

### Manifestazione antifascista franco-italiana a Marsiglia

Per iniziativa della Federazione di Marsiglia del PCF avrà luogo oggi sabato una grande assemblea durante la quale medaglie d'oro alla memoria o al valor partigiano saranno consegnate ad alcuni vecchi compagni italiani che si sono distinti nella Resistenza in Francia e in Italia e ai familiari di alcuni eroici caduti. La manifestazione sarà presieduta da Georges Lazzarino, segretario della Federazione e membro del CC del PCF; per il nostro partito saranno presenti i compagni Giuliano Pajetta, Stefano Schiapparelli, Stefano Brau e Maria Bergamini, che militarono durante la Resistenza nella regione di Marsiglia e furono compagni di lotta dei combattenti decorati.

Antonio Bronda

